Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 16 luglio 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3632 nuova serie Fondazione: 1881

GLI STATI UNITI HANNO DECISO DI INTERVENIRE NEL MEDIO ORIENTE

SBARCATI A BEIRUT I «MARINES»

INVIATI A PROTEGGERE LA PACE NEL LIBANO

«Non si tratta di un atto di guerra» - L'operazione portata a termine senza colpo ferire
In allarme la flotta dell'Atlantico e del Pacifico - Anche le forze britanniche mobilitate

Necessità dell'azione

Gli avvenimenti nell'Iraq e nel Medio Oriente incalzano e occupano ormai tutta la scena mondiale.

La notizia più importante di ieri è quella dello sbarco dei 5000 «marines» statunitensi a Beirut. Da due mesi il Libano era praticamente nelle mani dell'insurrezione provocata dagli agenti nasseriani. E il dittatore egiziano, che persegue evidentemente l'ambizioso disegno, attraverso la Repubblica Araba Unita, di un grande impero dei popoli arabi da Bagdad a Casablanca, ha affermato con ostentata tranquillità, a Belgrado, di sostenere la politica della non ingerenza assoluta negli affari interni degli altri paesi. Con questa linea politica, che ha trovato tra i suoi seguaci lo scialbo personaggio delle Nazioni Unite che non ha udito alcun rumore nel suo viaggio a Beirut, Nasser può compiere la sua rivoluzione e può far schierare contro l'Occidente e in favore di Mosca tutti i Paesi dell'Oriente mediterraneo e dell'Africa isolando completamente la Turchia.

E' una grossa operazione che Nasser persegue da sei anni; che doveva essere arrestata nell'autunno 1956 in modo definitivo ma purtroppo gli israeliani e i franco-inglesi, dopo una guerra di pochi giorni, furono costretti a indietreggiare. Da allora Nasser è passato di successo in successo. I casi della Giordania, quelli dello Yemen e dell'Arabia Saudita, il colpo di stato in Siria, la rivolta algerina, la crisi tunisina, la proclamazione della RAU; tutti questi avvenimenti in modo diretto o indiretto risalgono all'iniziativa rivoluzionaria di Nasser in perfetta sincronia con l'indirizzo politico del Cremlino.

Ebbene questa successione di avvenimenti rivoluzionari non può continuare senza che i Paesi dell'Europa occidentale non siano condannati a una decadenza rapida e fatale. Solo una politica di decisivo e tempestivo intervento degli Stati Uniti può spezzare e interrompere la rivoluzione araba. Perchè i marinai statunitensi non sono sbarcati nelle settimane scorse nel Libano? I tristi casi di Bagdad non si sarebbero verificati.

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite si è riunito due volte nella giornata di ieri. Esso dovrà decidere sull'invio di truppe nel Libano in sostituzione di quelle americane.

E' evidente che la Russia porrà il veto e allora la decisione dovrà passare alla Assemblea dove però l'equilibrio delle forze, con lo schieramento dei Paesi afroasiatici, non è più quello del tempo della guerra coreana.

Le nazioni del Patto di Bagdad non sono più riunite a Costantinopoli ma ad Ankara. Le delegazioni della Turchia, dell'Iran e del Pakistan siedono in permanenza ma è chiaro che esse attendono le decisioni delle Nazioni Unite. I francesi e gli inglesi sono pronti a inviare unità delle loro flotte.

Tutte le potenze sono così in movimento per arrestare la grave frana che si è prodotta nel Medio Oriente. E' opportuno che esse agiscano nell'ambito e per mandato delle Nazioni Unite, ma è essenziale e vitale che esse agiscano senza più attendere, unite o da sole, come lo statuto delle Nazioni Unite consente, per la salvaguardia dei loro vitali interessi.

Ugo d'Andrea

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Beirut, 15

Reparti di «marines» sono sbarcati oggi a Beirut, dopo che il Governo libanese aveva chiesto, ieri, l'aiuto militare degli Stati Uniti, della Francia e della Granbretagna.

Era poco più che mezzogiorno. Ubriaca di sole, la capitale era immersa nella quiete della siesta che nemmeno nei giorni più turbolenti della rivolta era stata turbata. Pattuglie di militari «governativi» perlustravano le strade come sempre dall'inizio della ribellione. Nel quartiere mussulmano altrettanto facevano i fedeli di Saed Salam, alcuni dei quali riposavano all'ombra delle barricate, pronti a imbracciare il mitra se si fosse profilato un attacco governativo.

Dalla spiaggia si vedevano in lontananza i profili di alcune unità da guerra. Lo si ignorava ancora a Beirut, ma erano proprio su quelle navi i battaglioni di «marines» che di lì a poco sarebbero sbarcati a Beirut. Alle dodici e quaranta, ora locale, l'Ambasciata degli Stati Uniti ha ordinato ai cittadini americani di evacuare le strade e poco dopo invitava le famiglie a portarsi nel quartiere residenziale di Ras Beirut. Consigli analoghi venivano impartiti dall'Ambasciata di Granbretagna.

Alle tredici, tutto il traffico civile veniva sospeso all'aeroporto della capitale. Subito dopo, dalla portaerei «Essex», di 27 mila tonnellate, si levavano in volo gli aerei destinati a costituire l'«ombrello» di protezione ai reparti da sbarco e l'ammiraglio James L. Holloway, comandante in capo delle Forze americane del Mediterraneo, sulla plancia di comando dell'ammiraglia ordinava il distacco dei mezzi da sbarco dalle unità «madri». All'unisono i grossi zatteroni si dirigevano verso la costa, carichi di «marines» in assetto di guerra. Il primo scaglione, un battaglioni agli ordini del tenente colonnello Harry A. Hadd prendeva terra sulla spiaggia e si spiegava immediatamente a formare una testa di sbarco, mentre pattuglie su cingolette si spingevano nelle vie intorno al porto. A questo contingente seguivano altri reparti per un totale di più di cinquemila uomini.

Le operazioni di sbarco si sono svolte con la massima regolarità, e alcuni osservatori hanno dichiarato trattarsi di uno «sbarco con le mani in tasca», che non ha incontrato alcun ostacolo da parte dei ribelli, peraltro controllati dalle forze fedeli al Governo in alcune parti della città o accampati nelle zone montagnose dell'interno.

Alle quattordici e dieci minuti, il comando del contingente di sbarco aveva già preso terra ed era in contatto con l'Ambasciata americana. Come del resto era previsto, non un colpo di fucile è stato sparato.

L'«azione di guerra» si è svolta mentre sulle azzurre acque saettavano i motoscafi da diporto trainanti la «jeunesse dorée» libanese che, nonostante tutto, se ne impipa — evidentemente — della rivoluzione e della drammatica situazione della patria.

E' stato notato un civile che per oltre tre ore è rimasto in un angolo della spiaggia senza mai cessare di osservare con un binocolo le varie fasi dello sbarco dei «marines» sul suolo libanese, e prendendo di tanto in tanto degli appunti: era l'Addetto militare sovietico a Beirut.

Un distaccamento di «marines» si è immediatamente portato all'aeroporto, che ha presidiato sistemando capisaldi protettivi lungo i margini del campo e innalzando barricate di sacchetti di terra verso le colline, da dove, recentemente, i ribelli drusi del capo Kimblatt si erano affacciati in forze a minacciare l'aeroporto e la stessa capitale.

Lungo le vie percorse dai plotoni di «G. I.», i ragazzini arabi ne seguivano la marcia fischiettando la marcia dei «marines» resa nota anche nel Libano dai film di guerra americani. Intanto, le unità da guerra si avvicinavano al porto, calando le ancore in rada quando è stato chiaro che tutto si era svolto nel migliore dei modi. Le navi erano sette: due cacciatorpediniere da tremila tonnellate (supercaccia), un cacciatorpediniere e navi trasporto truppe, tutte della Sesta flotta americana.

Ultimate le operazioni di sbarco dei materiali, tutti i «marines» si sono trasferiti all'aeroporto, dove in poco tempo è stato organizzato l'accampamento. Prima ancora del tramonto, già la popolazione aveva fraternizzato con i militari e numerosi gruppi di ragazzini facevano la coda vicino alle cucine per ricevere gli avanzi del rancio. Per la cronaca, il primo pasto a terra dei «marines» è stato così composto: spaghetti e polpette (in scatola) limonata, torta di mele, caffè.

Nel tardo pomeriggio si è appreso (ma il comando americano non ha commentato la notizia) che battaglioni di «marines» sono sbarcati anche a Tripoli (che può essere considerata la «capitale» della rivolta), a Tiro, a Sidone e a Jounieh. Quanto al significato di questi sbarchi nessuno meglio di Eisenhower poteva indicarlo: «Le forze americane sono sbarcate per proteggere la vita dei cittadini americani e incoraggiare il Governo libanese a difendere la sovranità e la dignità libanese. Non si tratta di un atto di guerra».

Altre navi sono giunte questa sera davanti alle coste libanesi. Si tratta dell'incrociatore «Boston», dei cacciatorpediniere «Cone», «McGowan» e «Macnair». Il «Boston» è munito di missili guidati antiaerei. I «Marines», dopo aver rapidamente occupato l'aeroporto, lo hanno consegnato alle autorità civili, all'esercito ed ai gendarmi e poi si sono portati verso la fine delle piste ed hanno costituito postazioni di mitragliatrici e di bazooka. Altri «marines» hanno occupato posizioni che dominano la spiaggia ed hanno costituito una linea di sicurezza tra l'aeroporto e le colline da dove hanno operato forze ribelli. Tre navi trasporto, due navi da sbarco per carri armati e due cacciatorpediniere rimangono vicino alla spiaggia. Tre caccia a reazione della Marina o dei «marines» pattugliano, occasionalmente, i cieli.

Si afferma intanto con insistenza che le truppe irachene presenti nel Libano hanno abbandonato la causa del Governo legittimo e si sono schierate con i ribelli in conseguenza del colpo di Stato avvenuto a Bagdad. Da Radio Cairo e da Radio Damasco per tutta la giornata sono stati diffusi comunicati infiammati, inni alla conquistata libertà irachena, peana di vittoria della «causa dell'unità araba».

In tutta la Repubblica Araba Unita si è celebrata oggi una giornata di festa nazionale per il «successo del panarabismo a Bagdad».

Secondo una notizia diffusa da un portavoce del Governo libanese, paracadutisti inglesi sarebbero scesi in Giordania su richiesta di quel Governo, ma Londra ha smentito la notizia, come pure smentita è stata la notizia diffusa dalla agenzia egiziana «Medio Oriente» secondo cui truppe turche e americane stavano giungendo per via aerea ad Amman. Di vero comunque c'è che il Governo londinese ha posto in «stato di all'erta» tre brigate dell'esercito ed ha inviato rinforzi nei porti del Golfo Persico soggetti alla sovranità o al protettorato inglese. Si dice anche che nel Kenia siano giunti aerei da trasporto dalla Granbretagna, da utilizzare per eventuali ponti aerei in caso di impiego di truppe britanniche nell'Iraq con partenza dagli sceiccati di Kuwait e Bahrein. A Malta sono pronte a salpare con breve preavviso alcune unità della flotta del Mediterraneo, su alcune delle quali hanno preso posto reparti di «commandos» e di fucilieri di marina.

Si dice che entro questa sera il Governo britannico deve prendere la decisione di intervenire o meno in Giordania. Sinora, infatti, il Governo di Londra non ha risposto alla domanda rivoltagli ieri dal Governo giordano e che costituiva una richiesta di assistenza incondizionata. Macmillan ha convocato una riunione di Gabinetto al termine della seduta ai Comuni ed è nel corso di tale riunione straordinaria che dovrà essere presa la decisione britannica. Secondo informazioni di buona fonte, tale decisione si conformerebbe alle seguenti linee generali: 1) la Granbretagna si vedrebbe costretta ad intervenire in Giordania se la vita e i beni dei cittadini britannici vi fossero minacciati; 2) interverrebbe anche dietro richiesta formale di Re Hussein, nelle stesse condizioni degli americani nel Libano, facendo quindi ricorso al Consiglio di Sicurezza dell'ONU per informarlo della decisione presa.

Secondo notizie da Washington, gli Stati Uniti appoggerebbero qualsiasi azione armata che venisse decisa dalla Granbretagna in Giordania. Dalla stessa fonte si crede di sapere che la Granbretagna sarebbe pronta ad inviare proprie forze in Giordania, se questo Paese ne facesse richiesta ufficiale.

Si apprende intanto che il Brigadiere generale S. Wade è stato nominato comandante dei «marines» operanti nel Libano. Il vice ammiraglio Brown continua ad esercitare le funzioni di comandante della Sesta flotta del Mediterraneo, mentre il comando generale delle operazioni nel Libano è affidato all'ammiraglio Hollaway.

Nel frattempo, a Washington è stato annunciato che anche la flotta americana del Pacifico è stata posta in allarme. Quanto agli aerei, navi ed uomini della flotta americana dell'Atlantico, essi hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti, sulla base di un preavviso di quattro ore. Il comandante della flotta, ammiraglio Wright, ha ordinato l'annullamento di tutti i permessi ed ha disposto che tutti gli uomini tornino alle loro unità e alle loro navi senza indugio.

U. P. I.

La situazione

Siamo in uno di quei momenti in cui il cannone può sparare da solo. Attuando la politica del «rischio calcolato» preconizzata da Dulles, Eisenhower ha ordinato lo sbarco di cinquemila «marines» nel Libano per proteggere la vita degli americani e la piccola Repubblica in base all'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite. Questo articolo prevede la autotutela qualora abbia luogo un attacco contro un membro delle Nazioni Unite fintanto che il Consiglio dell'ONU non abbia preso le misure necessarie per mantenere la pace e la sicurezza internazionale. Il colpo di stato nell'Iraq rischiava di far cadere in poche ore gli ultimi bastioni occidentali del Medio Oriente, Giordania e Libano. La decisione americana rafforza i due bastioni occidentali del Medio Oriente, Giordania e Libano. La decisione americana rafforza i due bastioni ma ha anche un secondo evidente scopo: ridar prestigio all'Occidente e fiducia agli arabi filo-occidentali. Se è vero che nell'Iraq gli insorti non hanno ancora il controllo completo della situazione, lo sbarco americano potrebbe determinare un capovolgimento della situazione irachena. L'Iraq era unito alla Giordania in una forma federativa e Hussein si è proclamato Re della Federazione. Egli tenta di riprendere il controllo dell'Iraq nella sua veste di legittimo sovrano.

Il messaggio col quale Eisenhower ha annunciato agli americani la sua decisione fa però pensare che per il momento i «marines» non andranno oltre il Libano. Inglesi e francesi hanno approvato la decisione americana; italiani e tedeschi hanno auspicato un diretto intervento dell'ONU. La Russia, Nasser e la Jugoslavia protestano. Si tratta di vedere che cosa farà la Russia. Bisogna anche vedere che cosa capiterà in Giordania, dove starebbero affluendo truppe turche.

Frattanto truppe e aerei americani affluiscono nel Libano, la Flotta del Pacifico è in allarme, truppe e aerei inglesi affluiscono a Cipro e ad Aden, la Flotta francese è pronta a salpare. Nasser promette assistenza all'Iraq, questo proclama la Repubblica e spezza i legami con la Giordania. Il Consiglio di sicurezza dell'ONU si è riunito due volte riconoscendo praticamente Hussein come Re legittimo della Giordania e dell'Iraq ma senza prendere una decisione. Siamo davanti a una corsa col tempo; se gli insorti nell'Iraq riescono a consolidare il loro potere nelle prossime ore, forse la crisi non andrà oltre, se l'Iraq invece sarà dilaniato dalla lotta fra insorti e truppe di Hussein, avremo una Corea in formato maggiore, giacchè Nasser e i russi non resterebbero inerti. Nel secondo caso l'esito è incerto, nel primo caso, se l'Iraq passa dalla parte della RAU, diventa difficile la situazione non solo per la Giordania, ma anche per l'Iran e il Pakistan. Il Libano prima, l'Iraq poi, hanno dato il via a reazioni che potrebbero diventare incontrollabili.

(Telefoto al «Piccolo»)
Sul ponte della «Saratoga» il vice - ammiraglio Charles Brown osserva il decollo degli aerei che hanno protetto l'operazione dello sbarco dei «marines» nel territorio libanese

L'annuncio di Eisenhower al Congresso e alla Nazione

Washington, 15

Il Presidente Eisenhower ha annunciato questa mattina che «un contingente di truppe degli Stati Uniti è stato inviato nel Libano per proteggere l'incolumità dei cittadini americani che vi si trovano ed incoraggiare il Governo libanese a difendere la propria sovranità e integrità».

L'invio delle truppe, costituite da reparti di «marines» è stato deciso in risposta all'appello lanciato dal Governo del Libano. Ecco il testo della dichiarazione del Presidente:

«Ieri mattina ho ricevuto da parte del Presidente del Libano, Chamoun, un urgente appello affinchè forze militari degli Stati Uniti venissero dislocate nel Libano per continuare a mantenervi la sicurezza e per dimostrare l'interesse degli Stati Uniti verso l'integrità e l'indipendenza del Libano. L'appello del Presidente era stato concordato con tutti i membri del Gabinetto libanese. Il Presidente Chamoun ha reso chiaro che egli considerava imperativa una risposta immediata da parte degli Stati Uniti, se si voleva che l'indipendenza del Libano, già minacciata dallo esterno, venisse preservata di fronte ai gravi avvenimenti verificatisi ieri a Bagdad, dove il Governo legittimo è stato rovesciato con la forza e molti dei suoi membri sono stati trucidati.

«E' in risposta a questo appello del Governo libanese che gli Stati Uniti hanno inviato un contingente di forze americane nel Libano per proteggere le vite dei cittadini americani e incoraggiare, con la loro presenza sul posto, il Governo libanese nella difesa della sovranità e dell'integrità del paese. L'invio di tali forze non rappresenta in alcun modo un atto di guerra.

La dichiarazione del Presidente Eisenhower così prosegue: «Gli Stati Uniti, questa mattina, comunicheranno la loro iniziativa a una riunione di emergenza del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Come riconosce lo statuto della ONU, esiste un intrinseco diritto all'autodifesa collettiva. In conformità con lo spirito dello statuto, gli Stati Uniti si apprestano a comunicare le misure prese al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, precisando che a tali misure verrà posto termine non appena il Consiglio di sicurezza avrà preso esso stesso le misure necessarie per mantenere la pace e la sicurezza internazionale.

«Gli Stati Uniti ritengono che le Nazioni Unite possano e debbano prendere misure adeguate per preservare l'indipendenza e l'integrità del Libano. E' evidente, tuttavia, che di fronte ai tragici, sconvolgenti avvenimenti che si stanno verificando nella zona vicina, occorrerà qualcosa di più che il gruppo di osservatori delle Nazioni Unite il quale si trova attualmente nel Libano. Pertanto, gli Stati Uniti appoggeranno in seno alle Nazioni Unite, quelle misure che appariranno adeguate per fronteggiare la nuova situazione e che consentiranno un sollecito ritiro delle forze degli Stati Uniti.

In un messaggio esplicativo inviato questo pomeriggio al Congresso, il Presidente Eisenhower afferma che il primo contingente di 5000 marines inviato nel Libano «verrà aumentato secondo le richieste».

«Riconosciamo — aggiunge il messaggio — che le misure prese in questo momento potrebbero avere gravi conseguenze. Tuttavia, dopo matura riflessione, sono giunto alla conclusione che, malgrado il rischio implicito, questa iniziativa è necessaria per assicurare il mantenimento dei principi di giustizia e del diritto internazionale».

Il messaggio rivela che nel suo appello di ieri il Presidente Chamoun aveva messo in risalto che, senza una dimostrazione immediata dell'appoggio americano, il Governo libanese non sarebbe stato in grado di sopravvivere alla prova attuale.

Eisenhower ha reso noto questa sera in un discorso televisivo alla Nazione americana che un complotto che mirava al rovesciamento del Governo giordano veniva scoperto nel momento stesso in cui scoppiava la rivoluzione nell'Iraq. I cospiratori avevano per obiettivo — ha precisato il Presidente — il rovesciamento del Governo legittimo di Amman ed avevano preparato la loro azione molto accuratamente.

Il Presidente non ha fornito alcun dettaglio sulle condizioni nelle quali il complotto è stato scoperto, ed ha semplicemente affermato che questo fatto — aggiunto agli avvenimenti di Bagdad — aveva spinto il Presidente Chamoun ad inviare ieri d'urgenza una richiesta di aiuto agli Stati Uniti allo scopo di preservare l'indipendenza del suo Paese.

NON ANCORA CONSOLIDATA LA VITTORIA DEI RIVOLUZIONARI

FORZE FEDELI AL RE MARCIANO SU BAGDAD

La situazione è perfettamente calma in tutta la Giordania Israele e i paesi del Patto di Bagdad pronti a intervenire

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Amman, 15

Una ridda di notizie contraddittorie circolano questa sera negli ambienti occidentali di Amman. E' estremamente difficile selezionare fra queste notizie, quelle vere e quelle false, tuttavia è tipico della situazione che nessuna di queste notizie sia confortante. C'è soltanto da scegliere fra le brutte notizie che circolano.

Di certo può dirsi che la capitale della Giordania (e per finzione giuridica anche della Federazione iracheno-giordana) è perfettamente calma. Qualche unità dell'esercito è stata spostata nei dintorni di Amman, ma pochi soldati armati si sono visti nelle vie del centro. Altrettanto certo sembra che alcuni scontri di poco conto si siano avuti alla frontiera tra Iraq e Giordania. In particolare, durante uno di questi scontri un paio di autoblindo giordane avrebbero fatto fuoco contro un posto di frontiera iracheno che aveva abbattuto le insegne della monarchia per inalberare il grosso ritratto di Nasser.

Le comunicazioni sono interrotte: fra Amman e Bagdad non volano aeroplani, nè si ricevono telegrammi. L'ufficio telegrafico di Bagdad (dipendente da una compagnia radiotelegrafica americana) ha avvertito Amman che non c'è nessuna richiesta di trasmissione da Bagdad per l'estero e che le comunicazioni esterne non vengono ricevute per ordine delle autorità governative. Detto questo, la centrale radiotelegrafica di Bagdad ha detto: «Chiudiamo la trasmissione», e non si è più udita nell'aria. Continuano, invece, le trasmissioni di Radio Bagdad, le quali riferiscono, come ieri, elementi assai incerti sulla reale situazione della città e del Paese, ma insistono instancabilmente sulla necessità di «ripulire» la nazione dai seguaci della monarchia ascemita «corrotta e venduta agli imperialisti occidentali».

Quantunque Radio Bagdad affermi che la nuova repubblica è del tutto consolidata, circolano ad Amman voci secondo cui non tutte le unità dell'esercito iracheno sarebbero passate dalla parte dei ribelli. Alcuni reparti del secondo reggimento starebbero combattendo contro unità rivoluzionarie. Si sa inoltre per certo che la seconda divisione si sta dirigendo rapidamente verso Bagdad al comando di ufficiali fedeli alla monarchia.

E' più che probabile inoltre che le autorità rivoluzionarie abbiano trovato la resistenza di numerosi settori della vita del Paese. Si ricordano a questo proposito le affinità esistenti fra le popolazioni dell'interno dell'Iraq e quelle della Giordania: queste affinità — si sostiene ad Amman — non potranno non esprimersi da parte delle tribù irachene che con la resistenza al nuovo Governo. Prova che le autorità della Repubblica irachena controllano soltanto una parte del Paese e si aspettano da un momento all'altro episodi di resistenza è il coprifuoco che, secondo notizie della stessa Radio Bagdad, è in vigore per un tempo indeterminato. Sono inoltre vietati gli assembramenti di folla e le pattuglie governative hanno l'ordine di aprire il fuoco contro gruppi di più di cinque persone.

Alla rivoluzione avrebbero aderito alcune unità dell'esercito, gran parte della popolazione della capitale e presumibilmente l'aviazione militare irachena. Sino ad ora, i dirigenti della nuova Repubblica non hanno fatto alcun commento ufficiale allo sbarco dei «marines» americani nel Libano. Il silenzio di Radio Bagdad in proposito viene interpretato ad Amman come un sintomo del nervosismo e dell'allarme con cui i rivoluzionari iracheni avrebbero ricevuto la notizia dell'intervento americano. Si prevede che lo sbarco provochi da parte della popolazione irachena allineata al fianco dei rivoluzionari dimostrazioni anti-occidentali analoghe a quelle che hanno portato al saccheggio e all'incendio dell'Ambasciata di Granbretagna. L'Ambasciata degli Stati Uniti è però circondata da carri armati messi a disposizione dal nuovo Governo per la protezione dei diplomatici statunitensi e delle loro famiglie.

In IX pagina il dibattito al Consiglio di sicurezza

Come si è detto, la capitale della Giordania è perfettamente calma. Re Hussein tiene saldamente le redini del Governo con l'appoggio della «Legione araba», inaccessibile alla propaganda contro la monarchia hascemita. Hussein ha dato ordine alle truppe irachene che hanno lasciato la Giordania per andare a combattere contro i rivoltosi di provvedere alla protezione degli europei residenti a Bagdad. Nel quadro delle reazioni del Governo giordano al colpo di Stato di Bagdad, Re Hussein ha approvato la nomina di Sam Ir Rifa, Primo Ministro a Ministro degli Esteri e della Difesa. Il Governo giordano, che siede quasi in permanenza sotto la guida del Re, funge come «Governo della Federazione araba» ed i suoi provvedimenti hanno valore giuridico sia per la Giordania che per l'Iraq.

Radio Bagdad ha però annunciato questa sera che la Repubblica irachena ha reso noto la sua decisione di ritirarsi immediatamente dalla Federazione araba con la Giordania, dichiarando «nullo e privo di valore» l'accordo a suo tempo intervenuto in proposito. Il comunicato ufficiale, che reca la firma del nuovo Primo Ministro iracheno, è stato trasmesso questa sera alle 20.30 da Radio Bagdad in una emissione in arabo. La dichiarazione afferma che l'Iraq si considera libero da qualsiasi impegno militare, finanziario o di altro genere contratto in base all'accordo federativo, con effetto immediato.

Gli sviluppi della situazione irachena sono seguiti con estrema attenzione nello Stato di Israele. Le truppe israeliane, fornite delle armi più moderne e provate da lunghi anni di guerra e di addestramento, sono pronte a muoversi qualora la situazione richiedesse un loro intervento. Movimenti di truppe sono stati segnalati nell'Arabia Saudita, dove lungo le carovaniere sono in marcia numerosi reparti e mezzi motorizzati. Analoghi provvedimenti militari sono stati presi nell'Iran, dove le forze armate sono state messe in stato di allarme.

Sandy Thompson

ULTIMA ORA

ANCHE LA GIORDANIA chiede aiuto agli S.U.?

Washington, 15

La Giordania ha chiesto ufficialmente agli Stati Uniti di fornirle aiuti in uomini e materiali, a quanto si ritiene di sapere da fonte diplomatica bene informata.

Il Governo americano, secondo questa fonte, ha fatto sapere al Governo giordano che accoglie la sua richiesta.

LA POSIZIONE DELL'ITALIA NELLA CRISI DEL MEDIO ORIENTE

CHIESTA LA CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO ATLANTICO

«Il Governo - ha dichiarato Fanfani alla Camera - appoggerà le decisioni dell'ONU per il mantenimento della pace» - Prese di contatto con «tutti i paesi interessati»

Roma, 15

Gli avvenimenti del Medio Oriente hanno spinto il Presidente del Consiglio e gli altri dirigenti italiani ad una intensa, quasi frenetica attività. L'on. Fanfani si è intrattenuto a Palazzo Chigi nella mattinata e alla sera, ricevendo gli Ambasciatori: Zellerbach degli Stati Uniti, Clarke della Granbretagna e Pawelski della Francia. Tra l'uno e l'altro di questi colloqui, il Presidente del Consiglio si è recato al Quirinale a riferire al Presidente della Repubblica on. Gronchi sullo sviluppo della situazione e sulle eventuali misure e orientamenti da adottare. Sempre in giornata, si è incontrato con il Vicepresidente del Consiglio e Ministro della Difesa Segni, con il Ministro Tambroni, con il Sottosegretario alla Presidenza Maxia e con il Sottosegretario agli Esteri Folchi. A Montecitorio si è poi intrattenuto con alcuni esponenti politici, tra i quali l'on. Saragat. Fanfani ha avuto un colloquio anche con il maresciallo Montgomery. Le misure prese dal Governo italiano non sono per il momento più che normali: naturalmente le truppe e le forze dell'ordine sono state consigliate di maggior vigilanza, i permessi del personale diplomatico nel Medio Oriente sono stati sospesi, in alcuni settori sono stati predisposti turni di servizio prolungati oltre il normale. Tutte misure che un Governo prende di solito in situazioni del genere. Tra l'altro, il Presidente del Consiglio ha potuto smentire in aula che nel nostro territorio siano in allestimento basi militari per atti di guerra o un qualsiasi stato di allarme. La smentita il Presidente del Consiglio l'ha fatta alla Camera alla fine della seduta in risposta a Togliatti.

Gli eventi del Medio Oriente sono venuti a creare una situazione imbarazzante, indubbiamente, per l'on. Fanfani e per il Governo tripartito. [illegible]

...si della coalizione governativa e dei gruppi simpatizzanti che non hanno idee simili a quella del Presidente del Consiglio. Corre invece insistente la voce che Gronchi e Fanfani si siano decisamente d'accordo. Per questa ragione ancora una volta l'on. Fanfani si è trovato davanti al dilemma che aveva ieri: e cioè appoggiare in pieno la politica americana e inglese o rilanciare la politica «nuova» verso gli arabi.

Tra i due corni del dilemma il Presidente del Consiglio ha preferito mantenersi a mezza strada; la sua dichiarazione fatta oggi alla Camera in apertura di seduta è apparsa infatti un rifugio. Egli ha detto: «Di fronte agli ultimi drammatici sviluppi della situazione nel Medio Oriente, il Governo si è interessato immediatamente della sicurezza dei nostri connazionali, ottenendo finora notizie rassicuranti. E' stata disposta, inoltre, di mantenere i contatti con i paesi alleati e con quelli degli altri paesi interessati agli avvenimenti medesimi. Il Governo ha già ritenuto opportuno di chiedere l'immediata convocazione del Consiglio atlantico. Ci si attende che le consultazioni in seno alla NATO portino al più completo e sollecito scambio di informazioni, ad una comune valutazione degli avvenimenti in corso. Il Governo italiano attribuisce il massimo peso alla discussione che sugli avvenimenti in Medio Oriente si svolge in seno al Consiglio di Sicurezza dell'ONU. La funzione che le Nazioni Unite, in base alla Carta, sono venute a svolgere è, come è noto, di primaria importanza, e il Governo appoggerà le decisioni adottate dall'Organizzazione per il mantenimento della pace».

Orbene, questa dichiarazione è abbastanza generica; l'Italia in sostanza chiede che l'azione degli occidentali si mantenga nei limiti fissati dalle Nazioni Unite e dalla Carta relativa. C'è un altro punto delle dichiarazioni sul quale si è molto discusso: l'accenno ai contatti dell'Italia con i paesi interessati agli avvenimenti. Chi sono questi paesi? Qualcuno ritiene che siano, oltre agli Stati occidentali, anche il Libano e la Giordania. Altri pensano invece che in questi paesi sia compresa anche la RAU. [illegible] ragat, un po' di meno a Martino, che ha sottolineato la necessità di una stretta solidarietà dell'Occidente, e proprio niente a Pacciardi che si è trovato generico.

Ora è proprio questo il punto, e cioè che sulla politica estera c'è un contrasto tra Fanfani e Pacciardi e tra Fanfani e alcuni esponenti della corrente di centro-destra della DC. Il fatto paradossale è dato da questa constatazione: che sulla politica estera, per esempio, c'è una certa concordanza tra Fanfani e La Malfa, mentre quest'ultimo non è affatto sostenitore del Governo.

Tenendo conto del fatto che il Governo a Montecitorio gode di una situazione che si basa molto sulle astensioni dei repubblicani e specialmente sull'astensione che può avviare Pacciardi insieme con i suoi colleghi, si vedrà la difficoltà in cui è venuto a trovarsi il Presidente del Consiglio. [illegible]

[illegible] Infine gli onorevoli Anfuso, Roberti e Romualdi del MSI hanno interrogato il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri per «conoscere quale azione diplomatica il Governo intenda adeguare l'atteggiamento italiano alla inevitabile reazione delle potenze occidentali alleate nei confronti della brutale sovversione dell'equilibrio del Medio Oriente, chiaramente determinata dalla pressione sovietica, in taluni Stati del Vicino Oriente».

Le tre interrogazioni rappresentano nettamente tre diverse tendenze in seno all'Assemblea: una è filo-sovietica, la seconda cerca di contemperare gli interessi dell'Occidente e la ricerca di una nostra «nuova» politica verso gli arabi, la terza, quella dei missini, è nettamente filo-americana e filo-atlantica.

Di politica estera, oltre che di politica interna, si è parlato infine nella riunione che il gruppo della Camera della D.C. ha tenuto a tarda sera. Il Presidente del Consiglio è intervenuto nel dibattito senza pronunciarsi in maniera troppo impegnativa sugli avvenimenti nel Medio Oriente e sulle ripercussioni derivanti su tutto lo scacchiere internazionale. Alle richieste di chiarimenti Fanfani ha opposto la opportunità di non pregiudicare, con dichiarazioni intempestive, quella necessaria «libertà di movimento» che il Governo ha il diritto e il dovere di riservarsi in una situazione fluida come l'attuale e suscettibile di impensati sviluppi. Non ha avuto comunque difficoltà a ribadire la volontà di pace e di sicurezza dell'Italia, nell'ambito dell'alleanza occidentale e delle «consultazioni» previste per situazioni come quella attuale.

Il Presidente del Consiglio ha chiesto infine ai deputati democristiani di far blocco unitario nella votazione di fiducia, onde mettere in condizione il Governo di iniziare subito la sua attività e di far fronte con la necessaria autorità, a tutte le esigenze del momento.

Il Maresciallo Montgomery, attualmente in visita di congedo a Roma, ha reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto

UNA LETTERA ENCICLICA AI VESCOVI DI TUTTO IL MONDO

IL PAPA INDICE PREGHIERE PER LA PACE FRA I POPOLI

Accenno alle «spaventose armi» che possono provocare una strage universale
Le gravi preoccupazioni del Pontefice per le persecuzioni cui è soggetta la Chiesa

Città del Vaticano, 15

Viene pubblicata oggi una lettera enciclica che il Santo Padre ha indirizzato a tutti i vescovi del mondo per indire preghiere, nella prossima festa dell'Assunta, per la pace fra i popoli e la libertà della Chiesa.

La lettera comincia rilevando che «al momento presente, se finalmente si è quetato l'urto guerresco dei popoli, non regna tuttavia ancora la giusta pace, nè gli uomini la vedono consolidarsi in fraterna intesa; serpeggiano infatti latenti germi di discordia, che di tratto in tratto minacciosamente erompono e tengono gli animi in ansiosa trepidazione, tanto più che le spaventose armi, scoperte ora dall'umano ingegno, sono di sì immane potenza da travolgere e sommergere nell'universale sterminio non solo i vinti, ma altresì i vincitori e l'umanità intera».

Ciò avviene, dice il documento, perchè l'autorità di Dio è trascurata, o non collocata al suo giusto posto, o addirittura soppressa. «E' necessario pertanto ritornare ai precetti del Cristianesimo, se si vuole formare una società solida, giusta ed equa. E' dannoso, è imprudente venire a conflitto con la religione cristiana, la cui perenne durata è garantita da Dio».

Senza citarla apertamente, ma rivolgendosi implicitamente alla Chiesa di Cina, ove si determina una pericolosa scissione, il Papa ricorda con ampie citazioni dagli antichi padri la necessità «della strettissima fedeltà alla Sede apostolica, senza la quale l'unità della Chiesa non può avere alcun fondamento sicuro».

Quindi l'enciclica invita i vescovi a indire preghiere in ogni regione della terra durante la novena che di solito precede la festa dell'Assunta al 15 agosto, per domandare l'aiuto della Madonna sulla Chiesa ove è vessata ed afflitta, perchè ottenga la sua libertà. «Quella libertà — dice il documento — che ad essa serve non soltanto per ottenere l'eterna salvezza degli uomini ma anche per confermare le giuste leggi col dovere di coscienza e per consolidare fondamenti della società civile. Implorino in modo speciale dal materno patrocinio che i sacri pastori tenuti lontano dal loro gregge o che sono impediti di esercitare liberamente il loro ministero, quanto prima possano essere restituiti, com'è doveroso, al loro pristino stato; che i fedeli turbati da insidie, errori e dissidi, nella piena luce della verità raggiungano completa concordia e carità; che quanti sono nell'incertezza del dubbio e deboli, siano rinvigoriti dalla divina grazia di modo che siano pronti e disposti a tutto soffrire piuttosto che staccarsi dalla fede cristiana e dall'unità cattolica.

Possano le singole diocesi — prosegue il Papa — avere il proprio legittimo pastore; possano diffondere la legge cristiana liberamente in tutte le contrade e in tutte le classi cittadine; possano i giovani nelle scuole primarie e superiori, nelle officine e sui campi non essere irretiti nelle ideologie del materialismo, ateismo, edonismo, che debilitano il volo della mente e tolgono il vigore alle virtù, ma illuminati invece dalla luce della sapienza evangelica, che li sproni, sollevi e diriga verso tutto ciò che è ottimo. Dappertutto alla verità si aprano le vie, nessuno vi opponga ostacoli, tutti comprendano che nulla a lungo può resistere alla verità e che nulla alla carità può durevolmente opporsi.

Tutto ciò implorino i fedeli dalla divina Madre; nè omettano di chiedere perdono per gli stessi persecutori della religione cristiana, secondando l'impulso di quella carità per la quale l'Apostolo delle genti non dubitò di asserire: «Benedite coloro che vi perseguitano»; nè desistano di invocare loro le grazie e i lumi celesti, che possano insieme dissipare le tenebre e mettere nel retto ordine le coscienze».

La lettera conclude invitando i fedeli ad unire alla preghiera la riforma del costume in senso cristiano, affinchè con l'aiuto della Madre di Dio «possano sperare tempi più pacati e più felici per la Chiesa del suo unigenito Figlio e per l'intero umano consorzio».

L'enciclica porta la data di ieri 14 luglio e nel testo ufficiale latino incomincia con le parole «Meminisse juvat».

CLARETTA PETACCI NELLE MEMORIE DI VITTORIO MUSSOLINI

Drammatico scontro di Rachele con la rivale

La discussa relazione era già stata affrontata in un colloquio fra padre e figlio
Anche i familiari del «duce» erano costretti a ricorrere al mercato nero

Roma, 15

Nel suo numero che esce domani il settimanale «Epoca» pubblica la quarta puntata delle nuove memorie di Vittorio Mussolini. Il figlio del «duce» riprende il racconto dai giorni che seguirono la fucilazione di Ciano e che segnarono una ripresa delle attività politiche e militari della Repubblica sociale. Anche la famiglia Mussolini sembrò aver trovato una nuova tranquillità, seppure relativa ed effimera. Notevoli erano per tutti i problemi finanziari ed annonari.

«Da quando era scoppiata la guerra — scrive Vittorio Mussolini — gli scrupoli di mio padre a questo proposito erano tanti e tali da rasentare l'assurdo. — Dobbiamo essere i primi a sopportare questi sacrifici — ripeteva quando mia madre gli mostrava la poca roba che era riuscita a comperare con le tessere. — Sei sempre lo stesso — lo apostrofava mia madre — in Italia, con le tessere non ci viviamo che noi. Dovresti vedere i tuoi Ministri, i tuoi generali, i tuoi gerarchi, quello che mangiano».

«Mio padre rifiutava di crederlo. E allora mia madre gli elencava, informatissima e aggressiva, quanti chili di farina alla settimana finivano in casa del tale e quante damigiane di olio aveva visto portare in casa del talaltro. — E noi — concludeva — sempre i più fessi —. Mio padre, a quei giudizi sì sbrigativi e, a onore dei suoi collaboratori, non sempre veri, non sapeva come reagire. Fissava mia madre severamente, forse con la speranza di incuoterle un maggiore rispetto; ma mia madre, in quel momento, era soprattutto una massaia romagnola e non avrebbe avuto paura nemmeno del diavolo. Succedeva così che mio padre dopo aver riaffermati i suoi principi, non poteva far altro che ispezionare sospettosamente gli armadi e la dispensa, per accertarsi che, almeno in casa sua, non lo avessero ingannato. Lo ricordo ancora, una sera, mentre si alzava sulla punta dei piedi e passava una mano, cautamente, sugli ultimi piani della dispensa, come se la presenza di un etto di burro o di un pezzo di lardo comperati alla borsa nera avessero rappresentato un effettivo pregiudizio per le sorti della guerra».

Con tutto ciò bisognava trovare da mangiare e allora la famiglia si era organizzata, all'insaputa del «duce». «Approfittavamo — prosegue Vittorio Mussolini — del Consiglio dei Ministri, quando mio padre era certamente impegnato, per riunirci io, mia madre, Romano e Gina, la vedova di Bruno, e concertare i nostri piani di approvvigionamento. Io ero addetto al burro Romano alla farina, la carne e i salumi».

Frattanto Claretta Petacci era tornata a vivere accanto a Mussolini rinfocolando le critiche e i pettegolezzi soprattutto fra i fascisti. «I più accesi fascisti repubblicani — prosegue Vittorio Mussolini — vedevano Clara Petacci come un'onta e come un pericolo. L'immagine del loro capo facilmente manovrato da una donna, che per di più non era neppure sua moglie, era per loro una realtà assoluta, della quale non si curavano nemmeno di cercare una prova. Anch'io in certo senso, avevo subìto quel contagio collettivo. Vedevo in questa donna un elemento che sarebbe stato trascurabile in tempi normali, ma che poteva essere molto pericoloso in quelle circostanze eccezionali. Fu per questo che una mattina, deciso a tutto, mi feci ricevere da mio padre alla villa delle Orsoline, per vuotare il sacco di tutte le mie preoccupazioni e di tutte le mie amarezze».

«Fu quello, ricordo, uno dei pochissimi colloqui nei quali io e mio padre parlammo da uomo a uomo, senza alcun rapporto di gerarchia nè familiare nè politica. Cercando di essere il più calmo e il più ordinato possibile, ma sentendo ad ogni parola crescere il mio imbarazzo di fronte a lui, gli raccontai tutto quello che si andava dicendo in giro di lui e di lei, e lo pregai, per il bene di tutti di sacrificare anche l'amore di questa donna, imponendole di allontanarsi da Gardone, nel più breve tempo possibile».

«Mio padre mi ascoltò con molta serietà, non mostrò di essere seccato da questa mia ingerenza nei suoi affari privati, nè mi parve che ignorasse tutto ciò che credevo di avergli rivelato. Il suo primo commento fu un po' amaro: — Con tutte le difficoltà che dobbiamo superare e con tutto ciò che stiamo passando in questo momento — disse come parlando fra sè — c'è ancora della gente che si interessa di questi pettegolezzi —. Mi sembrò di capire, da queste parole, che egli non attribuisse soverchia importanza alla sua relazione con Clara Petacci e colsi l'occasione per affermare che, in questo caso, non avrebbe neppure dovuto essere un sacrificio troppo grave quello di allontanarla».

«Non mi rispose subito. Ebbi l'impressione che, come spesso succede quando un uomo ormai maturo di anni e di esperienza parla con un giovane, egli non mi ritenesse ancora capace di valutare con equilibrio certe situazioni; il che, del resto, era anche vero. Ne ebbi una conferma perchè, immediatamente, si preoccupò di tranquillizzarmi sugli aspetti, diciamo così, familiari della situazione: riaffermando che nulla era cambiato e che nulla sarebbe cambiato nei riguardi della mamma e nostri».

«Mi parlò di lei, di Clara. Con molta umanità, con molta pacatezza, e soprattutto con quel rispetto che ogni uomo deve ad una donna che comunque sia, lo ama sul serio. Ebbi l'impressione che Clara Petacci rappresentasse per lui un affetto indubbiamente profondo, anche perchè forse era la prima donna, fra tante, che lo amasse disinteressatamente; ma che, tuttavia, ella non rappresentasse in alcun modo un pericolo nè familiare nè tanto meno politico. Via via che mio padre parlava, io mi sentivo sempre più piccolo e, da accusatore, quasi accusato, tanto più quando mi disse che mi ringraziava per quanto gli avevo detto e che, da parte sua, non aveva nulla in contrario ad allontanare Clara da Gardone»

Due giorni dopo quel colloquio Vittorio Mussolini ricevette una lettera dalla Petacci. «Capii subito che mio padre le aveva detto tutto. Erano sette pagine scritte a mano, con una calligrafia minuta e sensibile. Ricordo che mi rimproverava di non aver saputo elevare il mio giudizio ad un piano umano superiore al banale, e di avere per questo creduto che il suo amore per mio padre potesse essere soltanto una fonte di guai e di meschinità. — Io non chiedo nulla a suo padre e sappia che per lui darei tutto anche la mia vita — diceva la lettera, e non sarebbe passato, purtroppo, molto tempo perchè io mi accorgessi che non erano soltanto parole. Con un tono un po' più sereno, forte di qualche cosa che indubbiamente non poteva essere che sincera, Clara mi diceva che mio padre viveva in un'atmosfera di slealtà e di tradimento e che per questo egli aveva soprattutto bisogno di riposo e di fiducia».

Mentre accadeva tutto questo, Rachele decise, all'insaputa di tutti, di affrontare la sua rivale. Il colloquio fu drammatico e al termine di esso Rachele fu presa da una crisi così grave da far temere ai medici un collasso cardiaco. «Per la prima volta nella mia vita — racconta Vittorio Mussolini — se si eccettuano i giorni nei quali erano nati Romano e Anna Maria, io vidi mia madre a letto, in preda a uno choc nervoso terribile. Per mio padre, che aveva saputo dello scontro da una telefonata di Clara, il colpo fu quasi altrettanto duro. Per tutto il giorno chiamò al telefono, temendo che mia madre non volesse vederlo; poi, verso sera, le mandò un biglietto chiedendole se poteva venire da lei. Ricordo che mia madre si rianimò e mi incaricò di rispondere a papà che lo avrebbe visto volentieri, ma un poco più tardi. Approfittò di questo tempo per riordinare un poco la stanza e per curare anche un po' se stessa. Era stravolta, irriconoscibile.

«Mio padre arrivò quasi subito, addolorato e commosso. Portai una sedia accanto al letto della mamma e li lasciai soli nella speranza che ritrovassero un'ora di pace. Restarono insieme tutta la sera. Dalla stanza vicina, dalla quale non riuscivo a muovermi, non potevo capire che qualche parola: parlava quasi sempre mio padre, con la sua voce grave e calda. Poco a poco, sentii che avevano ritrovato loro stessi nei loro ricordi».

IMMEDIATA SMENTITA A UNA INSINUAZIONE DI TOGLIATTI

NESSUN ALLESTIMENTO DI BASI PER ATTI DI GUERRA

A Montecitorio si è iniziato il dibattito sul programma del Governo
Dominedò auspica una più concreta difesa dal pericolo comunista

Roma, 15

Oggi nel pomeriggio si è aperta alla Camera la discussione sul programma del nuovo Governo. Si è aperta in un momento di gravi preoccupazioni internazionali dovute agli ultimi avvenimenti del Medio Oriente. Il Presidente del Consiglio ha sentito perciò il dovere di premettere al dibattito alcune dichiarazioni sulla posizione del Governo italiano e al termine della seduta ha avuto modo di fare un'altra importante precisazione sull'argomento.

La prima dichiarazione riguardante la richiesta di convocazione del Consiglio atlantico e che riportiamo in altra parte del giornale, è stata seguita da tutti i settori della Camera con vivo interesse e nel massimo silenzio. Al termine della seduta, l'on. Togliatti per i comunisti e l'on. Roberti per il MSI hanno domandato al Presidente del Consiglio quando egli avrebbe risposto alle interrogazioni da loro presentate sul Medio Oriente. Anche il presidente del gruppo democristiano Gui ha presentato un'interrogazione sullo stesso argomento. Si è allora levato il monarchico Covelli per dire che non è opportuno costringere il Governo ad assumere impegni in politica estera prima del voto di fiducia. Il Presidente del Consiglio ha assicurato che domani preciserà alla Camera i modi e i termini della eventuale risposta alle interrogazioni, «ma poichè — egli ha soggiunto — l'on. Togliatti ha detto che nel nostro territorio si starebbero preparando basi militari per atti di guerra, posso senz'altro dichiarare che le preoccupazioni manifestate circa lo stato di allarme o di particolare preparazione dell'Esercito italiano non hanno alcuna consistenza».

Iniziatasi la discussione sul nuovo Governo l'on. RIBERA, del PMP, ha lamentato l'indebolimento parlamentare della destra, tanto più grave, ha detto, in quanto una parte della DC non è aliena da certi contatti con i marxisti. Dopo aver sostenuto che il programma illustrato dal Presidente del Consiglio è troppo ampio per i mezzi finanziari a disposizione, ha affermato la necessità di valorizzare l'iniziativa privata senza farsi allettare dal miraggio dello statalismo.

L'on. DE MARSANICH, del MSI, ha sostenuto dal suo canto che nel programma del nuovo Governo la demagogia socialistica ha avuto la meglio sul centrismo democristiano; in politica estera le generiche assicurazioni di fedeltà atlantica non riescono, secondo il deputato missino, a nascondere una certa tendenza neutralistica e di terza forza imposta dalla alleanza con i socialdemocratici; altrettanto preoccupante è l'intenzione di accentuare l'autonomia regionale e di discutere i problemi dell'Alto Adige con i rappresentanti austriaci.

Il democristiano SCHIRATTI ha ringraziato invece il Governo proprio per la promessa di realizzare la regione a statuto speciale del Friuli-Venezia Giulia: ferma restando l'indissolubile unione di quelle popolazioni alla Patria, non vi è dubbio che la creazione di questa regione risponda ad esigenze funzionali e a necessità specifiche.

Il democristiano DOMINEDO' ha detto che le elezioni del 25 maggio hanno rafforzato il centro democratico che ancora una volta costituisce un argine alzato contro la estrema sinistra. Ha raccomandato al nuovo Governo di accentuare la difesa d'una sana iniziativa privata e di contenere certi aspetti del capitalismo. In politica interna ha auspicato una più concreta difesa nei confronti del comunismo e in politica estera un rinvigorimento della solidarietà atlantica, specie oggi che gli avvenimenti del Medio Oriente dimostrano che l'Unione Sovietica continua a perseguire i suoi fini espansionistici soffiando sul fuoco del nazionalismo arabo.

La discussione continuerà domani e vedrà l'intervento di alcuni leaders: Nenni, Malagodi, Saragat e Togliatti. La votazione di fiducia sembra confermata per sabato.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato pesante e dominato da nervosismo; gli avvenimenti del Medio Oriente si ripercuotono anche sulla Borsa milanese, annullando le discrete migliorie conseguite in questi giorni. Iniziata a livelli minori, la seduta registrava un generale appesantimento dei corsi, che si iscrivono al listino praticamente ai minimi della giornata e con differenze in certi casi notevoli nei confronti di lunedì. Fanno eccezione le Rossari, Siele, Ossigeno; deboli le Catini, Fiat, Edison, CIELI, Seso, Mira Lanza, Cementi e Pirelli. Dopoborsa resistente sui prezzi di chiusura senza variazioni di rilievo. Calmo anche il settore dei valori di Stato.

Titoli trattati: Valori di Stato 12.900.000, Buoni del Tesoro 133 milioni, Obbligazioni 218.100.000, Azioni 344.290.

Titoli di Stato: R. It. 5% 97,10 (—0,10), 3,50% 62,30 (—0,10), Red. 3,50% 83,85 (—0,10), 5% 97 (—0,25), Ric. 3,50% 77,90 (—), 5% 91,60 (—0,125), Rif. fon. 5% 87,85 (—0,05), Trieste 5% 89,30 (+0,40).

Buoni del Tesoro: '59 5% 101,40 (—), '60 5% 100,05 (—), '61 5% 99,20 (—), '62 5% 98,15 (—), '63 5% 98,25 (+0,15), '64 5% 97,90 (—0,05), '65 5% 97,65 (—0,15), '66 5% 98,10 (—).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 19450 (—40), Bastogi 1586 (—13), Breda 1990 (—), Finelettrica 1154 (—3), Finmare 480,50 (—4,50), Finsider 635 (—3,25), GIM 4425 (—), Invest. 2480 (—), La Centrale 9040 (—75), Sviluppo 1581 (—1), Ass. Gener. 26800 (—50), Fond. Inc. 4380 (—), Assicuratrice 7720 (—30), RAS 7615 (—25).

Trasporti: Nord Milano 4000 Ausiliare 1060 (—), Mittel 4250 (—), Veneta 1290 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2622 (—), Cotoniere 210 (—10), Cantoni 11680 (—20), Val Ticino 32,50 (—), Olcese 700 (—), Cucirini 7840 (—10), Stampati 2290 (—20), Cascami 4850 (—), FISAC 168 (—), Gavardo 3180 (—), Lan. Rossi 3165 (—5), Tilane 4050 (—50), Scotti 163 (+1), Linificio 600 (—2), Rossari 16800 (+320), Rotondi 19000 (—), Man. Tosi 3020 (—60), Pacchetti 630 (—15), Snia Viscosa 1419 (—17), Bernasconi 775 (—), Un. Manif. 28400 (—400).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 670 (—), Dalmine 1555 (—8), Ilva 449 (—), Magona 443 (—2), Met. Bresc. 1840 (+20), Metalli 4612 (+2), Amiata 4950 (—), Montecatini 2010 (—32), Monteponi 1119 (—1), Siele 4945 (+45).

Meccanici e automobilist.: Falck 4325 (+25), Bianchi 390,50 (—0,50), Fiat 1169 (—15), Nebiolo 15 (—), F. Tosi 427 (—1).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1242 ex (ex), CIELI A 2720 (—55), CIELI B 2295 (—5), Dinamo 2630 (—2), Edison 2606 (—16), Bresciana 2745 (—15), Caffaro 225 (—0,50), Calabrie 1450 (—), Campania 1450 (—38), Sarda 3700 (—30), Valdarno 2780 (—20), Emiliana 2665 (+15), App. Centr. —.— (—), Alto Veneto —.— (—), Subalpina 2770 (—17), SIT —.— (—), Lucana 1605 (—), Magneti 806 (+4), E. Marelli 398 (—1), Orobia 2085 (—), Pugliese 1335 (—10), Romana El. 2715 (—35), Seso 2470 (—29), SIP 1344 (—2), Meridelettr. 1265 (—5), Stet 2430 (—4), Tecnomasio 1980 (+5), E. Volta ord. 1723 (—18), E. Volta pref. 2098 (—12), Teti A 3120 (+20), Teti B 3072 (—18), Terni 251,75 (—1), Unes 699 (—9), Vizzola 3493 (—2).

Alimentari: Molini Cert. 1200 (—20), Distillati 5690 (+10), Eridania 4195 (—10), Es. Molini 2000 (—), Motta 6980 (—), Rom. Zucch. 415 (—15).

Chimici: ANIC 2400 (—5), Nap. Gas 1000 (—), C. Erba 4520 (—5), Italgas 1299 (—4), Larderello 565 (—7), Liquigas 413 (—10), Mira Lanza 7450 (—190), Ossigeno 1445 (+15), Pibigas 194,50 (—0,50), Rumianca 1625 (—30), SAFFA 2259 (—3), Solgas 1090 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2280 (—13), Beni Stab. 2852 (—31), Bon. Ferrar. 698 (—), Edificio 2900 (—10), Gen. Imm. 530 (—3), SAGI 1550 (—), Iniziativa 1260 (—), Milano Centr. 7720 (—35), Risanamento 5370 (—), Sylos 4225 (—).

Diversi: Baroni 120 (—), Cart. Binda 21700 (—), Cart. Burgo 12500 (—100), Cementir 710 (—), Cer. Pozzi 447 (—3), Ginori 550 (—10), CIGA 3492 (—58), Elettrocarb. 15000 (—), Eternit 3990 (—15), Italcementi 12530 (—130), Cond. Acque 501 (—), Rinascente 166 (—1), Linoleum 1740 (—10), Pirelli S. p. A. 3440 (—42), Pirelli e C. 2535 (—25), Rejna —.— (—), Smeriglio 290 (—), Terme Acqui —.— (—).

Cambi esportazione: Dollaro USA 624,80, dollaro canadese 650,75, franco svizzero libero 145,78, franco svizzero accordo 142,44, sterlina 1737,125, franco francese 148,11, marco Germania Occ. 148,83, franco belga 12,49375, fiorino olandese 164,49, corona danese 89,87, corona svedese 120,45, corona norvegese 86,88, scellino austriaco 24,05.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 624,20, franco svizzero 145,75, sterlina 1758, franco belga 12,50, franco francese 138, marco 148,70, scellino austriaco 24,06, peseta spagnola 11,75, escudo portoghese 21,90, dollaro canadese 648,50, fiorino olandese 164, corona danese 90,10, corona svedese 120,10, corona norvegese 88, dinaro 0,92.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5850-6050, sterlina oro c. nuovo 5725-5925, marengo svizzero 1750-1770, oro 707-711, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

Bastogi 1590, Finmare 485, Generali 26800, Assicuratrice 7680, RAS 7650, Istria-Trieste 320, Lussino 17800, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 1430, Montecatini 2010, CRDA 240, Meridelettrica 1268, Terni 251, Stet 2420, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 423, Beni Stabili 2880, Immobiliare 532, Pirelli It. 3470, Finsider 635.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali poco nuvoloso, con tendenza a nuvoloso, con piogge brevi e temporali isolati, specie sui rilievi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 16, 32.2; Trento 17.2, 34.5; Trieste 24, 31.2; Venezia 23, 30.8; Milano 20.5, 32.6; Torino 19.5, 31; Genova 20.6, 27.6; Bologna 21.4, 35; Firenze 17, 36.6; Pisa 16, 32.7; Ancona 22.9, 30.2; Perugia 20.7, 32.9; Pescara 17.8, 30; L'Aquila 16.8, 32.5; Roma 19.3, 33.8; Campobasso 20.5, 29; Bari 20.4, 31; Napoli 19.4, 30.6; Potenza 17, 31.4; R. Calabria 23, 32; Messina 22.6, 28.6; Palermo 22.2, 30.2; Catania 19.6, 31, Alghero 17, 32.7; Cagliari 19.6 28.

Valéry il perfetto

DALL'ALTO della sua condizione di perfetto scettico, Paul Valéry diceva quasi a se stesso: «Mito è il nome per tutto ciò che non esiste, e che sussiste grazie alla parola»; e la parola non è che «il mezzo dello spirito per moltiplicarsi nel Nulla».

In queste due proposizioni può scoprirsi in parte quale fu la poetica di un poeta che, suggestionato in modo radicale da Mallarmé, sollevò la poesia francese a un grado di perfezione tale da non lasciarle alcuna possibilità di sviluppo nel senso della metrica tradizionale.

Valéry, infatti, fu l'ultimo poeta francese che, pur essendo moderno e impegnato nella ricerca di una poetica nuova, scrisse e compose con lo spirito di un autore classico della decadenza.

In lui operavano simultaneamente sia il rigore della ricerca scientifica che una sensibilità raffinata che gli permetteva di scoprire il linguaggio come segreta magia. Riflessivo fino allo scrupolo, dotato di una lucida capacità d'investigazione si accingeva al lavoro poetico con la freddezza di un matematico e la passione di un intellettuale che vede nelle parole una realtà assoluta. La sua sensibilità non si destava che davanti al popolo delle parole, al fascino di certe parole collegate tra di loro più che da nessi logici e da calore umano, da una sorta di oggettiva consonorità, da un incanto dovuto all'urto tra il suono e il suo sogno.

Poetare era per lui sognare con l'intelletto allo stato di veglia e ritrovare, fra le immagini, i simboli di una realtà soltanto sonora, dalla quale strappava lo slancio misurato per costruire una architettura nel Nulla.

Scettico su tutto, credeva nel destino glorioso delle parole e nella forza demiurgica del verso, unica realtà che gli rimaneva fedele nell'avventura umana e unica sorgente, per lui, di riflessioni sul mondo.

Spirito sottile e scrupoloso si ispirò alla poesia con la stessa spietatezza con cui Poe e Mallarmé avevano ordinato e composto la loro poetica.

Ciò che però distingue Valéry dai suoi due illustri confratelli, è una più profonda mania architettonica e un rigore geometrico che egli attinse da un silenzioso e lungo tirocinio di investigatore di problemi scientifici.

Mentre in Poe finiva col prevalere una disperata e lucida fantasia deformatrice e in Mallarmé si accende un'appassionata predisposizione alla purezza del fatto lirico: con Valéry ci troviamo davanti a un ingegnere della versificazione: un architetto della composizione letteraria. Ho detto che Valéry fu uno scettico e, come gli spiriti più rappresentativi dei nostri tempi, in lui c'era una ingenua consapevolezza della crisi. Rimasi perciò fedele a una sorta di dio greco e considerò infatti l'intelletto come la sola sorgente dell'operazione poetica. Le categorie nelle quali credeva fermamente erano ormai ridotte a poche: insistenza in un'assoluta disumanità della espressione lirica; ricerca metodica nel sollevare il linguaggio sopra un piano aristocratico, un piano che oscillerà tra il sogno e il suono, tra lo incanto provocato da una voce occulta e l'ordine affascinante di simboli poetici. Venne fuori una poesia tersa, una ricca di chiari passaggi sonori, di peripezie intellettuali e d'immagini irreali, collocate nell'armonia del verso più che dall'impeto onirico, dalla pazienza del costruttore che sorveglia, con pesanza, tutti gli effetti della semantica e della fonetica. Il suo spirito ridusse ogni creazione fantastica al solo rigore architettonico e magico della pagina scritta. Sembrerebbe un maniaco della forma, mentre non fu che un'intelligenza desolata, la quale segnò con freddezza i confini della sua isola per infondere nelle parole, collocate in un supremo ordine sintattico e metrico, quell'incanto ch'egli non potè scoprire più nel mondo reale e nella pienezza umana della vita. Se sognò ad occhi aperti, però non s'abbandonò mai al fluire oscuro delle sensazioni, dei significati irreali e casuali, insomma non credè all'ispirazione, alla partecipazione del cuore all'atto poetico.

Da quale stato della coscienza mosse dunque l'arte di Valéry?

Quasi tutta l'opera di questo scrittore oscillò tra una sorta di nichilismo gnoseologico e la freddezza mentale di ridurre la vita dello spirito alla sola realtà del linguaggio. Di qui la sua piena adesione alle poetiche romantiche e moderne. Di qui anche la sua povertà di dimensioni religiose e morali, quello orgoglioso sdegno verso ogni piegamento dello spirito poetico autentico: quel disumanizzarsi a causa di uno scetticismo che lo isteriliva sempre di più, permettendogli comunque di miticizzare il linguaggio e di scoprire aspetti nuovi della poesia contemporanea. Ridottosi a distillare parole dai artificiali da una lettura paziente del vocabolario, si rifugiò nella poesia con la frenesia placata di un asceta che, se ha smarrito Dio e l'uomo, ha ritrovato almeno la più alta invenzione di Dio e dell'uomo: il linguaggio. Tutta la sua opera, fu costruita con questo sconfinato amore e rispetto per il mezzo espressivo.

Chiuso nella sua meravigliosa isola sonora e magica, guardò con sospetto gli uomini e le faccende umane, deliziandosi di fare di ogni parola una divinità luminosa. Non potendo ascoltare le autentiche tempeste dello spirito, si rifugiò nel lavoro paziente dell'intelletto, convinto che la crisi dell'uomo fosse più una crisi filologica che una crisi obiettiva dei valori e dei significati che l'uomo attinge dalla realtà esteriore e interiore. Non potendo riprendere la meditazione sul destino dell'uomo, si rifugiò nella poesia per curarla soltanto nella sua estrema architettura lirica, dimostrando che la morte può essere onorata soltanto dall'incanto di certi suoni, ritrovati o inventati sul linguaggio.

Vissuto in un'epoca ancora calma e decisamente borghese, egli non s'accorse che il suo lavoro di ricercatore di effetti rari e solenni del poetare andava inserito in una ricerca molto più vasta e profonda.

Il suo scetticismo assoluto gli impedì di essere umano quel tanto che fosse necessario per scoprire almeno quella realtà complessa che pure esisteva e lo creava intorno alla sua intelligenza e alla sua ironia.

Ma Valéry preferì sognare, costruire la sua sapienza di greco della decadenza, come un orafo che, sordo a tutti i rumori densi e patetici della vita che lo circonda, continui a cesellare, con estremo rigore e magica abilità, gioielli per fantasmi.

Marino Piazzolla

Belinda Lee ha terminato di girare un film in Inghilterra

UNA LUNGA AMICIZIA CON UNA FAMIGLIA DI VIGNAIOLI

Quella del vino di casa propria è una nobile passione degli svizzeri

Con i metodi più razionali si cerca continuamente di migliorare la qualità del prodotto - Antiche tradizioni sempre vive nei villaggi

DAL NOSTRO INVIATO

Cortaillod, luglio

Quante volte, in quaranta e più anni, questi amici italiani si sono seduti alla mensa dell'amica famiglia svizzera di vignaioli! Ormai l'amicizia è alla sua terza generazione.

Questa è, immutata, presso il villaggio dal campanile alto sul lago, all'ombra di due cedri secolari, la grande vecchia casa-fattoria: architettura di campagna come nella vicina Francia, con gli abbaini sporgenti sul pendio dei tetti, «à la Mansard». Questa è la lunga sala da pranzo, sobrio ottocentesca con in angolo la grande stufa di maiolica bianca: oggi, naturalmente, c'è anche il termosifone e, in ogni parte della casa, i lucidi strumenti delle comodità novecentesche, senza che ne sia alterata la solida semplicità del vecchio secolo.

Bella tavolata, quando tutti eravamo giovani intorno ai due anziani. Ad un capo della tavola il padre; piccolo, atticciato, grassa faccia rubizza, le mani annodate di chi ha molto lavorato sulla terra: vecchio vignaiolo, figlio di vignaioli svizzeri romandi di questo cantone di Neuchâtel. Anche le mani della madre, all'altro capo della tavola, serbano i segni del lavoro domestico fatto da sé; anche lei di vecchia famiglia campagnola svizzera tedesca del cantone di Zurigo; di aspetto diversissimo dal marito; personale sottile, profilo da cammeo, delicato il volto roseo, da bambina, sotto gli ondati capelli candidi, azzurrissimi gli occhi carezzevoli ma che anche mettevano soggezione. Prima di toccare il cibo, la madre chinava la testina bianca e raccolta nel silenzio, diceva il breve ringraziamento al Signore per il pane e il vino, che ci dà quotidiano.

Non erano già più insieme a tavola tutti e tre i figli maschi e le due femmine. Il maggiore, andato a fare la sua professione in Algeria, tornava alla casa paterna soltanto un mese d'estate; l'ultima volta è tornato per morirvi. E oggi è morto anche il secondo, andato a stare con la moglie a Losanna. Ma allora, le feste, al desinare di famiglia venivano lui con la nuora, come viene ancora, da Losanna, la sorella, con il genero, allora tenente, oggi colonnello. Con i genitori e il fratello minore, ragazzo che lavorava col padre alle vigne, stava, a tavola, anche la sorella maggiore, zitella, che già per tutti era zia.

Oggi i due cari vecchi hanno compiuto la loro lunga giornata di vignaioli, anche del Signore, e capo della casa è divenuto il fratello minore, che per sè e per gli altri ha ripreso il patrimonio delle viti e lo ha, anno per anno, accresciuto: ora è un grande «domaine». La preghiera a tavola, la dice, ora sua moglie; e lei e il marito sono, a cinquant'anni già nonni. Come sono nonni la sorella sposata a Losanna con «le colonel». E questi ci sono anche oggi, come c'è sempre la zia «Tante Brigue» (Brigitte).

E' questa che ha portato nella famiglia vignaiola svizzera, francese e tedesca, il terzo elemento linguistico, italiano, della perfetta confederazione. La vecchia amicizia è cominciata con lei, quando venne, da giovane, la prima volta in Toscana. In Italia trovò la sua vocazione al sole, al mare, alla cultura. Creatura entusiasta e tutta cuore. «Tante Brigue» non vivrebbe se non tornasse ogni anno in Italia. E anche gli altri membri delle due famiglie, d'estate, si ritrovano in Toscana, o sulle spiagge adriatiche di Romagna, o magari per la cura ad Abano o a Montecatini.

A Neuchâtel

La zia, epistolografa, tiene regolarmente informati gli amici italiani di tutti i casi e spostamenti di tutte le generazioni della sua famiglia, che sciamano, e con tutti è inesauribile distributrice di cioccolata e di sigarette. Lo svizzero ama di più il suo paese, quando ne ama anche un altro e tutti li conosce un po', meglio che da turista.

Svizzeri di ceppo antico, questi «vignerons», che coltivano la vite sui pendii soleggiati del lago di Neuchâtel. Ma il buon viticoltore, che, per ragioni enologiche, frequenta la vicina Borgogna francese — di mezzo non c'è che questa montagna selvosa del Giura — dalle parti di Mâcon in una mappa di quei vigneti ha trovato un appezzamento che porta ancora il nome della sua famiglia. Non gli dispiace supporre che la sua famiglia vignaiola «ab antiquo» in Francia, sia di quelle francesi, protestanti, che alla fine del Seicento, alla revoca dell'editto di Nantes, emigrarono nel più vicino cantone protestante della Svizzera.

Mentre tutti gli altri viticoltori della Svizzera transalpina, quelli del Vallese e quelli della costa del Lemano (ma perfino sui colli zurighesi che scendono al Reno c'è chi coltiva la vite) fanno vini tutti bianchi, qui soltanto se ne fanno anche di rossi, come in Borgogna.

Ottimi risultati

Si fanno con la stessa qualità di vitigni, il «Pinot» e i resultati sono egregi. Se ne assaggiano due rossi, uno vecchio e uno giovane: hanno tutti e due la stessa sostanza generosa e l'aroma dei Borgogna: ma più leggeri, anche di colore, danno più confidenza. Si confrontano, anche dei bianchi di annate diverse: chiari e un po' piccanti rammentano i vini della Mosella, che qualcuno preferisce ai più famosi del Reno. E prima di tavola, l'ospitale e addottrinato vignaiolo può offrirvi, con i soliti vermut internazionali, una sua specie di vinsanto asciuttissimo, trasparente in un color bruno rosato, che perciò si chiama «occhio di pernice».

Nobiltà biblica e bacchica, pagana e cristiana del vino, dovunque l'esperienza millenaria e la tecnica nuova del vignaiolo lo sprema. Ma più qui, dove il clima transalpino spesso contrasta la attentissima pazienza del coltivatore. Se la coltivazione fosse soltanto per la ragione economica, il vignaiolo svizzero a nord delle Alpi non esisterebbe. A produrre una bottiglia del suo vino gli costa quanto a produrre tre volte tanto del miglior Chianti o del miglior Barbera. Senza i forti dazi protettivi che lo salvano, sarebbe fallito. Ma quella del vino di casa propria è una nobile passione domestica, una ricerca di qualità che merita essere salvata dalla livellazione in basso che ci sta umiliando. Il vignaiolo elvetico aiuta aguzzando l'ingegno a ridurre il suo costo di produzione con i più studiati, minimi accorgimenti. E prima di tutto lavorandoci da sè: può gloriarsi di essere un lavoratore diretto. Lo è ancora, come i suoi padri e i suoi avi, questo che oggi possiede un «domaine» dei grandi. Ha fatto i suoi studi, non solo di enologia, ma fin da ragazzo ha lavorato con suo padre, e con gli operai, fissi o a giornata. E oggi ancora, con le occupazioni commerciali e pubbliche che ha, non solo sorveglia ceppo per ceppo i suoi molti vigneti e bottiglia per bottiglia la sua cantina, ma quando serve, infila la sua tuta da lavoro, rama, zolfa, mette mano alle minime cose che sono tante perchè alla fine dell'anno, se l'annata non è contraria, ritrovi il premio della sua fatica. Ora per operaio fisso ha anche un italiano, uno che, nato a Mantova virgiliana, ha lavorato a opra in poderi toscani e ora è qui, e non è più spaesato, anche perchè nel villaggio, sono a lavorare altri italiani e italiane, i più veneti.

Quanto sia qui razionale la coltivazione della vite lo vede anche un profano; e anche oggi che le viti, tenute bassissime, perchè prendano calore anche dalla terra, hanno appena schiusa la foglia, a cesto. Tra il pianoro a prati sotto la montagna folta, i pendii che scendono al lago sono appezzamenti di terra bruna, divisi, secondo il movimento del terreno, a riquadri, rettangoli, losanghe da bassi muretti. Ogni pianta a distanza di millimetro dall'altra e tutte quante ordinate in geometria di filari e di quinconci.

Così, schierate in ordine chiuso, le viti possono essere assistite pianta per pianta, giorno per giorno. L'assistenza è cominciata, durerà contro tutte le insidie prevedute e imprevedute fino a ottobre avanzato, quando si vendemmierà, forse, sotto la prima neve. E il vignaiolo potrà calcolare del nuovo prodotto la quantità e la qualità. Ci vuole l'una e l'altra; perchè il suo vino, se è fatto ad arte, l'arte non è mai sofisticata. Il prodotto, anche nelle annate felici, non sarà mai abbondevole. Il vino in Svizzera è bevanda di festa, anche nella casa del vignaiolo. Non si fa scialo di così prezioso liquore. E' fatto per venderlo, e tale da mantenere la reputazione alla marca. La sua proprietà dà anche altri prodotti, con gli erbai per il bestiame e la stalla delle mucche da latte.

Ma se anche questo conta per il bilancio, la gloria e non solo la gloria, è sempre quella della vite.

I buoni vignaioli, anche se concorrenti, di tutto il mondo questo intendono. Concorrono sul mercato del mondo, ma anche si capiscono e l'uno impara dall'altro. Credo di far piacere al mio amico vignaiolo su questo lago svizzero, raccontandogli che un altro mio amico, proprietario antico in Chianti, ora si trova bene dall'aver assunto come esperto un enologo svizzero. Così questi vigneti di poco pampano che, sotto un paesaggio di prati, di faggi e di abeti scendono a terrazze su un lago, possono evocare i dossi vitali fra gli olivi, sotto i querceti chiantigiani.

Non tutti di vigne e di vini sono i discorsi, animati e un po' commossi, alla tavolata della famiglia vignaiola. Liberamente affiorano anche discorsi di interessi familiari. Ogni famiglia di questo mondo ha i suoi nodi, che si sciolgono e poi tornano a stringersi: e più le generazioni si diramano e più sono le responsabilità di chi, pur essendo della sua generazione il più giovane, è rimasto a far fruttare, anche per gli altri, il ceppo.

Ci sono anche i nodi della amministrazione pubblica che entra a contrastare quella privata. In Svizzera anche la politica è amministrazione e, generalmente, savia. Ma oggi, anche in Svizzera, questo viticultore sente il peso di uno statalismo progrediente. Lui gli operai che lavorino alle vigne li vuole capaci e non fiacchi. In Svizzera, come tutti sanno c'è più impiego che gente da impiegare. Perciò a chi li impiega sono ben accetti gli opranti italiani, assunti alle stesse condizioni e contratti di quelli, se ci fossero, svizzeri. Ma l'ufficio cantonale del Lavoro insiste perchè lui trovi operai cittadini elvetici. E lui teme che l'ufficio scovi qualche disoccupato svizzero da affibbiargli, disoccupato perchè non sa e non ha voglia di far nulla. Ma lui resiste, con il buon argomento che chi non ha mai visto una vite, non serve, guasta il vigneto. Se l'ufficio del Lavoro riesce a scovare un disoccupato, se lo prenda per sè a tirar circolari, magari dirette ai viticultori. La viticultura è una cosa seria.

Di vini ben riusciti nel bicchiere è esperto anche il cognato colonnello. Ma militare, anche se la carriera la ha fatta vivendo di una professione civile, non approva il cognato che, a cinquant'anni, si è fermato per sempre al grado di capitano, nella riserva. Se, a un certo momento avesse fatto un mese d'istruzione, che poteva fare, sarebbe passato nella riserva con il grado di comandante di battaglione. Ma il cognato vignaiolo questa ambizione, per la quale avrebbe anche dovuto rinnovare tutta la sua uniforme, non la ha avuta. L'ospite italiano concilia le due vocazioni brindando alla Svizzera «vinicola e militare».

Il «Picoulet»

Ma poi, ad un certo momento, e non per fumi di vino, il presente si annebbia e svanisce. La cortina si riapre sulla stessa scena, ma su un tempo che fu altro. A tavola si sono attardati, con qualche amico della loro età, il padre vignaiolo, rubizzo, e la madre bianca e rosea come una dama del Settecento. Gli altri, i nonni d'oggi, o almeno padri e madri sulle loro nozze di argento, gli assenti, nello spazio e nell'eternità, sono usciti di casa nel prato piantato di grandi meli fra siepi di ribes. E i giovani sposi, e i ragazzi che si sposeranno, tutti insieme si sono messi a ballare e a cantare il «Picoulet».

Così: tutti i danzanti, un uomo e una donna, in una catena, che poi danzando, converge e si fa tonda.

A momenti il ballerino e la ballerina, staccati, si toccano con le mani, con il gomito, con il piede. Toccandosi le dita cantano:

«Picoulet du pied, du pied», e poi, dandosi di gomito, cantano:

«Picoulet du coude, du coude» e facendo di piedino:

«Picoulet du pied, du pied». E tutti insieme, a braccetto: «C'est ainsi que l'on danse notre charmant Picoulet».

Perchè oggi nemmeno i superstiti di quei danzanti non possono tornare a danzare e cantare il loro «charmant Picoulet»? Soltanto perchè allora, sullo stesso prato, attraverso i meli brillava il sole, e oggi da quei meli sgronda pioggia fredda sull'erba, sugli occhi, sui ricordi?

Giulio Caprin

Uno dei ristoranti più caratteristici di Montmartre ha celebrato l'anniversario della fondazione. Nell'occasione i proprietari del locale hanno percorso in portantina le vie del quartiere

CAPOLAVORI DELL'ARTE GIAPPONESE

Sconcerta gli europei la superiore indifferenza dei budda

Queste sculture sono espressione di una cultura e religione quasi antagonistiche alle nostre

Londra, luglio

Fino a qualche settimana fa il Palazzo di Arte Moderna ha offerto ai visitatori parigini un'eccezionale panorama di arte orientale; poi dal 1.o luglio è il pubblico di Londra a gustare le belle opere esposte al Victoria and Albert Museum. Il 10 ottobre passeranno al Museo della Haye di Bruxelles. Dopo un giro di capitali avremo questa grande mostra a Roma, il 15 dicembre: previsto che tutto il materiale non farà ritorno in patria prima di un anno di peregrinazioni europee.

I capolavori di arte giapponese si offrono al nostro sguardo già ben rilevati da una preparazione di rara maestria. Più di quattromila anni di intenso lavorio spirituale vi sono rappresentati. Le vere opere d'arte agiscono sempre, su chi si china verso di esse con intelligenza e con attenzione, in maniera calmante e distensiva: effetto ben noto che ha la sua chiave nel distanziamento dei nostri piccoli e grossi guai e affanni quotidiani. Ma mai come davanti alle tre grandi branche dello stesso albero di arte orientale: la indù, la cinese, la giapponese, che scendono l'una dall'altra in dipendenza spiritualmente e cronologicamente stretta — ci si sente permeabili a questa sensazione riposata di saggezza, e poi tuffati nell'atmosfera irreale del sogno. Tanto che ormai si accetta questo dato come un luogo comune.

A cominciare dalle piccole terrecotte del duemila e più avanti Cristo, attraverso i bronzi di guerrieri del III e IV sec. d. c., che nella loro nudità hanno qualcosa di attico primitivo (così come le terrecotte tenevano di quel geometrismo universale e di vigorosa schematizzazione che è propria di tutte le civiltà ai primordi), si perviene infine a esempi maturi di un'arte già raffinata e colta, come quella minuscola statuetta di dea in bronzo del VII sec. d. C., tutta incavata e divorata di luce e di movimento. E bisogna pensare che da noi, in questo preciso momento fioriva l'arte bizantina, statica, geometrica, come paralizzata dalle leggi corali dell'isometria che rispondevano all'attuale sentimento religioso. Poi venuti al IX secolo incontriamo un piccolo Budda nella rituale posizione, calmo sedente con la mano destra alzata a palma aperta. Egli sta là, infossato in un angolo, questo Miroku Bosatsu, dell'epoca Heian, mentre una lampada alta e invisibile lo irrora di una luce misteriosa che spalmendosi quale un unguento tra le pieghe fluide e armoniose della sua veste, crea una larga sensazione ondosa, come un tuttotondo fra le sue linee che rientrano l'una nell'altra senza estinguersi mai. E della medesima epoca ecco una divinità Shintô, proveniente da Kyôto. Questa in positura meno ambiguamente magica, ma più chiusa in sè, sicura, saggia, impenetrabile. Tre piani simmetrici sono formati con perfetta, ma non arida cadenza, tra ginocchia incrociate, braccia e spalle.

E poi sorvolando su altri pezzi di valore non ordinario, veniamo a una delle principali meraviglie di questa esposizione: cioè la plasticissima, in tutto sorprendente e straordinaria, scultura di Uesugi Shigefusa, dell'epoca Kamakura, XIII sec. La figura senile è seduta, piena di un'agiata disinvoltura: le ginocchia così largamente spaccate da conferire alla statua, vista di fronte, una forma nettamente triangolare. Le ampie maniche a farfalla aumentano ancora nel loro riflusso sui fianchi la vastità di apertura delle ginocchia: le quali, sul davanti, presentano una forma di due ovali perfetti; al cui punto d'incrocio, sopra ai piccolo piedi paralleli, si rovescia la massa di un ventre di crescente obesità verso il basso: ancora più rilevato nel suo sporgersi per la corrispondente concavità delimitata da forti pieghe della prima, più alta voluta delle maniche. Siamo di fronte a valori formali di eccezionale levatura, sviluppati da una massa che si impone nello spazio sia orizzontale che verticale: sormontata, proprio là dove sta per finire, da un nuovo elemento cuspidale fornito dal copricapo, che funge per di più anche da fattore coloristico estremamente efficace, col suo nero cupo, balzante sul resto di un grigio sporco e opaco sfiorato obliquamente dalla luce.

L'espressione del vecchio saggio è di una superiore indifferenza, quasi oltraggiosa. Ma di fronte al significato psicologico dello sguardo dei budda, lo spettatore europeo rimane sempre sconcertato; un senso folle di ambiguità, l'impressione di essere quasi deriso e insultato da quell'astante immobile, entra nel pensiero. Perchè?

E' certamente il muro di una cultura e di una religione così diverse: quasi antagonistiche alle nostre nel modo di indicare quale deve essere la vita. Il febbrile spirito di attività occidentale viene come deposto e scartato senza che sia dato adito alla discussione. I budda sorridono. E noi, senza capirne nulla di ciò che vogliono dire, riusciamo solo a renderci conto dell'armonia e bellezza nelle forme.

Poi veniamo di fronte alle pitture, ai disegni, alle incisioni, ai paraventi, alle sete. Qui l'incanto cresce, perchè alla bellezza formale si mescono sentimenti universali, come il sogno, le creature d' immaginazione, lo stato d'animo ebbro ed incerto della fantasia. Il muro del pensiero non ci esclude più: e ci sentiamo capaci di entrare in quelle visioni tenui come nel regno delle fate.

Bisogna parlare di un grande paesaggio esteso su tre cartelloni ricollegati attribuito a Sôami, datato verso il 1509, in epoca Muromachi, che viene da Kyôto, e la cui tecnica elementare (un pennello intinto in una sostanza scura) non impedisce, anzi incrementa il prodigioso slancio di questa fantasia così ridotta ai temi essenziali da sbalordirci. In tali quattro e più metri di rappresentazione vediamo sorgere un vasto orizzonte che da sinistra a destra svolge un seguito di terra folta di alberi, dove spicca un unico vero bianco fulgente: un ruscello che piomba in cascata altissima e che sembra inviarci il suo arcano e melodioso frangersi; e poi le rive, e un gran mare, grigio, lento per i nostri occhi da percorrere; e poi una nuova terra dove si affonda un piccolo porto: e ancora il mare che si spinge verso misteriose montagne avvolte nella bruma, perdute, quasi nulle. In mezzo una barca scancellata e senza contorni: che sembra corrosa dalla distanza e dall'incertezza. Esiste o non esiste quella barca con la vela aperta al vento?

La più parte della grande rappresentazione è vuota. Veramente vuota, senza linee, senza disegno, nè ombra di colore. Ed è impressionante questo modo di valorizzare il vuoto per esprimere.

La nostra epoca, soprattutto, e i valori in atto, oggi, della nostra civiltà, non offrono all'individuo soverchie occasioni per le fantasticherie, per i sogni infiniti e lontani: che restano prerogativa passeggera dell'età dell' adolescenza. Ma davanti a questa mostra di artisti del lontano Oriente si risvegliano in noi sopite sensazioni. E chiunque, vi entri pure sudato e indaffarato, pregno delle sue beghe, dovrà cedere dopo un poco che si lasci andare e non si tenga stretto a se stesso, a questo indicibile senso di pace, di sorriso interiore, di saggezza che provengono da dove si leva il sole.

Carlo Diegoli

Il budda di Uesugi Shigefusa del XIII secolo esposto alla Mostra giapponese aperta a Londra

Oratori eccezionali a Pompei antica

Napoli, 15

Il Foro di Pompei antica ospiterà un eccezionale gruppo di oratori: si tratta dei soci del club di Napoli dell'associazione dei «Toast-Masters». Tale associazione, la cui sede centrale è a Sant'Anna, in California, si propone di incoraggiare l'arte oratoria promuovendo manifestazioni tra i soci dei vari club. Del club di Napoli fanno parte, oltre che italiani, inglesi ed americani.

La cerimonia assumerà particolare interesse per la consegna di una pergamena, da parte del prof. Maiuri, sovrintendente alle antichità per la Campania, al capitano di vascello della Marina degli Stati Uniti Harry Denen, presidente del club dei «Toast-Masters» di Napoli. In rappresentanza delle altre Nazioni interverranno alla cerimonia Antonio Montaruli per l'Italia, Spiros Palassopulos per la Grecia; Edward Ridley, per il Regno Unito, e George Adams, per gli Stati Uniti.

LIBRI RICEVUTI

«Peccatrici» di Virgilio Brocchi

A viaggiare, in treno, con le *«Peccatrici»* si corre il rischio di prolungare il viaggio assai oltre il necessario, tanto le peccatrici sono captanti.

Non è questo un argomento valido per una sostenuta critica letteraria, ma è validissimo per far comprendere subito e bene quanto incateni alla lettura questo recentissimo libro di Virgilio Brocchi che si richiama, appunto, alle «Peccatrici» nel titolo rosso fuoco dell'editore Mondadori.

Si compone, il volume, di un romanzo (125 pagine) e di sette lunghi racconti; scaltrita arte di raccontare e raffinato mestiere denunciano quasi sempre gli anni dello scrittore non giovane, e Brocchi non è — e chi non lo sa? — un giovane autore: ma in «Peccatrici» egli mostra una vivacità di azione e di dialogo, una originalità nell'intreccio delle situazioni, una freschezza così naturalmente espressiva di figure e di temperamenti da farsi credere un romanziere nel fiore della gioventù pronto a scrivere la cinquantina di libri che... ha già scritto.

Come dicevamo in principio con questo libro sotto gli occhi, in treno, uno invece di scendere a Rapallo si trova a Levanto; e nell'altra riviera arriva a Sanremo credendo d'essere ad Alassio.

E' una virtù, questa, di agguantare, che i lettori appassionati riconoscono al famoso francese Simenon travasatore nei suoi innumerevoli «gialli» del dialogare tutto sostantivi e verbi di azione proprio della commedia: è la virtù che rende ovvie, vive, le intricate diavolerie del «giallo».

Ebbene, Virgilio Brocchi è maestro in questi drammi dove parola, pensiero, fatto incalzandosi, si raggiungono, si fondono e tu resti sospeso fra ansia e attesa, chiarezza logica e intrigo oscuro.

I fatti ti sospingono nella zona del giallo, ma la parola è sempre umana, l'anima aperta, il cuore sulla mano, il pensiero limpido nel raziocinio e nella riflessione: non ti senti nel giallo, nel romanzo, nel sogno: sei nella vita.

Non temiamo di scrivere che il primo di questi racconti, il romanzo «Candore di poeta» è un gioiello del genere. Difficilissimo, oggi, imbattersi in una prosa così viva, rapida e tuttavia setacciata e contenuta: una delle più schiette prose di Virgilio Brocchi dove l'ambiguità di un'anima femminile ambiziosa di apparire innamorata e appassionata dell'amante poeta, è sorretta e guidata tra gli scogli di un duplice tradimento dalla perizia d'una sensualità golosa e scaltra. Non vogliamo sciupare l'interesse di queste pagine raccontandone il fatto perchè in fondo — e proprio in fondo — alla accurata attenzione psicologica per cui tutti i personaggi risultano veri, vivi come gente di comune conoscenza, c'è il colpo-sorpresa che giustifica in pieno il titolo «Candore di poeta», e a dirne di più addio piacere della sorpresa.

E' un colpo forte, però; da scrittore gagliardo; un colpo da Simenon nella sua forma migliore, avvertendo sempre che Simenon sta a Brocchi come un intelligente libro giallo sta a un appassionante romanzo d'amore: in comune hanno l'abilità, la patente di macchinisti di prima classe. Virgilio Brocchi eccelle sempre nel controllo dell'animo umano, nell'adeguare le anime inventate dalla fantasia alla misura esatta della realtà vitale sia che il dramma intimo si faccia tragedia atroce fra madre e figlia — vedi il racconto di «Russia» — sia che l'orgoglio camuffato da spirito di sacrificio tramuti in peccatrice cosciente la pura dama filantropica e religiosa, sia che in una peccatrice per vocazione del sangue acceso quale «Fausta» un vero amore giunga alla fine rovente come un ferro infuocato: amore sì, ma in segreta e amara «espiazione».

Sono tutti argomenti difficili questi svolti da Virgilio Brocchi appunto perchè non cercati nel regno onirico dei fantasmi, del surrealismo, del cerebralismo dialettico, ma affrontati coraggiosamente e lealmente nella realtà dell'esistenza. L'obiettività, la naturalezza, l'equilibrio non sopportano abusi e denunciano ogni lacuna e ogni stonatura.

Il tempo ha sempre fatto giustizia dei funambulismi e dei grotteschi disumani come dei libri scritti senz'arte, «sul tamburo». E, in questo senso, farà ancora giustizia sommaria.

Resistono, invece, opere dall'apparenza di operesse: esempio «Manon Lescaut», «Adolphe», «Le mie prigioni» perchè sono saldissimamente ormeggiate all'umano: anima a sangue.

Lasciateci dire che Virgilio Brocchi in questi suoi recenti libri nudi — più liberi, cioè, dei grandi romanzi richiedenti molto materiale da costruzione e congrua decorazione — ci ricorda appunto l'aderenza alle anime vive nel bene e nel male tuttora mirabile e persuasiva e commovente nei due libri di piccolo taglio dell'abate Prevost e di Beniamino Constant. Il difficile nel piccolo, nel comune; il dramma nelle ore di tutti i giorni; la bontà non avvertita nel peccato e il peccato non avvertito nel sentimento, l'egoismo che si crede amore; il sangue che si crede anima. E uno spirito pacato e malinconico che giudica e gli displace subito di aver giudicato.

Umberto V. Cavassa

CRONACA DELLA CITTA'

UNA RIUNIONE AL CONSIGLIO PROVINCIALE

Lo statuto per la Regione allo studio di alcuni esperti

Presentata ieri alla Camera una proposta di legge - Entità della minoranza di lingua slovena nell'eventuale territorio regionale

I problemi della Regione saranno alla ribalta nella riunione indetta per questa sera alle ore 18.30 nel Palazzo della Provincia dalla Commissione incaricata del loro studio, che proseguirà l'esame del progetto di statuto in discussione al Consiglio provinciale. Alla seduta saranno presenti gli assessori provinciali Delise, Corberi e Pittoni, gli avvocati Persoglia e Antonini, il prof. Bais, i consiglieri Iuraga e Siskovic, il col Pieri, l'ing. Bartoli, il dott. Franzil, il dott. Paschi, il segretario della Commissione e il segretario generale dell'Amministrazione provinciale avv. Pierotti.

Si ha notizia da Roma intanto che ieri sera alla Camera, prima dell'inizio del dibattito, è stata presentata dall'on. Marangone la proposta di legge riguardante lo statuto speciale per la Regione Friuli-Venezia Giulia. Viene segnalato inoltre l'allarme gettato da un quotidiano romano relativamente al pericolo che comporterebbe la creazione della Regione in dipendenza della «forte pressione esercitata dalla minoranza slava a Trieste e a Gorizia.

A questo proposito, per chiarire la reale consistenza della minoranza di lingua slovena esistente nel territorio di Trieste, ci si può riferire alla popolazione scolastica nelle scuole slovene e ai risultati forniti dalle elezioni. Da tali elementi risulta che su 38.262 scolari o studenti frequentanti gli istituti del territorio, solo 3742, cioè il 9,78 per cento del totale, sono di lingua slovena. Applicando tale percentuale alla popolazione residente a Trieste alla data del 31 dicembre 1956, si ricava un numero di slavi pari a 30.347 unità, mentre nel Comune di Trieste, su 285.529 abitanti, si avrebbero solo 21.986 slavi.

Le stesse risultanze si ricavano dai risultati elettorali delle «amministrative» del 1956. Esse avevano fornito il numero di 9360 voti per quanto riguarda le liste slave nel Comune di Trieste e 14.877 voti in tutto il territorio. Se si aggiungono a questi voti quelli del P.C.I. espressi con le preferenze ottenute dai candidati di lingua slava nelle liste del P.C.I. (6263 a Trieste e 6911 in tutto il territorio) si ottiene un totale di 15.623 voti di persone di lingua slovena nel Comune di Trieste, pari a circa l'8,5 per cento dei voti validi e 21.788 voti nel territorio, corrispondenti all'11 per cento dei voti validi.

La minoranza slovena insomma, in base a questi dati statistici, si aggira sul dieci per cento della popolazione del territorio, percentuale che non dovrebbe giustificare — secondo alcuni circoli — l'allarme lanciato a Roma.

Il raduno dei volontari sul monte Podgora

Come noto, il 19 luglio — nella ricorrenza del 43.o anniversario della battaglia del Podgora che segnò il battesimo del fuoco dei volontari giuliani irredenti — la Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati organizza per sabato prossimo il consueto pellegrinaggio a Gorizia e sul Podgora.

A parziale modifica di quanto precedentemente pubblicato, si comunica che la partenza con autopullman da Trieste si farà alle ore 17.15 dalla Casa del Combattente, per giungere, dopo una breve sosta a Gorizia, sul Podgora verso le ore 19. Dopo i riti alla tomba di Scipio Slataper e al Cippo in memoria dei volontari Caduti, si scenderà a Gorizia, dove, coi volontari goriziani, ci si radunerà al Castello in un rancio fraterno.

La Presidenza della Compagnia invita i volontari a prenotarsi entro domani sera, presso la sede (tel. 38573), dalle ore 18 alle 20. Gratuito il viaggio in pullman, la quota rancio è di lire 800. Intervengono solamente i volontari, non i familiari.

Situazione d'attesa sul fronte del M. S. I.

La situazione in seno al MSI non ha avuto particolari sviluppi nelle ultime ventiquattro ore, e la polemica tra autonomisti e no, pur continuando, sembra stia per entrare nella cosidetta fase «stanca» fase in cui inevitabilmente cadono queste azioni di dissidi interni dopo alcuni giorni di più accese botte e risposte. Da segnalare soltanto il rientro da Roma del dott. Pino Ferfoglia, già consigliere comunale e segretario della Commissione economica, il quale apprendendo la situazione determinatasi in seno alla Federazione triestina del MSI ha dichiarato di volersi interessare unicamente allo spirito unitario della formazione politica cui appartiene, auspicando un pronto interessamento della Direzione nazionale per fissare entro agosto la data del Congresso provinciale al quale solo spetta di esprimere una sua rappresentanza. Di conseguenza, e in attesa di una chiarificazione, il dott. Ferfoglia si è allineato con gli autonomisti.

Il controllo alimentare e un organismo efficiente

L'Associazione tecnici d'igiene e sanità di Trieste ci scrive:

«Molta perplessità ha destato negli esistenti organi di vigilanza igienico-sanitaria, sia comunali che provinciali, la recente relazione dell'assessore provinciale Corberi, sul provvedimento per l'assunzione di quattro ispettori incaricati della vigilanza dei prodotti agrari. L'assessore lo ha presentato come il toccasana per reprimere le frodi che si verificano nel campo della alimentazione, ma egli ha ignorato il fatto che già esistono funzionari capaci che operano in questo delicato settore. Spesso si rivela una non esatta conoscenza dell'organizzazione esistente in materia nel nostro Comune e nella Provincia.

«Il Comune di Trieste ha 46 funzionari, altamente qualificati, il cui compito principale è quello di vigilare proprio sugli alimenti e sulle bevande. A tale fine i suddetti funzionari prelevano giornalmente decine di campioni, di cui buona parte di prodotti agrari, per garantire alla cittadinanza alimenti sani e genuini. Le statistiche delle maggiori città italiane, confrontate con quella del Comune di Trieste, dimostrano chiaramente che, per numero di campioni prelevati, Trieste può vantare il primato assoluto. Sarà opportuno rilevare a questo proposito che a Trieste, a differenza di quanto è avvenuto in altre parti d'Italia, non si sono mai avuti casi di intossicazioni collettive per ingestione di alimenti guasti, nè casi clamorosi di frodi alimentari, ciò che è merito, oltrechè degli esercenti, anche dell'assidua ed attenta vigilanza effettuata dagli organi di controllo.

«La Provincia di Trieste (escluso il Comune di Trieste), una volta abbastanza vasta, oggi è ristretta a cinque Comuni; di questi, il Comune di Muggia provvede al controllo alimentare a mezzo di due propri funzionari, mentre negli altri quattro Comuni, piccoli in verità, provvedono ad effettuare i controlli due vigili sanitari provinciali, anch'essi completamente ignorati nella relazione del citato assessore. Il pubblico, del resto, non ignora l'esistenza di questi organi di vigilanza, e di ciò fanno fede i reclami che giungono sia all'Ufficio d'Igiene che agli organi di vigilanza provinciali. Si fa presente inoltre che sui pubblici mercati ci sono a disposizione del pubblico, mattina e pomeriggio, funzionari pronti ad intervenire per qualsiasi reclamo».

Visite al Rettore Origone

Il Commissario generale del Governo dott. Palamara, si è recato ieri mattina all'Università degli studi per restituire la visita resagli di recente dal nuovo Magnifico rettore, prof. Origone. Anche il Commissario prefettizio, dott. Guido Mattucci, ha restituito la visita al prof. Origone che, giorni fa, l'aveva visitato in Municipio.

Sandra donna di casa

(eGiornalfoto)

Sandra e Clemente Lequio conducono ormai a Trieste la normale vita di due giovani sposi. Superata la curiosità dei primi giorni, essi si muovono liberamente in mezzo ai cittadini, spesso passando inosservati. Eccoli in piazza Ponterosso a fare acquisti. Sandra è anche una brava donna di casa

IL GRAVE PROBLEMA DELL'OLIO COMMESTIBILE

Dalle olive spremute ai progressi della chimica

Appare del tutto irrilevante la frode che può essere consumata dal bottegaio - Segreti della produzione

L'Italia produce ogni anno oltre due milioni di quintali di olio di oliva; nelle annate buone più di tre milioni. Una sensibile parte dell'economia agricola nazionale poggia sulla oliva, per una tradizione che si perde ormai nella notte dei tempi. Da epoca antichissima l'oliva è il frutto principe per la produzione di olio, ottenuto per pura e semplice spremitura; e basti pensare alle vaste aree coperte d'oliveti in Puglia, in Lazio, in Toscana, in Liguria, per comprendere quanti coltivatori del suolo italiano traggono dalla spremitura delle olive la ragione del loro sostentamento.

Così accadeva fino a una quarantina d'anni fa; poi, il mercato dell'olio commestibile ha cominciato a subire le prime influenze dei progressi chimici. Oggi la spremitura delle olive, benchè condotta con presse modernissime e potentissime, può sembrare, ai malati di modernismo, un procedimento assai elementare di fronte alle agguerrite conquiste della chimica industriale che è riuscita a trasformare in olio sostanze nemmeno lontanamente imparentate con l'oliva.

Avviene che oggi in Italia il consumatore d'olio — e chi non è consumatore d'olio? — difficilmente può liberarsi dal dubbio: viene dall'oliva, in tutto o in parte, l'olio che sto mangiando? In altri paesi, anche assai più limitati produttori d'olio dell'Italia, esiste una legislazione che impedisce il nascere d'un simile dubbio; in Italia, tutt'ora, il dubbio è lecito; e purtroppo le possibilità di scioglierlo, in un senso o nell'altro, sono molto scarse.

Quando si parli di sofisticazione dell'olio, per solito il consumatore si riferisce al deprecabile costume di alcuni rivenditori di mescolare all'olio di oliva una certa percentuale di olio di semi e di vendere il tutto per olio d'oliva, sfruttando il maggior prezzo di questo; è un modo primitivo di ingannare il prossimo, la cui diffusione è assai meno larga di quanto si creda. I vari organi provinciali e comunali incaricati della tutela e del controllo dei commestibili non hanno soverchie difficoltà a riconoscere questa elementare manipolazione; e il fatto che i campioni eccepiti siano generalmente assai scarsi, dimostra a sufficienza che se si dovesse temere soltanto l'operato di alcuni commercianti di pochi scrupoli, il problema dell'olio non si sarebbe mai posto. Oltre a tutto, non va dimenticato che l'olio di semi, se pur non ha parentela diretta con l'oliva, ha con l'olio genuino un importante fatto in comune: che in esso è pur sempre trattenuta la forza misteriosa del sole e vi è racchiusa la potenza generatrice della terra. Una volta opportunamente raffinato e ridotto al grado di acidità consentito dalle leggi, l'olio di alcuni semi vegetali può essere ritenuto un alimento di buone qualità. L'arachide e il girasole sono le materie prime più note per questa produzione; ma recentemente olio di semi è stato ottenuto dalle sostanze più svariate, non ultimo l'olio da tè, che ha avuto il suo momento di «fortuna» alcuni anni fa, quando ingenti carichi di tè venivano importati in [illegible]

[illegible] no, nella perpetua ricerca di nuove materie prime che permettessero una produzione più economica dell'indispensabile alimento.

Evidentemente, dunque, il problema dell'olio non sorge nella bottega del dettagliante. Anzi, i commercianti triestini, attraverso la loro federazione, hanno fatto rilevare che ogni frode nel campo dell'olio riduce primo o poi i consumi a favore di altri prodotti grassi, quali le margarine; il danno colpisce direttamente tutti i produttori dell'olio d'oliva e può colpire anche i commercianti. La massaia che si preoccupa dell'eventuale frode a suo danno da parte del bottegaio, sbaglia il bersaglio: per limitate che siano le possibilità di controllo degli organi prepostivi, una simile frode in grande stile non potrebbe affermarsi che in tempi di confusione nazionale.

La legge prescrive infatti che l'olio di semi sia facilmente riconoscibile e distinguibile da quello di oliva; per questo motivo tutto l'olio di semi prodotto in Italia deve essere misceiato al 5 per cento di olio di sesamo, la cui presenza ha lo scopo essenziale di permettere una facile identificazione della natura dell'olio. In presenza di una particolare sostanza, il furfurolo, e in condizioni opportune, l'olio di sesamo acquista una colorazione rossa immediatamente distinguibile. Anche la parziale presenza di olio di semi in olio di oliva può essere riconosciuta per questa via.

Evidentemente se un problema dell'olio si ha da porre, questo non riguarda il bottegaio, o lo riguarda, al più, in via del tutto marginale. Resta il problema della produzione, che si presenta con aspetti assai misteriosi e di cui al consumatore non giungono che gli echi, spesso artefatti nel senso voluto da chi glieli invia. Gli interessi in gioco sono ingenti. Da un lato sono tutti i produttori di olio tratto dalle olive nate sotto il sole delle nostre terre; dall'altro c'è la grande industria che produce altri oli, con procedimenti diversi dalla semplice spremitura delle olive.

Il principio di un'industria olearia in Italia che traesse olio commestibile con procedimento diverso risale, pare al 1921; quando dalla Germania fu introdotto un brevetto per la produzione del cosiddetto «olio di sansa». L'olio di sansa è ancora un olio d'oliva, cui anzi la legislazione vigente conferisce il nome di «olio d'oliva rettificato B» e che giunge ultimo nella vigente classificazione degli oli d'oliva.

Le categorie più pregiate di olio d'oliva sono, in scala decrescente, l'olio «sopraffino vergine», l'olio «fino di oliva» e l'olio «di oliva», tutti ottenuti dalle olive senza manipolazione e distinti per la percentuale di acido oleico in essi contenuta, i cui limiti superiori sono stabilità rispettivamente nell'1,2 per cento, nel 2,5 e nel 4 per cento. Segue poi l'olio «rettificato A» in cui si ha un processo di manipolazione per ridurne l'acidità. Fino a questo limite, comunque, l'olio si intende estratto per pressione.

[illegible]

rentata. Di questi oli avremo modo di occuparci in un altro articolo.

Lo sportello dei telegrammi alla Posta centrale

La Direzione delle Poste informa che da lunedì, per lavori di restauro nell'interno dell'edificio del Palazzo delle Poste, lo sportello d'accettazione dei telegrammi viene trasferito temporaneamente, dalle ore 7 alle ore 22, nel corridoio a sinistra sito al pianoterra, mentre nelle ore notturne dalle ore 22 alle ore 7 nello ufficio con ingresso in via Milano.

Il nuovo direttore dell'USIS

Ha lasciato la nostra città, alla volta degli Stati Uniti, Mr. Paul E. Wheeler, direttore del locale USIS. Dopo sette anni di servizio in Italia, tre dei quali passati a Trieste, il signor Wheeler è stato trasferito a Washington, dove assumerà un altro importante incarico alla sede centrale dell USIA, l'Agenzia d'Informazioni del Governo americano.

La direzione dell'USIS di Trieste viene assunta da Mr. Edwin C. Pancoast, che giunge a Trieste dalla sede di Napoli. Il signor Pancoast è già stato in Europa quale ufficiale dell'Esercito americano ed ha prestato servizio per due anni in Germania. Entrato a far parte dell'USIA, ha ricoperto importanti cariche sempre in Germania, ed è stato anche direttore della «Amerika Haus» di Brema, prima di venir trasferito all'USIS di Napoli. Il signor Pancoast risederà a Trieste con la moglie ed i suoi tre bambini.

L'Acegat ricorda che, con inizio dalle letture dei contatori del 1.o luglio, non prefisserà più l'ammontare dell'acconto sulle prossime bollette ma ne lascerà la determinazione dell'ammontare al criterio dell'utente stesso. L'utente potrà versare l'importo dell'acconto da lui determinato entro 30 giorni dal ricevimento della bolletta.

NEL SETTORE SINDACALE

Una mozione per la ripresa delle assunzioni alla Selad

L'aumento degli assegni familiari al personale del CAM - In agitazione i lavoratori dei pubblici esercizi

Il Consiglio direttivo del Sindacato edili ha trasmesso al Commissariato generale del Governo per conoscenza alla Direzione Lavori Pubblici e all'Ufficio autonomo del Genio Civile per la Selad, la seguente mozione, votata nella sua riunione del 30 corrente: «Presa in esame la gravità della situazione che si sta determinando alla Selad a seguito del blocco delle assunzioni in conseguenza di un [illegible] provvedimento restrittivo; rilevato d'altra parte che continuano regolarmente a verificarsi i licenziamenti del personale che ha compiuto le prescritte 1050 ore di effettivo lavoro, ne deriva che è in atto una ulteriore riduzione della forza Selad, riduzione non giustificata dalle circostanze in quanto, purtroppo, numerosissimi sono tuttora i lavoratori privi di occupazione; rileva inoltre che la riduzione della forza impiegata alla Selad porterà come inevitabile conseguenza la sospensione di alcuni cantieri già in corso di esecuzione, per mancanza di maestranze; considerato quanto sopra, il Consiglio direttivo stesso fa sua protesta e chiede che sia dato corso alla ripresa delle assunzioni alla Selad affinchè la forza complessiva di detto Ente non subisca alcuna riduzione, ma venga anzi ulteriormente potenziata».

La Camera confederale del Lavoro ha reso noto di aver ricevuto dalla Direzione del Lavoro, a seguito dell'intervento effettuato giorni addietro, comunicazione ufficiale che la direzione del Centro addestramento maestranze corrisponderà con decorrenza dal luglio l'aumento degli assegni familiari a favore delle categorie del personale del C.A.M. retribuite in base ai contratti collettivi di lavoro dell'industria.

I lavoratori dei pubblici esercizi hanno scioperato per protestare contro la mancata applicazione della legge sul trattamento economico nelle festività, a Genova e Viareggio il giorno 5 luglio e a Milano il 12 luglio. A Genova tutte le aziende sono rimaste chiuse e i lavoratori hanno manifestato in corteo portandosi alla Prefettura. Prima ancora avevano scioperato per due giorni i lavoratori dei pubblici esercizi di Firenze. Per i prossimi giorni sono previsti scioperi a Padova, Venezia, Roma e nuovamente Genova.

A Roma, sotto la presidenza del Ministro del Lavoro on. Vigorelli, presente il Sottosegretario on. Storchi, sono state riprese ieri le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei cementieri. Le parti, che già nella giornata di venerdì scorso erano state ricevute dall'on. Vigorelli per un primo esame della controversia, hanno iniziato, in sede ministeriale l'esame delle richieste dei lavoratori. Le trattative proseguiranno oggi alle ore 10.

Celebrazioni religiose nel rione di Gretta

Si concludono oggi solennemente le annuali celebrazioni liturgiche per la Madonna del Carmine nella chiesa di Gretta. Al mattino l'orario delle Messe sarà il seguente: ore 6, 7, 9, 10.30 (Messa cantata officiata da mons. Delia Mea), 12. Alla sera, durante la funzione delle 19, il gesuita Padre Gaspare terrà un penegirico. Infine alle 20.30 nel piazzale antistante la chiesa la banda del ricreatorio «Brunner» terrà un concerto.

Appalto di lavori pubblici

Presso la Direzione dei Lavori Pubblici sono state esperite due licitazioni private per l'appalto dei seguenti lavori: 1) manutenzione straordinaria e mantenimento della regolarità del transito lungo le statali 14, 15, 58, 202 del territorio di Trieste, per l'importo di lire 3.790.000, assegnato alle Costruzioni Roland Roberto di Trieste; 2) riatto locali cucina e lavanderia dell'Ospedale Maggiore, per l'importo di lire 7.103.230, assegnato all'Impresa Costruzioni Adriano Vivan di Trieste.

I biliardini «flipper» nei pubblici esercizi

In riferimento alle recenti notizie apparse sulla stampa circa iniziative intraprese anche da parte di parlamentari al fine di limitare l'agibilità dei biliardini elettrici denominati «flipper» particolarmente negli esercizi pubblici, l'Associazione esercenti pubblici esercizi della provincia di Trieste informa le aziende consociate di essere già intervenuta presso la Federazione italiana pubblici esercizi, in Roma, al fine di ottenere da questa un'autorevole chiarificazione sull'argomento, al fine di evitare che provvedimenti aventi difformi finalità vengano a ripercuotersi a danno delle aziende rappresentate.

Il dono del Lloyd Adriatico ai fidanzati dell'anno

Il direttore generale del Lloyd Adriatico di Assicurazioni ha ricevuto ieri mattina nella sala del consiglio d'amministrazione della Compagnia i due fidanzati che hanno vinto il concorso «Conosciamo un [illegible]», [illegible] Burolo e Umberto Frausicano, ed ha loro consegnato la «polizza Vesta» di assicurazione contro i principali rischi della casa, a tutela soprattutto delle massaie.

Ha offerto inoltre ai due giovani anche un artistico orologio da tavolo con calendario permanente, in metallo dorato. I due giovani hanno ringraziato vivamente il dott. Irneri per i graditissimi doni.

Estratti i quattro premi per il Referendum sul latte

In occasione della X Fiera di Trieste, fra i partecipanti al referendum sul consumo del latte indetto dalla Direzione generale dell'Alimentazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, sono stati estratti quattro premi. Risultano vincitori del III e IV premio rispettivamente le famiglie Lin di via Gatteri 17 e Battara di via Soncini 34. I vincitori del primo premio (scheda n. 07138 abbinata al biglietto d'ingresso alla Fiera n. E 4/07015, compilatore un pensionato) e del secondo premio (scheda n. 001585 abbinata al biglietto d'ingresso n. B 4/18791, compilatore un palombaro) non si sono ancora presentati alla direzione della Fiera e se non lo faranno entro il 20 luglio perderanno ogni loro diritto.

I pellegrini di Lourdes stasera a una processione

Per solennizzare il centenario dell'ultima apparizione a Lourdes, oggi mercoledì alle 19.30 si terrà una processione «aux flambeaux» nei viali del parco del Villaggio Sereno in via Belpoggio. Oltre ai «cittadini» piccoli e grandi del Villaggio Sereno e loro familiari, saranno presenti anche i seicento pellegrini che mercoledì passato sono rientrati da Lourdes con il treno speciale del pellegrinaggio cittadino presieduto dal Vescovo. Subito dopo la processione, presso il cinema estivo del Villaggio Sereno sempre in via Belpoggio seguirà una conferenza su Lourdes con proiezioni tenuta dal rev. P. Andreoli.

AL COMITATO PER LE MINORANZE

Continueranno le trattative ancora per alcuni giorni

Contrariamente alle nostre previsioni, che d'altra parte corrispondevano alle aspettative degli ambienti stessi del comitato misto, i lavori della delegazione italiana e jugoslava a Palazzo Chigi non si sono [illegible]

[illegible] sulle competenze giuridiche del comitato misto. Ieri mattina c'è stata una seduta plenaria del comitato, sulla quale nulla è stato possibile sapere; nel pomeriggio si è adunata invece la sottocommissione. [illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

STATO CIVILE

del giorno 15 luglio 1958

[illegible]

LE ORE DELLA CITTA'

Il cuore dei lettori

Abbiamo ospitato ieri, nelle «Segnalazioni», questa lettera fattaci pervenire da una povera mamma: «Mio figlio è ammalato. E' stato operato due volte a un orecchio. Inoltre è ammalato di nervi a causa dei bombardamenti. Io ho fatto quarantasei mesi in sanatorio e sono ancora ammalata. Mio marito da otto anni è inabile al lavoro. Fino ad ora mi recavo a raccogliere legna, ma adesso non posso farlo più perchè devo portare il busto di ferro. Chiedo un piccolo aiuto per poter pagare un operaio dell'Acegat affinchè venga a installarmi un bollitore. Mi chiamo Francesca Mozetic e abito in via Torrebianca n. 14». La baronessina Nora Economo ci ha inviato ieri, per la signora Mozetic, un'offerta di cinquemila lire che teniamo a disposizione dell'interessata.

Concerto rimandato

La Direzione della Banda cittadina Giuseppe Verdi informa che il concerto di Roiano è sospeso e rimandato a martedì prossimo.

Giardino Dreher

Nel fresco ed accogliente giardino, ricco di luci, avrà luogo anche questa sera il sempre nuovo e interessante giuoco «*La girandola numerica*». Ricchi e gustosi premi saranno in palio; il complesso *Pippo* rallegrerà la serata; schede gratuite, nessun aumento sulle consumazioni.

Documentario al CMM

Questa sera alle ore 21 nelle Sale del C.M.M. «N. Sauro» di via Rossini 6, verrà proiettato un interessante documentario a colori sulle costruzioni navali, in collaborazione con la Sezione di Trieste della Lega Navale Italiana. Sono invitati i soci dei due sodalizi. L'ingresso è libero.

Riconferma

Con recente decreto del Ministero della Pubblica Istruzione, Antonio Ciana e Oscar de Incontrera sono stati riconfermati, per un nuovo triennio, ispettori onorari per i monumenti del Comune di Trieste, carica che occupano già da oltre un decennio e alla quale li ha chiamati la fiducia della locale Soprintendenza ai Monumenti, Gallerie e Antichità.

La Banda in Gretta

Questa sera alle 20.45, in occasione della festa della Madonna del Carmine, il complesso bandistico del Ricreatorio comunale «G. Brunner» di Roiano sosterrà un concerto nel rione di Gretta vicino alla chiesetta dedicata alla Madonna. Verranno eseguiti brani di musica operistica di maestri italiani e canzoni popolari. Dirigerà il maestro Pasquale D'Iorio.

Al Coro di Rovigno

Nell'auditorium della Raifon si è svolta ieri sera la cerimonia della consegna di una medaglia e di un album ricordo a tutti i componenti del Coro di Rovigno, che, in occasione del Raduno nazionale dei Marinai di Italia, hanno suggestivamente eseguito brani corali liturgici e la preghiera del marinaio, raccogliendo consensi per la bontà delle esecuzioni. I doni sono stati offerti al complesso corale dalla Associazione nazionale Marinai in congedo e consegnati, a nome dell'Ammiraglio Spalice, dal Presidente dell'Associazione di Trieste, comandante Bergera. Nel corso della cerimonia il comandante Bergera ha segnalato l'alta considerazione degli ammiragli presenti al [illegible] e il compiacimento personale del Sottosegretario alla Difesa, on. Carlo Russo, e dello Ordinario militare, mons. Pintonello.

Passa lo Sputnik

Quanti cittadini trascorrono in queste giornate di caldo afoso le serate all'aria aperta, contemplando oziosamente il cielo? Sono molti, indubbiamente. E' la stagione in cui si cerca la brezza notturna e in cui si osservano le stelle, l'estate. Magari ad inseguire le stelle cadenti, nella sagra luminosa della notte di San Lorenzo. Da un paio di giorni a questa parte però una nuova attrazione riesce a distrarre gli sfaccendati cittadini, alla ricerca di un po' di refrigerio: il passaggio dello Sputnik terzo. Il satellite artificiale è stato segnalato infatti anche ieri sera, come due giorni fa. Ora di passaggio: le 20.49, lievemente in anticipo quindi rispetto al giorno precedente. Direzione: Sud Est-Nord Ovest. E' sempre molto chiaro, visibilissimo ad occhio nudo, con luci intermittenti.

Il Frigo - problema...

è rateo-risolto brillantemente presso l'Elettronica di via Mazzini 16 dove potrete scegliere in un grandioso assortimento di frigoriferi delle migliori marche mondiali il tipo che fa per voi pagandolo con la più comoda rata mensile, e senza anticipo... Cinque anni di garanzia, all'*Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477.

Pirandello alla TV

Per l'ultimo venerdì della prosa di questo mese è in preparazione presso gli «studi» della TV la commedia «Tutto per bene», di Luigi Pirandello. Sarà messa in onda la sera del 25 luglio; per l'interpretazione degli attori Salvo Randone, Mario Ferrari, Germana Monteverdi, Lola Braccini, Nedo Naldi, Mario Luciani e altri. La regia è affidata a Claudio Fino.

Il giornale dei diabetici

Un amico, un consigliere per ogni diabetico. 2, via Versilia - Roma.

---

† Ieri 15 corr. si è spento improvvisamente

Antonio Scabar (figlio)

Ne dànno il doloroso annuncio i genitori, i fratelli RINALDO e CARLO con le loro famiglie, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 16 corr. alle ore 17.15 dall'abitazione di Servola 625 per l'esequie a S. Anna.

---

† Ieri 15 corr. ci è mancato per sempre il nostro caro papà

rag. Antonio Velat

Angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie PAOLA, le figlie GRAZIELLA e CLAUDIA e i congiunti tutti.

Si ringraziano sentitamente il dott. Klugmann, i medici assistenti della III div. medica, le Suore ed infermiere della div. paganti, nonchè i dott. Catolla e Cesare per le premurose cure.

I funerali seguiranno oggi 16 corr. alle ore 17.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 15 corr. si è spento

Salvatore Franco

Macchinista FF.SS. a r.

Ne dànno il triste annuncio la moglie, le cognate, i nipoti e NELDA.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 16 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore, al Cimitero comunale di S. Anna, dove verrà tumulato nella tomba di famiglia.

---

† Il giorno 14 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Fortunato Batti

addetto MM.GG.

Ne dànno il triste annuncio la moglie, le sorelle ed il fratello in unione ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 16 corr. alle ore 17 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

---

† **Luigi Muran**

si è spento il giorno 15 corr.

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, le sorelle, i fratelli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 16 corr. alle ore 17 partendo dall'abitazione di via Petronio 9.

Trieste-Malnisio

RINGRAZIAMENTO

La famiglia LEGHISSA ringrazia sentitamente tutti coloro che presero parte al loro profondo dolore.

Un particolare ringraziamento alle maestranze della Ditta Lovisolo.

---

† Il giorno 15 corr. dopo penosa malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Medea Petronio ved. Minutti

Ne dànno il doloroso annuncio le figlie, i generi, i fratelli, la mamma, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano sentitamente il primario prof. Lovisato, i medici, le suore e le infermiere della II medica.

Famiglie PETRONIO - MINUTTI PIERI - TANZI - MUGGIA MONTEBUGNOLI

---

† Il giorno 13 corr. si è spento

Filippo Seibleker

d'anni 88

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio i figli, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

Nel contempo ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Famiglie: SEIBLEKER e DUCA

---

† **Adele ved. Ermanni**

si è spenta il 15 corrente.

Addolorati ne dànno il triste annuncio la sorella, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì 17 corr. alle ore 11 dall'Ospedale Maggiore.

Nell'impossibilità di farlo personalmente, i FAMIGLIARI di

Ruggero Prek

con questo mezzo ringraziano tutti coloro che in varia guisa hanno voluto onorare il loro Caro.

Un grazie particolare alla Direzione e al personale tutto della Fabbrica Birra Dreher, al Comitato aziendale, alla Camera del Lavoro, al Partito Repubblicano Italiano, agli amici dott. Fabricci, Greatti e Starace, alle famiglie Bisel e Calza nonchè ai medici e al personale sanitario della II Divisione Chirurgica.

La famiglia KOSIOROWSKI commossa dalle attestazioni di cordoglio tributate al caro

Alfredo

ringrazia con questo mezzo, nell'impossibilità di farlo personalmente, tutti coloro che hanno voluto partecipare al suo dolore, in particolar modo il Presidio Militare di Trieste e la Capitaneria del Porto.

Trieste, 14 luglio 1958

Nell'impossibilità di farlo personalmente, commosse per le molteplici attestazioni di affetto tributate alla nostra adorata mamma e zia

Teresa Celligoi

ringraziamo sentitamente quanti presero parte al nostro grande dolore. Un grazie particolare alla dott. Di Biaggio, ai dirigenti e operai della S. A. Colorifici Veneziani.

Famiglie: BANDELLI e RAINERI

Gite e soggiorni

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita al rifugio Gen. O. Sala per la salita alla Croda Rossa di Sesto, e al rifugio Auronzo per attività nelle zone Tre Cime - Croda dei Toni. Con partenza domenica gita nelle Alpi Giulie - Valbruna. Soggiorni a Valbruna - Val Badia. Programmi in sede, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 19 e domenica 20 corr. escursione sociale al Rifugio Palmieri alla Croda da Lago di Formin. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240.

SCOMPARE IL PRESIDIO AERONAUTICO DELLA NOSTRA CITTÀ

La fine dell'Idroscalo dopo una lunga agonia

Gloriose tradizioni mercantili - Un recente progetto di eliporto che dovrà essere riveduto - Prossimo insediamento della Capitaneria

L'Idroscalo civile di Trieste, che ormai da tanti anni vive di vita vegetativa, è prossimo alla sua fine. Come alla maturità segue la vecchiaia e a questa la morte, così anche per il nostro Idroscalo è giunta la ora di andarsene: nell'anteguerra era stato un centro di rilevante importanza per le relazioni di traffico civile che vi facevano parte e che inserivano attivamente Trieste nel movimento aeronautico nazionale; poi dopo la guerra, ne era rimasto il nome e, negli ultimi anni, dopo il passaggio d'amministrazione, al nome si è aggiunto un modesto presidio dell'Aeronautica militare con funzione più simbolica che pratica.

Ora l'Idroscalo è prossimo alla fine. Tra il Ministero della Marina Mercantile e il Ministero dell'Aeronautica è intervenuto l'accordo in base al quale l'Aeronautica si accinge ad abbandonare l'edificio e a trasferire altrove gli uomini del Presidio; e l'Idroscalo sarà adibito, dopo una vasta e quasi integrale trasformazione, a nuova sede per la Capitaneria di porto.

Questa pratica, e la discussione intorno a essa durano da qualche anno. La Capitaneria aveva ripetutamente sollecitato gli organi ministeriali a porre attenzione al problema della sua ubicazione; poichè, infatti, l'attuale sede di Palazzo Carciotti risulta inadatta e insufficiente e non permette all'importante organo portuale la migliore esplicazione delle sue attività.

Contro una simile soluzione del problema si è lungamente adoperato il comandante del Presidio col. Manzutto che fino a pochi mesi addietro ha sempre energicamente sostenuto la funzione aeronautica dell'Idroscalo. Adesso il problema può avviarsi definitivamente a soluzione, benchè autorità locali siano sollecitamente intervenute in sede romana per esprimere parere contrario alle decisioni prese.

Anche i Magazzini Generali si erano espressi a favore di una destinazione dell'edificio diversa dalla Capitaneria di porto, per quanto unicamente per una questione di bilancio non potendo nel contratto della Capitaneria sussistere un normale contratto di affitto.

Trieste sta per perdere un simbolo, quello della presenza aeronautica. E' noto a tutti che i simboli sopravvivono soltanto nella pietra dei monumenti e nella carta delle pergamene; non possono durare a lungo quando portano con sè questioni economiche e quando contro di loro si levano interessi opposti, specie se, come nel nostro caso, di più ragionata e convincente utilità.

Tutto questo, tuttavia non può in alcun modo suonare soddisfazione per l'accordo intervenuto tra i Ministeri. Nella situazione che ormai era cristalizzata, la soluzione scelta è certamente la più consona agli interessi della città; è assai doloroso, però, che una tal situazione abbia potuto cristallizzarsi. Per la Capitaneria di porto si sarebbero potute trovare altre sedi adatte, si poteva anche far costruire una sede apposita (soprattutto tenendo conto che la trasformazione dell'attuale edificio e annesso capannone verrà a costare, per quanto si può comprendere, non meno di quanto sarebbe costata una sede nuova); mentre per l'Aeronautica — intesa non quale simbolo ma quale forza viva e solidamente operante — la ricerca di una nuova sede triestina si fa assai più pesante e certo non attuabile in un prossimo futuro.

Le proposte che, su queste stesse colonne abbiamo fatto per l'Idroscalo in passato riguardavano un'attività aeronautica a carattere essenzialmente militare: quale un centro di soccorso con idrovolanti, quale un mezzo di tutela della pesca in Adriatico. Erano proposte d'attualità due anni fa e sono d'attualità oggi: allora come oggi facevano parte integrante di quella «politica» dell'Adriatico che Trieste ha sempre presentato come attività essenziale della vita nazionale e che i più svariati settori cittadini hanno in numerose occasioni sottolineato. Quella «politica» non è mai stata attuata; e pertanto non poteva esserne messo in pratica nemmeno il settore che riguardava l'aeronautica.

La morte dell'Idroscalo appare pertanto come una delle logiche conclusioni dell'atteggiamento nazionale di fronte ai problemi adriatici nel loro complesso; e in questo senso non giunge nemmeno del tutto inaspettata.

Per curiosa coincidenza, proprio ultimamente l'Idroscalo è stato riportato all'attenzione della cronaca in seguito alla rinnovata attività dell'Ente aeroporto di Trieste. Dopo aver lottato per sostenere alcuni progetti impossibili per un aeroporto situato nelle immediate vicinanze della città, l'Ente aveva praticamente sospeso la sua attività quando in competente sede centrale la scelta per l'ubicazione dell'aeroporto giuliano è caduta sulla più logica e ragionevole proposta di Ronchi dei Legionari; ma in queste ultime settimane l'Ente ha interessato la Camera di commercio intorno a un programma di trasformazione dell'esistente Idroscalo in eliporto. Lo avvio di questa iniziativa era sembrato promettente, benchè gravi dubbi sussistano sulle possibilità di costruire un eliporto in un luogo che, come il nostro Idroscalo, si trova soggetto a regime di bora.

Comunque sia, l'attuale decisione del Ministero ovviamente pone un freno anche ai progetti per l'eliporto. Altre sedi, probabili anche migliori, non mancano nella nostra città; ma il momento non si può dire che sembri propizio al buon esito delle iniziative aeronautiche triestine, di qualsivoglia natura.

Strano incidente in un campo profughi

Un profugo jugoslavo alloggiato al campo profughi di S. Sabba si è messo a sedere ieri pomeriggio su di un letto, all'interno di un «box»; il profugo, che si chiama Stefan Boznjak e ha 21 anno, si divertiva a dondolarsi sul lettino, rimbalzando mollemente e facendo tremare le sottili pareti divisorie a causa dei suoi movimenti sussultori. Ad un tratto, piuttosto bruscamente, il giovane ha desistito di mettere ulteriormente alla prova l'efficienza delle molle del letto; da una sovrastante mensola gli è caduta sul capo una pesante valigia. Il corpo contundente gli ha procurato una larga ferita lacera al vertice del capo, sicchè il profugo si è veduto successivamente costretto a provare il molleggio... dell'autolettiga della CRI che lo ha trasportato all'Ospedale.

Ha raggiunto ieri mattina l'Ospedale la pensionata Rosa Vezzon in Cernivani di 85 anni, abitante in via della Guardia 31, la quale nel rivoltarsi durante il sonno è caduta dal letto, abbattendosi dolorante sull'impiantito. Soccorsa dalla CRI, l'anziana signora è stata successivamente ricoverata nella prima divisione chirurgica con prognosi di una trentina di giorni per una violenta contusione all'emicostato sinistro con fratture costali.

Di una grave caduta è rimasto vittima verso le 12 in via Margherita il signor Vittorio Busittini di 87 anni, abitante al n. 26 di Pendice Scoglietto: ha riportato delle contusioni multiple e una ferita lacero contusa alla nuca, ed è stato trasportato all'Ospedale con la CRI.

UNA VECCHIA A POLA

Per la prima volta all'ospedale dopo 90 anni

All'Ospedale generale di Pola è stata accolta domenica una nonnina novantenne, piccola ed esile, la quale confessa candidamente di provare un certo disagio nel trovarsi in quel letto, non essendo mai stata ricoverata in un ospedale nel corso della sua lunga esistenza. Si tratta di Giuseppina Sbisà, la quale ha anche avuto modo di sorprendere i medici per il suo esiguo peso: 34 chilogrammi; forse la donna più magra dell'Istria. E' uscita di casa per fare una commissione ed è stata investita da una motocicletta mentre attraversava la strada; urtata di striscio, si è abbattuta al suolo riportando la frattura di una caviglia. All'atto dell'accoglimento ha spiegato di essere caduta nello scendere dal marciapiede. Evidentemente non ricorda dell'incidente. Per la vegliarda la prognosi è riservata.

Aggredisce il fidanzato con della soda caustica

Drammatica conclusione di una relazione amorosa. Una giovane di Fiume, Maria Perhat, ha affrontato il proprio fidanzato in una via del centro estendogli in faccia della soda caustica. La vittima, Zeliko Paus, si era reso responsabile di voler troncare ogni rapporto con la giovane [illegible] chiusa la relazione, lei ha trovato migliore replica: gli ha lanciato sul viso un notevole quantitativo di soda caustica. Il Paus veniva ricoverato d'urgenza all'Ospedale di Fiume, dove gli sono state riscontrate ustioni piuttosto gravi all'occhio sinistro, leggere a quello destro e ustioni diffuse su tutta la parte sinistra del viso e del collo.

UN «TOPO DI SACRESTIA» DAVANTI AI GIUDICI

Aveva un aspetto molto pio ma rubò sessantamila lire

Con il denaro si recò in «pellegrinaggio» a Bologna - Nove mesi di reclusione all'incallito ladruncolo

Alessandro Bianchi, un robusto giovane dai capelli bruni, definito per le sue imprese il «topo delle sacrestie» è comparso di nuovo dinanzi ai giudici del Tribunale penale; ha ventisei anni, alloggia in via Gozzi 5 e conta al suo... passivo alcuni bei precedenti. L'ultimo è recente, del 31 maggio scorso.

Quella sera don Agostino Orsaria della Parrocchia di Santa Teresa rientrando nella sacrestia della chiesa di via Manzoni dopo essere stato durante la giornata in gita a Redipuglia con la scolaresca del rione notava che la porta dell'armadio dove sono custoditi gli oggetti preziosi era aperta; al mattino, prima di partire, l'aveva chiusa a chiave, era ben certo di ciò. Fatto un rapido inventario risultarono mancanti sessantamila lire; due banconote da diecimila e quarantamila in biglietti da cinquecento e da mille lire.

Fatta la regolare denuncia alla polizia don Agostino veniva invitato a dare un'occhiata all'archivio fotografico e segnaletico della Questura perchè aveva precisato che per alcuni giorni prima e il mattino stesso un giovane robusto, che poteva avere 25 anni, con i capelli bruni era stato visto frequentare con assiduità la sacrestia; il giorno dopo il furto non lo si era visto più. La ricognizione segnaletica doveva dare subito esito concreto. Don Agostino poteva infatti individuare in Alessandro Bianchi — già pregiudicato per reati contro il patrimonio — il giovane sospettato. Quasi contemporaneamente alla Questura giungeva un'altra denuncia. Giuseppe Biloslavo, sacrestano della chiesa di San Vincenzo de' Paoli e Flora Valdè, pulitrice della sacrestia stessa dichiaravano alla Questura che il giorno 31 maggio avevano scorto un giovane alto e bruno che stava armeggiando nella sacrestia; alla loro vista s'era allontanato in fretta e con fare sospetto. I due identificarono nel Bianchi il giovane che con atteggiamento misterioso si era aggirato nei locali della sacrestia.

La Questura iniziava allora le ricerche del Bianchi il quale risultava essere partito; in base ai fonogrammi inviati alle altre Questure il giovane veniva fermato a Bologna il 12 giugno successivo e spedito a Trieste munito del foglio di via obbligatorio, con il dovere quindi di presentarsi alla Questura di qui. Ma il Bianchi, di nuovo a Trieste, si teneva alla larga dalla polizia; la sua libertà era peraltro di breve durata perchè il 16 veniva fermato e arrestato.

Con l'accusa di furto aggravato, di tentato furto e di contravvenzione al foglio di via obbligatorio Alessandro Bianchi è comparso adesso dinanzi al Tribunale penale. Il «topo di sacrestia» ha confessato pienamente l'addebito. Ha precisato di aver aperto la porta dell'armadio della sacrestia nella chiesa di via Manzoni servendosi di un temperino; parte delle 60 mila lire sottratte spese nell'acquisto di qualche capo di vestiario e con il resto raggiunse Bologna restando dieci giorni nella città emiliana, fino a quando cioè venne pescato dalla polizia.

Don Agostino Orsaria ha riconosciuto di nuovo nell'imputato il giovane che aveva frequentato assiduamente la sua Parrocchia scomparendo poi di colpo il giorno del furto. Aveva — il Bianchi — un comportamento «tanto misericordioso» che nessuno avrebbe mai prima di allora sospettato sul suo conto. Le stesse circostanze sono state confermate dagli altri testi, don Fabrizio Moretti, Giuseppe Biloslavo e Flora Valdè (gli ultimi due sul tentato furto nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli).

Colpevole di un unico reato di furto continuato aggravato e beneficiando delle attenuanti generiche nonchè colpevole di contravvenzione al foglio di via obbligatorio il «topo delle sacrestie» è stato condannato a nove mesi di reclusione, venti giorni di arresto e 7 mila lire di multa.

Pres.: Fabrio; P. M. Brenci; canc. Rachelli; difesa avv. Paperio (d'ufficio).

Due infermieri feriti da una giovane malata

Inconvenienti del mestiere; due infermieri della CRI hanno dovuto ricorrere ieri sera alle medicazioni dell'astanteria; hanno raggiunto il nosocomio con... la propria autolettiga, a bordo della quale c'era una giovane camiciaia, in preda a una seria crisi di nervi. Marisa Rapagna di 19 anni è stata prelevata nella sua abitazione di via della Tesa 24, smaniava nel letto, teneva una bottiglia di vermouth sotto le lenzuola e alla vista dei sanitari che dovevano trasportarla all'Ospedale, ha cominciato a inveire e ad agitarsi in modo preoccupante; i sanitari hanno avuto il loro daffare per tenere a bada la ragazza, che li minacciava con la bottiglia; infine l'hanno afferrata stretta e l'hanno costretta a scendere le scale. In strada la giovane è riuscita a divincolarsi con forti strattoni, ma solo dopo una breve colluttazione è stata ridotta alla impotenza. Gli infermieri sanguinavano per delle ferite inferte loro dall'indiavolata ragazza. Alla astanteria anch'essi si sono messi in fila davanti la porta dell'ambulatorio. A Giovanni Benedetti d'anni 43, abitante in via del Rivo 5, è stata riscontrata un'ecchimosi da morso al braccio sinistro guaribile in sei giorni, mentre il collega Mario Reschitz presentava delle escoriazioni alla mano destra, guaribili in quattro giorni. Alle 22.45 — ultimato il laborioso trasporto dell'ammalata, e comicamente incerottati — i due sanitari hanno ripreso il servizio.

I carabinieri della Stazione di Rozzol hanno recuperato ieri pomeriggio l'autovettura TS 23042, che il proprietario Corrado Michelazzi, abitante in via Sinico 15, aveva lasciato in sosta la sera prima davanti al portone di casa; sceso in strada intorno alle 9.30, non ve l'ha più ritrovata e ha interessato del fatto i carabinieri.

UN TRAM CONTRO UNA MACCHINA AUSTRIACA

Fragoroso scontro in Riva Tre Novembre

Uno spettacolare incidente ha avuto luogo intorno alle 17 in Riva Tre Novembre all'altezza di piazza dell'Unità d'Italia, dove la vettura tranviaria n. 413 della linea «8», guidata dal manovratore Arnaldo Adamoli di 38 anni, abitante in S.M.M. inf. 1352, ha urtato contro un'autovettura austriaca, targata L 8538, alla cui guida sedeva il falegname Josef Schimana di 52 anni, residente a Linz. L'automobile, che si dirigeva verso la Stazione centrale, aveva improvvisamente sbandato verso il centro della carreggiata, per evitare di entrare in collisione con un autocarro che lo precedeva e aveva rallentato di botto. Si è così portata sulla sede tranviaria, proprio mentre il tram sopraggiungeva nella stessa direzione. La collisione è stata fragorosa e l'automezzo austriaco ha riportato notevoli danni sulla fiancata sinistra.

Alle 12.30 è stata accolta nel reparto d'osservazione la casalinga Antonia Micineti in Lemma di 70 anni, alloggiata in via Gozzi 5, la quale attraversava la via Udine verso le 12, all'altezza dello stabile n. 29, quando è stata urtata e atterrata dall'autovettura guidata dal signor Ferruccio Torcello di 37 anni, abitante in via Romagna 15, che stava dirigendosi verso Gretta. L'investita è stata subito soccorsa e adagiata su di una sedia all'esterno di un vicino panificio, da dove i sanitari della CRI l'hanno prelevata per trasportarla all'Ospedale. Le sono state riscontrate delle abrasioni alle ginocchia, alla coscia sinistra e al dorso della mano sinistra, guaribili in una decina di giorni.

In piazza Foraggi si è rovesciato alle 22 con la propria motoleggera targata TS 21880, l'autista Enrico Mocenigo di 38 anni, abitante in via dell'Eremo 140; proveniva da via del Veltro e attraversando la piazza è stato tradito dalla ghiaia cosparsa sulla carreggiata e ha perduto il controllo della guida. E' stato raccolto dalla CRI e trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato accolto con prognosi di una quindicina di giorni nella seconda divisione chirurgica; gli sono state riscontrate delle escoriazioni multiple al viso, alle spalle, al gomito e al ginocchio sinistro, un vasto ematoma allo zigomo destro e amnesia retrograda.

Alle 22.30 è stato medicato alla astanteria dell'Ospedale maggiore Lucio Conzina di 28 anni, abitante in via Broletto 28, il quale presentava una contusione alla regione frontoparietale sinistra ed escoriazioni alle cosce e al malleolo sinistro, guaribili in una settimana. Il Conzina è rimasto vittima di un incidente, verso le 22, mentre percorreva in sella alla propria motoretta TS 14001 la strada del Friuli diretto a Prosecco; all'altezza del n. 407 è andato a cozzare contro una vettura che — a suo dire — s'era fermata quasi nel mezzo della carreggiata; lo scooterista è stato preso a bordo dallo stesso automobilista e traportato all'ospedale.

Furto di francobolli

Un furto di una certa entità è stato consumato a opera di ignoti ai danni del signor Alberto Petronio di 58 anni, abitante in via Ghega 15; i ladri sono penetrati nella sua abitazione e hanno prelevato, oltre ad alcuni capi di vestiario usati, una raccolta completa di francobolli emessi durante il periodo dell'amministrazione fiduciaria di Trieste con la sovrastampa del «BUSZ-FTT», che il derubato stima del valore di 50 mila lire. Il furto è stato commesso parecchie settimane addietro, ma appena ieri l'altro è stato denunciato al Commissariato centrale di P. S.

Oggetti rinvenuti

Negli uffici della Squadra mobile della Questura sono stati depositati a disposizione dei legittimi proprietari alcuni oggetti rinvenuti nei giorni scorsi sulla pubblica via: una collana d'oro con ciondolo è stata rinvenuta in via Piccardi; in piazza Unità qualcuno ha smarrito domenica mattina, dopo le manifestazioni in onore della Marina, un bracciale con pietre ovali; poco discosto dal bracciale giaceva una collana di perle.

LA SFORTUNA DI UN INVETERATO BEVITORE

Festeggia la libertà e... ritorna in carcere

L'alcool è fonte di lunghi e continui guai per Luigi Corvino di 70 anni abitante in via Pescheria 6; al suo passivo figurano ben 25 precedenti penali, quasi tutti per reati di ubriachezza. A suo carico inoltre il Pretore nel 1955 ebbe a elevare diffida a frequentare locali pubblici e ritrovi nei quali vengono somministrate bevande alcooliche nonchè a dichiararlo abitudinariamente dedito al bere.

L'ultimo... incidente gli è capitato l'8 luglio scorso. Lunedì 7 il Corvino era tornato a Trieste dopo aver scontato una pena nella colonia agricola dell'isola di Pianosa; il martedì successivo per festeggiare il ritorno a casa si recava con amici in una trattoria di Cittavecchia. Con qualche bicchiere in corpo perdeva il controllo... della situazione e così capitava negli uffici della Curia vescovile di via Cavana e agli addetti dichiarava nientemeno che di voler pagare la celebrazione di una Messa per se stesso. Vani i tentativi degli impiegati di indurre alla ragione il Corvino; quest'ultimo anzi a un certo punto incominciava a disturbare altre persone che si trovavano negli uffici. Intervenivano allora gli agenti di polizia in servizio presso la Curia ma egli li accoglieva con le parole di «son più poliziotto mi de voi» e «andè in Australia... ».

Così con l'accusa ennesima di ubriachezza Luigi Corvino è comparso ieri dinanzi al Pretore Tavella (canc. Cheni). E al Pretore che gli chiedeva perchè mai combinasse sempre dei guai l'imputato ha detto «sior mio, gò 70 anni, sei mesi e 11 giorni e qualche bicier de vin devo pur beverlo...». E' stato condannato a 15 giorni di arresto. Difendeva l'avv. Filograna.

Infortuni sul lavoro

E' stato accolto ieri mattina nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore il marinaio Tullio Fornasaro di 38 anni; abitante in S.M.M. inf. 1524, il quale presentava una ferita lacero contusa all'estremità del primo dito della mano sinistra con asportazione traumatica delle parti molli del polpastrello. Lo sfortunato marinaio ha dichiarato di essersi infortunato a bordo della «Saturnia», ormeggiata al Porto Nuovo, assistendo alle operazioni di carico; gli è capitato di rimanere con la mano stretta tra un'imbragata e lo stipite di un boccaporto.

Alle 16.15 è stato medicato alla astanteria dell'Ospedale il manovale Severino Zeugna di 37 anni, abitante in via dei Rettori 4, il quale è stato prelevato con la CRI alla raffineria «Aquila» dove — lavorando per conto della ditta «Permisol» di Padova — è rimasto con la mano compressa fra una rete metallica e un grosso bidone che si accingeva a spostare.

Lo scontro subacqueo di un giovane pescatore

I sanitari della CRI si sono portati alle 18 al bagno «Excelsior» per soccorrere il giovane Luciano Tomasich di 26 anni, alloggiato in viale Miramare 109, il quale aveva riportato delle ferite lacerocontuse alla fronte per essere finito contro uno scoglio mentre nuotava sott'acqua fornito di maschera e pinne.

Corsi estivi per studenti

Nel corso della corrente settimana inizieranno tutti indistintamente i corsi riservati a studenti delle scuole medie in preparazione agli esami autunnali.

Nel mentre la direzione invita tutti gli iscritti a presentarsi puntualmente alle lezioni comunica che le iscrizioni rimangono aperte per tutta la corrente settimana presso la segreteria di piazza Ponterosso 5, dalle 17.30 alle 19.

Un'autolettiga della CRI è intervenuta ieri mattina alle 7 nella abitazione dell'industriale Vittorio Scabar di 47 anni, in via Carpineto 625; lo Scabar, che era titolare di una fonderia a Servola, era stato colto da improvviso malore e i familiari avevano invocato l'intervento dei sanitari. Quando sono giunti sul posto gli infermieri e il dott. Frangini, l'uomo era già spirato. Il medico di turno ne ha constatato la morte.

SPETTACOLI

SABATO AL CASTELLO L'OPERETTA DI J. GILBERT

La vicenda scenica della «Casta Susanna»

La «Casta Susanna» di Jean Gilbert, che verrà data al Castello come spettacolo d'apertura della stagione operettistica sabato prossimo, ha risvegliato la curiosità dei giovani per i quali la famosa operetta rappresenta una novità assoluta; e per i vecchi che ricordano le prime esecuzioni della «Casta Susanna» al Teatro Fenice, nel 1910, interprete a quel tempo celeberrima la soubrette Nila Theren acclamata al «Theater an der Wien». La stessa artista con la sua compagnia tedesca diede al vecchio Teatro Filodrammatico la prima rappresentazione triestina de «La vedova allegra». Nila Theren fu senz'altro la più affascinante soubrette viennese e lo stesso Lehàr ne riconobbe le seduzioni sceniche e lo spirito indiavolato. L'artista, che fu celebrata in tutto il mondo, morì a Vienna nella più squallida miseria, dimenticata da tutti. Rimase di lei l'impronta data a Susanna nella prima rappresentazione assoluta data a Magdeburgo. In quegli anni sulle scene parigine trionfava il «vaudeville», una specie di commedia musicale con intreccio complicato e vicende da «pochade» che molto divertivano quella società spensierata e senza problemi. Dal vaudeville «Fils à Papa» Georg Okonkowski trasse le combinazioni sceniche per il primo libretto tedesco che ebbe il nome di «Casta Susanna». Infatti l'azione, gaia e leggera e sostenuta dai soliti equivoci, avviene appunto a Parigi. Il musicista non rimase insensibile allo spirito francese della trama, e nella ricchezza delle invenzioni melodiche, degli episodi danzanti e delle scene dialogate ebbe l'abilità di conservare l'originale arguzia del soggetto, e la piccante grazia di certi personaggi. Il preludio dell'operetta ne rivela subito l'elegante vivacità e il ritmo spiritoso che determinano tutto il decorso della scena. La «Casta Susanna» è senz'altro un lavoretto impegnativo che richiede, oltre all'humor delle parti comiche, una efficiente collaborazione nella parte lirica. Per la comicità provvederanno tre artisti beniamini del pubblico e di fama ormai consolidata come l'impareggiabile Rosy Barsony, il caratteristico e divertente Nuto Navarrini e l'ineffabile Elvio Calderoni fecondo di amene trovate; quanto agli altri partecipanti, non hanno bisogno di particolari presentazioni. Essi hanno già raccolto a Trieste vivi successi, come Anna Campori, Edda Vincenzi, Enrico Dezan, il Bettarini e lo Steinberg, il tenore Sergio Tedesco e la cantante Dory Dorika. Una rassegna di artisti sperimentati e bene preparati all'intricata recitazione.

Il soggetto della «Casta Susanna» è tratto da una commedia francese: «Fils à Papa» di Mars e Dessullières; e, come in tutte le commedie allegre e operette del tempo — la prima della «Susanna» avvenne il 26 febbraio 1910 a Magdeburgo — si basa su di una successione di colpi di scena, atti a intricare sempre più la vicenda; finchè, naturalmente, tutto si accomoda. I colpi di scena e le sorprese sono provocati da due personaggi, da tutti considerati come esempi di virtù, mentre in realtà non lo sono affatto: il barone des Aubrais, all'apparenza professore intemerato, e Susanna Pomarel, ufficialmente premiata per le sue preclare virtù femminili. Nel primo atto, il professore celebra la propria nomina all'Accademia con una grande festa, alla quale partecipano, oltre a numerosi invitati, anche i coniugi Pomarel giunti dalla provincia, e un amico di famiglia, Charancey. Ora vuole il caso che il giovane Uberto des Aubrais, figlio del severo scienziato, abbia avuto una piuttosto allegra avventura con una signora, e che questa signora sia, per l'appunto, Susanna Pomarel. Non basta. Visti da un conoscente di Uberto mentre erano insieme, gli hanno fatto credere di essere marito e moglie. E questo conoscente è Charancey. Per fortuna, il loro incontro in casa des Aubrais non è osservato da nessuno e Uberto, già stanco di Susanna, è ben lieto che Charancey si metta subito a corteggiarla. Così la festa si svolge senza incidenti, che si accumulano invece al secondo atto nei «séparés» del Moulin Rouge, dove Uberto, sua sorella col tenentino innamorato e il vecchio barone si recano per terminare allegramente la serata.

Il vecchio barone è un ospite abituale, noto col nomignolo di Boboche; egli ha dato appuntamento a Rosa, la moglie del suo amico Charancey. A completare i poco graditi incontri sopraggiunge da ultimo Pomarel, il quale si allea a Characey per chiamare addirittura la polizia. Ma quale spavento quando i due si accorgono che tra i frequentatori di quel luogo di perdizione vi sono anche le loro consorti. Il terzo atto riconduce tutti i nottambuli nella casa del barone, dove essi riescono facilmente a spiegare, a modo loro, ogni cosa alla credula moglie del professore. Ma un altro pericolo si profila all'orizzonte: il nuovo cameriere, assunto dal barone, altri non è che il capocameriere Alessio del Moulin Rouge. E' necessario comperarne il silenzio, aumentandogli lo stipendio. Quando i genitori avranno dato alla figlia il sospirato consenso alle sue nozze col tenentino e Charancey avrà persuaso Pomarel che le loro due mogli, Rosa e Susanna, si trovavano al Moulin Rouge per ricondurre sulla retta via le fanciulle traviate, tutto sarà a posto.

La «Casta Susanna» avrà naturalmente anche una parte spettacolare scenica e coreografica attraverso la valida partecipazione del corpo di ballo del Teatro Verdi e dello «International Ballett» istruiti dal coreografo Faraboni, e del coro del Teatro Verdi, diretto dal maestro Adolfo Fanfani. L'orchestra triestina, come di consueto, sosterrà la parte musicale che verrà diretta dal maestro Cesare Gallino.

Proiezione di documentari

Il Comitato provinciale di educazione sanitaria, aderendo alle numerose sollecitazioni, ricorda che il documentario «Il diabete», recentemente premiato al Festival internazionale di Cannes, verrà nuovamente proiettato questa sera alle 19, all'Auditorium di via del Teatro Romano. In tale occasione verrà pure proiettato un altro documentario realizzato a Trieste dal Centro di cinematografia sociale: «Vita in un ospedale infantile», girato all'ospedale Burlo Garofolo. La proiezione è aperta al pubblico.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. Sabato 19, alle ore 21: Inaugurazione IX Festival dell'Operetta: «La casta Susanna», di Jean Gilbert. Prezzi: L. 1.500, 1000, 700, 500, 200 Biglietti: Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 16: «Cielo senza stelle» con Eva Kotthaus ed Erik Schuman. Un dramma che si svolge nella «terra di nessuno».
FENICE. 16: «Massacro ai grandi pozzi» con Barry Sullivan, Denis O'Keefe e Mona Freeman. Cinemascope colore De Luxe. Il terrore sul sentiero degli apaches.
NAZIONALE. 16: «Il grande giorno» con Miguelito Gil e M. Angel Rodriguez. Una storia vera che ha commosso il mondo.
ARCOBALENO. 16: «La città prigioniera» con John Forsythe, J. Canden e H. Kennedy. Un giallo presentato dalla Cei-Incom. Aria condizionata.
GRATTACIELO. 16: La più grande attrice: la divina Greta Garbo ritorna nella sua più divertente interpretazione: «Ninotchka». Aria condizionata. Ultimo giorno.
SUPERCINEMA. Oggi chiuso.
FILODRAMMATICO. 15: Sulla scena: Grande concorso dei dilettanti, ogni giorno nuovi debutti; segue «La Triestina» in «Al cuor no se comanda». Sullo schermo: «Il tesoro dei Sequoia» con Kirk Douglas. Prezzi estivi. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 16.30: Sala refrigerata. Un grande cinemascope Titanus «I vampiri» con G. M. Canale e P. Mueller. Vietato ai minori.
CAPITOL. 16.30: Uno spassosissimo technicolor «Sposi in rodaggio» con Dick Bogarde, Susan Stephen e Cecil Parker. Aria condizionata.
ASTRA. 17: «I senza legge» con A. Murphy. Spettacolare technicolor d'avventura e d'amore.

ALABARDA. 16.30: «Gli uomini condannano», film spietato e crudele, applaudito al festival di Cannes, con Diana Dors e Michael Craig. Vietato ai minori.
ARISTON. Vedi estivi.
ALDEBARAN. 16: «Capo d'accusa: uxoricidio». Un film d'eccezionale drammaticità, magistralmente interpretato da Curd Jurgens e Lilli Palmer. Grande successo.
AURORA. 16.30: Aria refrigerata. «Liana, la figlia della foresta» con M. Michael. Grandioso successo. Ultimo giorno. Sever. vietato minor..
GARIBALDI. 16 (est. 20.30 e 22): «Cavalleria rusticana», a colori, con Anthony Quinn, May Britt, Ettore Manni e Kerima.
IDEALE. 16.30: «L'isola dei pirati». Cinemascope a colori, con Rossana Podestà, François Perier e Robert Hirsch.
IMPERO. 16.30: Il dramma della gioventù bruciata «Dino» con S. Mineo. Un violentissimo e drammatico film Lux. Vietato ai minori.
ITALIA. 16.30: «Ha ballato una sola estate». Incantevole film della eterna giovinezza, con Ulla Jacobson e F. Sundquist. Viet. ai minori.
MODERNO. 18: «Quella certa età» con Edvige Feuillère, Nichole Bergère e P. M. Beck. Viet. ai minori.
SAVONA. 16: «Susanna tutta panna». Il film del buonumore, con Marisa Allasio. Successone.
VIALE. 16: «Lo scorpione nero» con Richard Denning e Mara Corday. Un film interessantissimo.
VITT. VENETO. Settimana del film giallo, dalle 16.30: «Un pugno di criminali» con Broderick Crawford, Ralph Meeker e Lon Chaney. Un capolavoro United Artists. Vietato ai minori di 16 anni.

AZZURRO. 16: Da oggi in poi il I episodio del grandioso technicolor «La principessa Sissi». Prossimo II episodio «Sissi, la giovane imperatrice». Locale ventilato.
BELVEDERE. 16.30: «Detective, sezione criminale».
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16.30: «La mantide omicida». Aerei schiantati, popolazioni in fuga, allarme in tutto il mondo. Grandioso film di fantascienza, con C. Stewens e A. Talton. Universal.
NOVO CINE. 16: «Achtung, banditi» con Gina Lollobrigida e Andrea Checchi. Grande successo.

ESTIVI

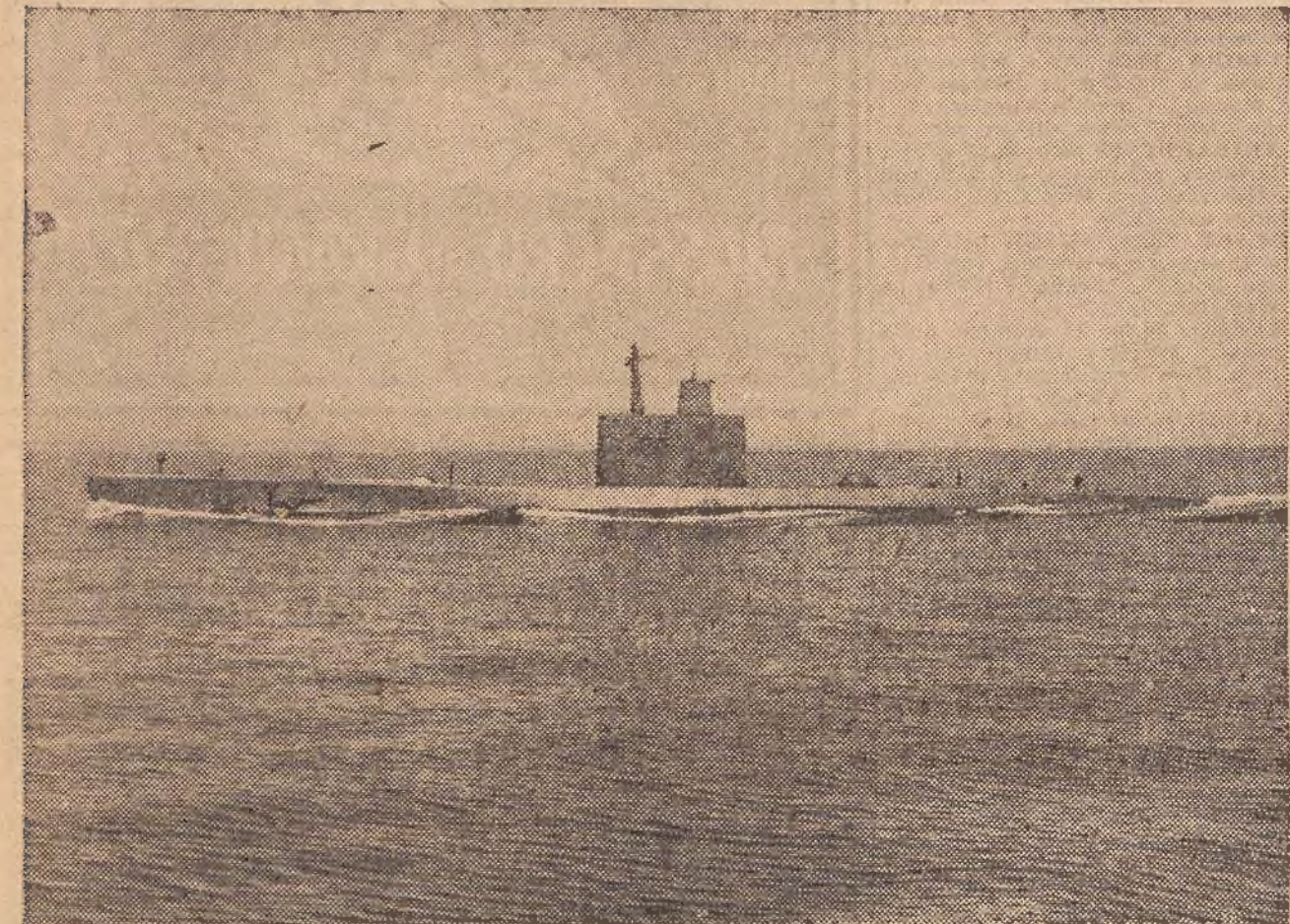
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle ore 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «La mia vita comincia in Malesia» con Peter Finch e Virginia McKenna.
ARENA DIANA (via Revoltella 49). 20.30: «L'arciere di fuoco», technicolor. Burt Lancaster e V. Mayo.
ARISTON. 20.30 e 22: «I due del Texas». Il capolavoro denso di spettacolo e d'emozione nella superba interpretazione di W. Holden, Glenn Ford e Claire Trevor.
GARIBALDI. 20.30 e 22: «Cavalleria rusticana», a colori, con A. Quinn, May Britt, Ettore Manni e Kerima.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30: «La signora omicidi», technicolor, con Cecov Parker, Herbert Lom, Peter Sellers e Danny Green. Si ripete il primo tempo.
GINNASTICA. 20.30: «Il pirata e la principessa», technicolor, con B. Hope e Virginia Mayo.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Amore e chiacchiere», briosissimo, con Vittorio De Sica, Gino Cervi e Carla Gravina.
PONZIANA. 20.15: «Giorni di dubbio». E. G. Robinson. Drammatico.
PARADISO. 20.30 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «Bacio di fuoco». Un grande successo in technicolor, con Jack Palance e Barbara Rush.
PRIMAVERA. 20.30: «Una parigina a Roma» con A. Sordi e B. Laage.
ROIANO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Il favorito della grande regina». Una superba interpretazione di Bette Davis in cinemascope. Domani 5.a serata a prezzi popolarissimi, indistintam. L. 70.
SCOGLIETTO. 20.30: «Tempi moderni». Il più grande successo di Charlie Chaplin, con Paulette Goddard. Grande successo.
SECOLO (San Giovanni). 20.15: «3 ore per uccidere» con Dana Andrews e Donna Reed. Avventuroso technicolor.
STADIO. 20.30: «Diavoli del Pacifico». Audacia e paura, eroismo e viltà. Cinemascope in technicolor, con Robert Wagner e Terry Moore.
VALMAURA. 20.30: «Huk, il grido che uccide». Una pagina d'amore in un diario di guerra. Poderoso capolavoro a colori, con George Montgomery e Mona Freeman.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «Quaranta pistole» con Barbara Stanwyck e B. Sullyvan

VISITA AL SOMMERGIBILE «GIADA» DELLA SQUADRA NAVALE

Fu un pontone da carico per colpa del Trattato di pace

L'affondatore della portaerei «Eagle» potè uscire appena nel 1952 dalla clandestinità - Come si svolge la vita a bordo

Visitare un sommergibile è un'esperienza interessante, ma dolorosa. Interessante, perchè permette di uscire dal cliché fornito dagli innumerevoli film di guerra che ci hanno fornito a iosa volti rigati di sudore, il periodico alzarsi ed abbassarsi del periscopio, l'immancabile fotografia della moglie che attende fedelmente il ritorno del marito vittorioso, e dà modo di avvicinarsi alla realtà. E di aderente alle immagini cinematografiche non abbiamo trovato che il sudore e tante fotografie di belle ragazze. Esperienza dolorosa, abbiamo detto, perchè per chi non è pratico di cose marinare le ammaccature, le capocciate e le storte alle caviglie non si contano più.

A seguito della Squadra navale giunta nel nostro porto in onore dei marinai d'Italia, il sommergibile «Giada», al comando del tenente di vascello Bruno Checchi, è uno dei primi mezzi subacquei a visitare il bacino San Giusto dalla fine della guerra se si eccettua la fugace apparizione di alcuni sommergibili tascabili alleati. E l'arrivo del «Giada» nelle nostre acque è altamente simbolico: fu varato nei Cantieri del Quarnaro nel lontano 1941 e per molti anni queste acque gli furono precluse. Durante la guerra, affondò la portaerei «Eagle» ed ebbe al suo attivo numerose partecipazioni ad operazioni belliche nello scacchiere del Mediterraneo. Alla fine delle ostilità, il «Giada» rimasto intatto, costituì un grattacapo per le nostre autorità militari poichè il Trattato di pace non ci permetteva di possedere sottomarini. Il tutto fu risolto camuffando il battello come pontone da carico. Il «Giada» usciva nottetempo dalla rada di Taranto e al largo si toglieva di dosso i panni che non gli spettavano. Finalmente, nel 1952, potè uscire dalla clandestinità per rientrare in servizio attivo.

Un simpatico e sudatissimo ufficiale ci accoglie a bordo. E' l'ufficiale di rotta Paolo Giannini che ci sarà prodigo di informazioni sulle caratteristiche del «som» e di consigli per abbassare la testa al momento giusto. Il «Giada», ultimo modello ancora esistente della sua classe, stazza 714 tonnellate in emersione, lunghezza 60 metri, equipaggio 62 uomini e 4 ufficiali, velocità 11 nodi, immersione massima 120 metri. Dopo una sommaria visita di contatto, passando attraverso i sei compartimenti stagni in cui è diviso il mezzo, cerchiamo di chiarire il primo mistero. Le cuccette che abbiamo visto non sommano che a qualche decina: dove dormirà l'equipaggio? L'ufficiale ci risponde con un sorriso che [illegible] fa i turni di guardia. [illegible] metà dorme (se può, aggiungiamo noi, perchè pare impossibile il poter dormire [illegible] un rumoroso quadro di manovra [illegible]).

Riesce difficile immaginare la varietà e la quantità della strumentazione che un sommergibile possiede. L'interno dello scafo è tutto un intersecarsi di cavi, condutture e fili. Lo sfruttamento dello spazio utile è sbalorditivo; sembrerebbe che neppure un ago potrebbe più entrarci; [illegible] durante la nostra visita abbiamo visto le provviste caricate a bordo sparire in un baleno. Ci è rimasto il dubbio che le abbiano fatte entrare da una parte e uscire da un'altra per impressionarci. Il centro nevralgico del sommergibile è dato dal ponte di comando [illegible] un angusto e soffocante abitacolo [illegible] metri per 3. Qui fanno capo tutti i nervi, dal comando per i motori termici in emersione a quelli elettrici in immersione, dal radar alle pompe per il riempimento e svuotamento dei [illegible], i grossi serbatoi di acqua che alterano con la loro caratteristica [illegible] la forma perfettamente cilindrica dello scafo, il clinometro, l'indicatore profondità, quello dell'ossigeno, la carica delle batterie [illegible] e lo scandaglio acustico non sono che alcuni strumenti che il comandante deve avere continuamente sotto gli occhi. Il periscopio [illegible] A prima vista non dice niente: sembra un tubo qualsiasi [illegible] mente spiegare la emozione di chi pur trovandosi a 11 metri di profondità riesce a spiare il mare ed il cielo. Accanto al comando, due piccole, incredibilmente piccole stanzette racchiudono una potentissima stazione radio ed il complesso degli apparecchi acustici. Qui gli idrofoni e l'ecogoniometro lavorano in coppia e servono a scoprire qualsiasi oggetto che sia in movimento attorno allo scafo, dal respiratore di un sommozzatore all'elica di una nave. Con l'intensità del suono di rimando e il tempo trascorso tra l'emissione della onda sonora e il suo ritorno si può risalire con sufficiente esattezza alla posizione ed alla velocità dell'ostacolo.

Il «Giada» è dotato di 8 siluri da 533 mm., quattro a prora, due a poppa e due di riserva. Prezzo di un siluro: 15 milioni. Risaliamo in coperta fra gli sguardi divertiti dei marinai che osservano le nostre faticose manovre di issaggio a forza di braccia per le esilissime scalette (ma non potevano proprio farle un po' più agevoli?). La plancia è lo esempio della semplicità; ha i doppioni dei comandi principali e la sirena per l'immersione. Ci dicono che a sentire per la prima volta il suo suono acuto lo stomaco non manca di fare le bizze.

Non c'è alcun armamento di coperta; i cannoni sono ormai sorpassati e si attende l'installazione di rampe per missili a media gittata.

Sull'uniformità grigia dello scafo, spiccano due chiazze di colore, una rossa a prora ed una gialla a poppa. Facendo gli scongiuri, l'ufficiale ci spiega che si tratta dei telefoni di emergenza che possono essere innalzati fino alla superficie qualora il sommergibile non possa riemergere e tutti gli impianti di comunicazione siano messi fuori uso. Auguriamo ai bravi marinai del «Giada» di non doversi mai servire di quel telefono.

Piero de Garzarolli

LA PESCA NEL GOLFO

La cannoniera «Bracco» ha ripreso la vigilanza

Abbiamo da Grado:

Riprendendo il normale servizio di vigilanza sulla attività della flottiglia peschereccia nelle acque del golfo, la cannoniera «Bracco», al comando del tenente di vascello Muniti, proveniente dalla base di Venezia, ha gettato le ancore ieri mattina nel nostro porto.

La «Bracco» è armata con personale al completo già appartenente alla cannoniera «Alano», che nello scorso anno ha svolto analogo servizio di pattugliamento nelle acque dell'Alto Adriatico, in difesa dei motopescherecci che svolgevano l'attività di pesca al confine delle acque territoriali con la vicina Repubblica federativa Jugoslava.

Il comandante Muniti si è incontrato ieri con il Sindaco de Minelli per una visita di cortesia.

(«Giornalfoto»)

Il gigantesco pontone «Ursus» ha compiuto ieri mattina l'operazione di ricupero di uno dei cassoni prefabbricati destinati a costituire la banchina della Italcementi, nella zona del Porto industriale. Il grosso blocco di calcestruzzo era stato costruito e appoggiato sul fondo della riva in prossimità del bagno «Ausonia», dove la mareggiata della scorsa estate lo aveva investito con violenza, facendolo scomparire completamente sotto il pelo dell'acqua. Agganciato opportunamente con l'intervento dei palombari, il cassone è stato ieri sollevato e vuotato dell'acqua.

UN AUTISTA ACCUSATO DI OMICIDIO COLPOSO

Conseguenze penali di un mortale incidente

Le conseguenze penali di un mortale incidente della strada avvenuto il pomeriggio dell'11 maggio di [illegible] nei pressi di Monrupino hanno portato l'autista Giovanni Kosmac di 55 anni abitante in via [illegible] a comparire dinanzi al Tribunale con l'accusa di omicidio colposo. Pochi minuti dopo le 14 di quel giorno l'autocorriera della società «La Carsica» guidata dal Kosmac e in servizio di linea fra l'altipiano e la città percorreva la strada che da Rupingrande si raccorda con quella Villa Opicina-Monrupino quasi all'altezza del bivio secondario per Farneti; il Kosmac [illegible] a sinistra per dirigersi a Monrupino e in quell'istante in senso contrario sbucava dalla curva una motoretta alla cui guida si trovava Ottavio Cernaz di 28 anni abitante in via Galilei 24. L'autista della corriera azionava subito i freni senza evitare però che la motoretta andasse a cozzare con violenza contro la parte anteriore sinistra del grosso veicolo; per effetto del colpo lo scooterista veniva sbalzato di sella e proiettato al suolo ad alcuni metri di distanza. Soccorso dalla [illegible] il Cernaz decedeva durante il trasporto all'Ospedale maggiore in conseguenza delle gravissime lesioni riportate nell'incidente.

Contro il Kosmac quale guidatore della corriera e contro la società «La Carsica» per la responsabilità civile veniva di conseguenza promosso procedimento penale e la causa è stata adesso discussa in due tornate di udienze. L'atto di accusa faceva carico al Kosmac di aver cagionato per colpa la morte del Cernaz per aver abbordato la curva a visuale chiusa girante a sinistra a velocità eccessiva e senza aver azionato i segnali acustici.

Buona parte dell'udienza è stata [illegible]

[illegible]

Il Tribunale ha [illegible] conosciuto la responsabilità penale del [illegible] e [illegible] la società «La Carsica» ed ha condannato il Kosmac a [illegible] reclusione [illegible] e inoltre il Kosmac e la società «La Carsica» al pagamento in solido dei danni patrimoniali e non patrimoniali nonchè al pagamento delle spese di costituzione di parte civile con una provvisionale di mezzo milione di lire.

Pres.: Fabrio; P. M. Brenci; canc. Urbani; parte civile avv. Paperlo; difesa avv. Cuccagna (e Carbone per la Carsica).

INIZIATIVA DELLA MINERVA

Concorso per un saggio d'argomento triestino

La Società di Minerva ha bandito un concorso a premio per una memoria originale o saggio di argomento triestino, istriano o dalmata nel campo delle arti, delle lettere e delle scienze storiche o morali. Il saggio inedito, redatto in lingua italiana, potrà avere un'ampiezza tra le quindici e le trenta cartelle dattiloscritte a spaziatura normale, intendendosi comunque [illegible] il limite delle trenta cartelle. I concorrenti dovranno presentare i loro lavori in cinque copie indirizzandoli alla segreteria della Società di Minerva a Trieste (piazza Hortis 4 - Biblioteca civica) entro il 31 dicembre 1958. Ciascun lavoro sarà contrassegnato da un motto e sarà accompagnato da una busta chiusa segnata all'esterno dallo stesso motto e contenente nome, cognome e indirizzo del concorrente. Alla memoria o al saggio giudicato migliore dalla commissione a tal fine nominata dalla Società di Minerva, sarà assegnato un premio indivisibile di lire 50 mila. Il lavoro giudicato secondo sarà segnalato con menzione onorevole. [illegible] copie presentate saranno restituite ai concorrenti che ne facciano richiesta alla segreteria della Società di Minerva.

Concorso fra assistenti sociali

L'INADEL (Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali) ha bandito un concorso a premio tra assistenti sociali diplomate per un lavoro monografico sul tema: «La assistente sociale e l'assicurazione malattie». Potranno concorrere i cittadini di nazionalità italiana, diplomati da scuole di assistenti sociali entro il 31 dicembre 1957. Per informazioni rivolgersi all'INADEL, Ufficio relazioni pubbliche.

MOSTRE D'ARTE

Incisori moderni nella Casa del Palladio

A Vicenza, nella Casa del Palladio, si è aperta la settimana scorsa una mostra di incisori moderni che per i nomi degli espositori e la qualità delle opere supera i confini provinciali per costituire una vera panoramica internazionale degli artisti contemporanei del bulino. Gli artisti rappresentati sono: fra gli italiani Afro, Spacal, Birolli, Santomaso, Gentilini, Greco, Saetti, Minguzzi, Music e fra gli stranieri Picasso, Mirò, Kandinsky, Friedlander, Singler, Adam, Hartung, Watemphul, Kowaliska, Giscia, Craemer. In questa mostra così selezionata e importante per la presenza degli artisti più insigni, il triestino Spacal ha conseguito una nuova affermazione, a conferma quasi del premio per l'incisione assegnatogli alla XXIX Biennale di Venezia. Il «Giornale di Vicenza» ha pubblicato riproduzioni delle opere di Spacal e se ne è attentamente occupato in sede critica scrivendo: «Non sembri irriverenza se subito dopo Picasso osiamo parlare d'un incisore italiano che certo non raggiunge quella forza singolare e continuamente dispiegantesi ma che merita amorosa attenzione: è il nostro Spacal, qui ottimamente rappresentato in alcune litografie dove la nitidezza dei ritmi, l'armonia e la vivacità del colore trae alimento da quella sua visione personalissima, di uomo del contado, di «carsolino» che scopre le cose della città e le canta con segreto malinconico rimpianto per il suo mondo agreste; in questo suo paesaggio interiore noi ameremmo ritrovare una giustificazione del parallelo sviluppo linguistico dello Spacal dalle sue opere di alcuni anni or sono così permeate del sapore e del gusto della realtà delle cose al quasi-astrattismo di oggi». E sotto la riproduzione della litografia «Pompe in salina» lo stesso giornale commenta: come spesso avviene in questo pittore triestino che ben ha meritato il premio per la grafica alla Biennale di Venezia, gli oggetti rappresentati sono pretesto per una composizione astrattizzante, prezioso intarsio di campiture piatte. Tuttavia è sempre presente — oltre alla fantasia dispiegata del colore che raggiunge una rara potenza — quel suo gusto del folclore, quella profonda radice popolaresca e dialettale che rendono inconfondibili le sue opere: e questo non è piccolo pregio per un pittore che sta allontanandosi dal figurativo.

UN'INIZIATIVA DEL COMITATO NAZIONALE PER LA PRODUTTIVITA'

Concluso il corso per consulenti aziendali

Primo felice esperimento per la creazione di tecnici italiani specializzati

Alla presenza dei rappresentanti delle Ambasciate degli Stati Uniti e di Olanda e della Confederazione dell'Industria, nonchè dei membri della Giunta Esecutiva del Comitato Nazionale per la Produttività, si è svolta nei giorni scorsi, presso la sede del C.N.P., la cerimonia di chiusura del primo corso nazionale per la formazione di consulenti aziendali.

Il corso organizzato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Comitato Nazionale per la Produttività (C.N.P.), in collaborazione con la «Foundation Training Courses and Research» di Delft (Olanda) ebbe inizio lo scorso febbraio e si è articolato in una serie di lezioni, teoriche e pratiche, sotto la guida di professori o titolari di importanti studi di consulenza dei Paesi Bassi.

Come ha sottolineato nel suo intervento l'on. I. M. Lombardo, presidente del C.N.P., il corso rappresenta il primo felice esperimento per la creazione anche in Italia di un corpo specializzato di tecnici in grado di fornire un'opera professionale di consulenza altamente qualificata «alle aziende soprattutto piccole e medie», che desiderino aggiornare e perfezionare in senso produttivistico la propria struttura produttiva ed organizzativa.

L'opera del consulente, dato il continuo evolversi della tecnica moderna, è quanto mai necessaria ed efficace, soprattutto nelle piccole e medie aziende perchè conduce ad un aumento della produttività, ad una riduzione dei costi di produzione e ad un miglioramento dell'ambiente umano.

Il consulente fornisce a tali aziende una esperta assistenza specializzata secondo le necessità ed il livello delle aziende stesse, collaborando nel contempo con il direttore, dirigenti, capi fabbrica ed eventualmente capi squadra nell'impostazione del lavoro di consulenza.

Hanno partecipato a tale corso 28 tecnici del C.N.P. o esterni dislocati nelle varie regioni d'Italia. Il corpo insegnante era composto da 11 docenti, tutti stranieri. Per il Centro Provinciale per la Produttività di Trieste, che ha sede presso il Centro Sviluppo Economico Trieste, era presente il tecnico del Centro stesso Ferruccio Orchis.

Il corso si è svolto praticamente in tre fasi distinte: la prima a Roma durata oltre un mese e nella quale i docenti illustrarono le tecniche da usarsi nella consulenza, esposizione questa completata da studi di casi pratici, da esercitazioni in aziende romane e con il sussidio di mezzi audiovisivi. Conclusa questa prima fase, ai partecipanti venne affidato l'incarico di svolgere una completa consulenza diagnostica in aziende prescelte dai docenti stessi su una rosa di nomi di industrie fornite dai Centri Provinciali per la Produttività.

Il lavoro di consulenza dei tecnici veniva seguito da vicino dai docenti olandesi, che spostandosi quindicinalmente nelle varie città ove tali consulenze avevano luogo, potevano meglio controllare il lavoro dei tecnici.

A Trieste i docenti olandesi Mr. Van Jerland e Mr. Hollander ebbero pure modo di avere molteplici scambi di idee presso il Centro Sviluppo Economico con il comm. Padoa, Presidente del Centro e con il signor Cogoy, direttore, su problemi specifici delle nostre aziende e sui vantaggi che a tali aziende l'opera di consulenza avrebbe potuto apportare.

Lo studio di consulenza nella nostra città venne svolto in una media azienda e verteva principalmente su problemi di produzione. A tale seconda fase durata circa due mesi, fece seguito l'ultima fase svoltasi appunto nei giorni scorsi a Roma e durante la quale i rapporti di consulenza presentati da tutti i partecipanti vennero discussi in riunioni collegiali alle quali parteciparono gli «allievi» e i docenti olandesi.

Lo studio di consulenza presentato dal tecnico del locale Centro per la Produttività, signor Ferruccio Orchis, è stato prescelto assieme ad altri tre per essere trasformato in un «caso» da poter utilizzare a scopi didattici. Questi quattro casi verranno presentati il 22 settembre p.v. ad una riunione, indetta dal C.N.P. a Roma, fra professori universitari e nel corso della quale verranno per l'appunto discussi alcuni casi tratti da esperienze di lavoro del C.N.P.

Questo moderno metodo didattico dei casi, molto usato nelle Università americane ed ora anche in Italia dagli Istituti postuniversitari, quali l'IPSOA di Torino ed il CUODA di Padova, pone gli studenti a diretto contatto con le varie e reali situazioni e difficoltà che essi incontreranno un giorno nella loro vita di lavoro. Il caso viene presentato agli allievi, senza citarne però la soluzione, dovranno essi stessi in una discussione generale guidata, ricercare la soluzione più idonea, secondo il loro giudizio. Terminata tale discussione il docente presenta la reale soluzione attuata nel caso in esame ed i risultati ottenuti.

In previsione della non lontana realizzazione del Mercato Comune Europeo e nel quale le aziende dei Paesi aderenti entreranno su un piano di libera concorrenza, l'opera del C.N.P. tendente a divulgare le tecniche più progredite e non ultima quella di dotare le piccole e medie aziende di un gruppo di consulenti specializzati in tale campo, è quanto mai meritoria e gioverà senz'altro soprattutto a quelle aziende che intelligentemente ne avranno approfittato in tempo.

Mercato ortofrutticolo

Arance: q.li 5; min. L. 190, mass. L. 240, prev. L. 200.
Limoni: q.li 55; min. L. 140, mass. L. 165, prev. L. 150.
Albicocche: q.li 17; min. L. 200, mass. L. 360, prev. L. 250.
Ciliege: q.li 22; min. L. 80, mass. L. 250, prev. L. 170.
Fichi: q.li 44; min. L. 25, mass. L. 140, prev. L. 70.
Mele: q.li 36; min. L. 50, mass. L. 280, prev. L. 180.
Meloni: q.li 39; min. L. 50, mass. L. 100, prev. L. 70.
Pere: q.li 69; min. L. 40, mass. L. 200, prev. L. 70.
Pesche: q.li 433; min. L. 12, mass. L. 150, prev. L. 100.
Cetrioli: q.li 61; min. L. 20, mass. L. 60, prev. L. 30.
Cipolle: q.li 38; min. L. 40, mass. L. 55, prev. L. 50.
Faglioli da sgusciare: q.li 63; min. L. 40, mass. L. 80, prev. L. 60.
Fagiolini: q.li 76; min. L. 20, mass. L. 70, prev. L. 60.
Insalate: q.li 19; min. L. 50, mass. L. 120, prev. L. 90.
Melanzane: q.li 44; min. L. 65, mass. L. 120, prev. L. 80.
Patate: q.li 178; min. L. 35, mass. L. 52, prev. L. 48.
Peperoni: q.li 57; min. L. 80, mass. L. 140, prev. L. 90.
Pomodoro: q.li 399; min. L. 15, mass. L. 85, prev. L. 35.
Radicchio: q.li 13; min. L. 30, mass. L. 150, prev. L. 80.
Zucchine: q.li 73; min. L. 10, mass. L. 50, prev. L. 25.

Elezioni sindacali alla Icasa

Presso l'Icasa (Industrie chimiche adriatiche S. A.) si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione interna. Fra operai ed impiegati hanno votato in totale 35 dipendenti su 39, i quali hanno eletto 3 rappresentanti, tutti appartenenti alla C.C.d.L. I voti sono stati così distribuiti: C.C.d.L. voti 93, C.G.I.L. voti 3. Rispetto alle precedenti elezioni l'organizzazione democratica ha migliorato le proprie posizioni essendo passata dall'85 per cento al 97 per cento.

SEGNALAZIONI

In tema di rumori ci scrive un lettore, ricoverato alla «Maddalena», e che si firma «Uno di quei poveretti». «Comincio questa mia — scrive — con una domanda: l'Ospedale della Maddalena si trova in zona di silenzio? Se sì, perchè la legge non viene rispettata? O se la zona non esiste ancora, che cosa si aspetta a crearla? L'anno scorso in questa stagione avete pubblicato sul vostro giornale un articolo in materia, nel quale tra l'altro si diceva: "Pattuglie di Polizia e Vigili urbani sorveglieranno in permanenza le zone adiacenti a case di cura, sanatori ed ospedali, affinchè vengano rigorosamente repressi tutti i rumori...". Da un mese a questa parte sui giornali appaiono in continuazione articoli sulla campagna contro i rumori e sui rumori in genere. Personalmente posso dire che mi trovo qui (Ospedale della Maddalena), da quattro anni e non ho mai visto da queste parti nemmeno l'ombra di un agente. Siamo una trentina di ammalati di t.b.c., tra i quali spesso si trovano ammalati gravi e non raramente anche qualche moribondo. Le nostre stanze dànno sulla via Costalunga. A pochi metri, sotto le nostre finestre si trova una trattoria, nel cui giardino alla sera, viene sistemato un televisore che funziona a tutto volume dalle 20.30 alle 23.30. Non solo: regolarmente ogni sera, capitano sotto le nostre finestre i patiti dello scooter che si cimentano in gare di velocità e in gare di... fracasso. Quando passano in quattro o cinque tremano addirittura i letti. Ora, siccome lo Ospedale maggiore per un raggio di 100 metri è protetto, si può dire da un muro di silenzio, per quale motivo noi dobbiamo sopportare un tale sconcio?». Ce lo chiediamo anche noi. E ci sembra molto strano che con le severissime norme che regolano la circolazione nei pressi delle case di cura, possa esistere questa lacuna proprio per l'Ospedale della Maddalena. Il nostro lettore, chiudendo la sua lettera, suggerisce un modo rapido e pratico per dare la tranquillità a quella zona: «Si prendano quattro tabelle con il segnale "Vietato il transito ai motocicli", e si piantino in via Molin a Vento (angolo via Marenzi), al principio della Strada di Fiume, al principio di via delle Campanelle, e in via Costalunga, e si distacchi in quella zona un vigile o un agente di polizia che prestino servizio dal pomeriggio sino a poco dopo la mezzanotte. Penso che un mese sarebbe sufficiente per dare agli ammalati quella tranquillità di cui hanno bisogno».

Dov'è «Kiki»? Dopo il romanzo di un cane, l'enigma di un gatto siamese. Kiki un gatto siamese di sette anni, con una grande testa di cui fanno parte occhioni celesti e lunghi baffi bianchi è sparito. Era sua abitudine uscire dal giardino di via Stuparich 22 (abitazione della signora Jolanda Luccardi che ne ha denunciato la scomparsa) nel mese di giugno o press'a poco: richiamo dell'amore; le sue assenze si prolungavano fino a tre settimane, ma poi rientrava e... «tutto perdonato». Questa volta, però non è stato così. Il cane «Prisco» suo grande amico nel giardino della Stuparich lo attende dal 3 giugno. A seguito di un annuncio fatto pubblicare sul nostro giornale dalla signora Luccardi, si fece conoscere la probabile rinvenitrice dell'animale: la signora Orlando, abitante in via Farneto 5. Aveva trovato all'angolo di questa strada con la via Ginnastica, un gatto siamese dalle caratteristiche inconfondibili e cioè oltre al vezzo di una coda a «porcellino» i suoi attribuiti consistenti in grandi occhi celesti, lunghi baffi bianchi, corpo di color beige marrone con testa, zampe e coda più scure: la fotografia di Kiki. Questa notizia che per la signora Luccardi poteva significare la fine di patemi d'animo, ne era invece l'inizio, perchè la rinvenitrice dopo aver tenuto la bestiola per due giorni ormai l'aveva consegnata alla prof. Artusi del ricovero animali di via Marchesetti. Qui si recarono allora la proprietaria di Kiki e colei che lo aveva rinvenuto. Ma grande fu la loro meraviglia sentendosi rispondere dalla prof. Artusi (la quale, sembra faccia... collezione di gatti siamesi), che il gatto era stato ceduto a dei signori di Padova, diretti in Olanda. Le richieste e insistenze della proprietaria per riavere Kiki, sono rimaste tutte insoddisfatte. La signora Luccardi è molto affezionata al siamese, che possedeva da sette anni, e inoltre è preoccupata sapendo che esso è molto delicato. Considerato che la traccia, per venire a capo dell'enigma, è visibile, non potrebbe la polizia zoofila risolvere il «caso»?

Una lettrice abitante in via Caccia protesta perchè tale via non viene mai bagnata. In tal modo la polvere è sempre abbondante, tanto più che a sua detta lo spazzino abitualmente trascura di dare almeno una spruzzatina alla strada prima di impiegare la scopa, obbligando gli inquilini di quelle case a tenere costantemente chiuse le finestre affinchè la polvere non entri nelle case. Inoltre, e ne abbiamo già parlato su questa rubrica, la via Caccia è infestata di centauri rumorosi che hanno trasformato in una pista la breve arteria. Abbiamo constatato personalmente le condizioni di quella via, e veramente non si può dire che brilli per pulizia, indifferente quali siano le cause. Invitiamo perciò gli organi responsabili ad accertarsi della faccenda e a provvedere in merito.

«Ho letto che c'è qualcuno che si lamenta perchè funziona male l'Ufficio carte d'identità. Vorrei sapere se quel tale ha avuto bisogno in questi ultimi giorni di un certificato di nascita o di morte. Non si capisce che cosa sta succedendo all'Anagrafe dove ora si deve andare in pianoterra anche per i certificati stessi. Anche pagando l'urgenza (magari sono solo 30 lire ma si pagano proprio per averli il giorno dopo) si deve correre su e giù per le scale fino al II piano dove una volta si faceva richiesta. Forse pensando di aver fatto risparmiare i due piani di scale se invece ora quelle stesse scale si fanno 3 o 4 volte senza capire un accidente? Il più inverosimile è che bisogna ritornare il giorno dopo e anche più tardi perchè solo Dio lo sa. Ci vuole tanto per organizzare un simile lavoro? Forse prima andava troppo bene oppure ora l'Anagrafe vuole che il pubblico faccia la cura per conservare la linea? F. C.». Pensiamo che il benemerito Ufficio del Comune non abbia veramente gli intendimenti immaginati dal lettore. Presso l'Ufficio Anagrafico è stato istituito appunto uno sportello per la richiesta e il rilascio dei certificati di nascita e di morte, di competenza dell'Ufficio di Stato civile. Se qualche corsa è stata effettuata ai piani superiori anzichè al pianterrano, dove esiste lo sportello, ciò è dipeso probabilmente dalla incompletezza dei documenti richiesti. L'ufficio di Stato civile è rimasto infatti al secondo piano, e per qualsiasi contestazione bisogna ricorrere a esso: questo il motivo delle passeggiate lamentate dal lettore.

«Vi mando un mio progetto per la sistemazione della via — o Corso o Corsia — Cesare Battisti, di cui oggi si parla tanto. Non mi pare sia un problema troppo difficile quello di sistemare la via Battisti, come pure la via Carducci. Perchè non si imitano le altre grandi città? Si facciano correre i tram lungo i marciapiedi, in su e in giù; la sosta delle automobili sia stabilita nel mezzo, o per lungo o anche, vista la larghezza della strada, per traverso (come avviene a Torino). Nello spazio che sta fra le rotaie e le macchine dovrebbe avvenire la corsa dei veicoli, in senso unico. Si eviterebbero ingorghi al traffico e disgrazie alle persone. I marciapiedi devono rimanere, per intero, all'esclusivo uso dei pedoni. E si rimettano, prima di tutto, gli alberi al loro posto». La lettrice che ci ha inviato questa segnalazione non vuole che si renda noto il suo nome. Peccato: forse gli uffici comunali avrebbero gradito la sua collaborazione nel trattamento dei problemi relativi alla sistemazione urbanistica di Trieste. Sarebbe stata una testa di più, apportatrice di interessanti idee.

Il lettore S. I. ci invia una segnalazione brevissima per domandarci: «Come si spiega che spesso nella rada si trovano ormeggiate diverse navi mentre le banchine dei porti Vecchio e Duca d'Aosta sono quasi deserte? Forse che ciò risponde ad esigenze di carattere turistico?». Quest'ultima è pura malignità, anche se molto diffusa in città. I motivi per cui si vedono spesso navi in rada benchè le banchine del porto siano libere possono essere almeno tre: 1) necessità delle navi di attraccare in un determinato punto, per scaricare materiali in appositi silos o magazzini che non possono accogliere più di una nave alla volta; 2) necessità di attendere il turno per effettuare il carico o lo scarico di greggio al porto del petrolio, dove le capacità di attracco sono pure ridotte ad una nave alla volta; 3) necessità di evitare la violenza della bora, per misure di sicurezza.

Rispondiamo alla signora «Maria»: la nostra rubrica vuole trattare solo la cronaca spicciola della città e non addentrarsi nel campo scientifico. Possiamo dirle, a proposito di quanto ci chiede, che le sue amiche hanno torto. Ma per fugare ogni dubbio si rivolga a un medico, il solo che possa tranquillizzarla completamente.

Un gruppo di dipendenti dell'Ospedale di San Giovanni ci ha fatto partecipi del loro malcontento riguardo al trattamento a cui sono sottoposti da parte dei portieri, che esigono visitare le loro borse allorchè stanno uscendo dopo aver smesso il servizio. Essi si preoccupano della sfavorevole impressione che questo fatto è destinato a suscitare in coloro che si recano a visitare i degenti: «Vol dir che i porta via roba...». In conclusione vien chiesto alla direzione dello Ospedale di non «sprecare» personale in portineria e impiegarlo in mansioni «più umane e caritatevoli». Ha suonato una campana. Restiamo in attesa di udirne un'altra.

Notiziario scolastico

Avviamento marinaro

Alla Scuola secondaria statale di Avviamento professionale a tipo marinaro sono stati licenziati i seguenti alunni: Cattaruzza Giorgio, Chersevani Cristiano, Ciriello Gianfranco, Dessi Leonardo, Fabbri Gianni, Grando Antonio, Gregori Corrado, Grison Bruno, Kragel Ernesto, Orù Gianni, Petrocelli Franco, Santulin Francesco, Tamaro Mario, Vidulich Gabriele, Zanier Luciano.

Scuola media di Muggia

Nella Scuola media statale di Muggia all'esame di licenza sono stati promossi i seguenti alunni con una media di otto decimi: Ernesta Crulci, Luisella Marassi, Gabriella Pisani, Elvia Tamplenizza, Marina Vitri; con sette decimi: Gherardo Blasutto, Luciana Cociani, Mariella Colarich, Gabriella De Marchi, Daniela Drioli, Annafranca Galuzzi, Bruna Marsi, Maria Millo, Giordano Scheriani, Miranda Stefanini, Licio Tarlao, Dionisia Tomadoni, Dusan Zugna. Gli altri promossi sono Maira Baracchini, Gianantonio Bencina, Gianfranco Esposito, Maria Majoli, Giovanna Lampe, Lucia Maroccco, Valeria Vattovani.

«Fratelli Fonda Savio»

La Scuola secondaria statale «Fratelli Fonda-Savio» comunica che nell'attuale sessione d'esami hanno conseguito il diploma di licenza i seguenti candidati: *Sezione commerciale:* Bacher Adriana, Barduzzi Laura, Bene Marina, Bronzin Eufemia, Bullo Nidia, Carpenetti Maria Grazia, Centi Emilia, Gerin Giuliana, Giuricin Antonella, Krebeli Egle, Spanghero Loredana, Berdini Lucia, Farinelli Carmen, Magurano Fedora, Micheli Bruna, Mosca Loredana, Ogrini Flavia, Pagliaro Loredana, Zaccariotto Maristella, Battaggia Ariella, Battich Laura, De Gioia Marta, Candini Mauro, Rovere Adriana, Suc Adiana, Tomasi Francesco, Tortul Anna Maria, Umari Giuliana, Apollonio Italo, Leghissa Nicolò. *Sezione alberghiera di bordo:* Anesini Giuseppe, Bacci Adriano, Bogatec Aldo, Bossi Marino, Cisilin Pietro Paolo, D'Agnolo Luigi, Dimini Riccardo, Fatutta Nicolò, Figelli Luciano, Indiano Giorgio, Marcucci Franco, Marini Livio, Paozin Enrico, Paver Vladimiro, Pesel Marino, Pizzo Franco, Vela Lorenzo.

Nazario Sauro - Muggia

Licenziati con la media di sette decimi: Renzo Colmo, Sergio Rasen, Renata Balbi, Antonia Contento, Maria Mercandel; con la media di sei decimi: Claudio Colombin, Bruno Petronio, Antonio Prodan, Lauro Zago, Giorgio Rosani, Arnolda Argenti, Malia Giorgi, Ondina Grison, Emilia Onor Maria Ubaldini, Gabriella Zaccaria.

NAVI IN PORTO

il giorno 15 luglio 1958

B. 5 «Maria Cosulich» (it.); B. 6 «Beke» (ung.); B. 12 «Korana» (jug.); B. 14 a «P. Blessas» (gr.); B. 15 «Barletta» (it.); B. 16 «Donatella» (et.); B. 17 «Istra» (jug.); B. 22 «Navalgiuliano» (it.); B. 26 «San Giorgio» (it.); B. 31 «Leme» (it.); B. 32 «Arcobaleno» (it.) B. 33 «Simara» (nor.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Saturnia» (it.); B. 36 «Tritone» (it.); B. 38 «Mallory Lykes» (am.); B. 39 «Estrella» (pa.); B. 44 «Vis» (jug.); B. 47 «Paolo Toscanelli» (it.); B. 48 «Abbazia» (it.). Diga: «Salvore» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), «Isarco» (it.), «Vicenza» (it.), «Audax» (it.), «Muna» (li.), «K. Breeze» (li.), «E. Maria» (pa.), «Al Damman» (cost.). San Sabba: «Nora» (it.), «F. Brunner» (it.). Aquila: «Stamura» (it.). San Rocco: «M. Mazzella» (it.), «U. Vivaldi» (it.).

MOVIMENTI

15 luglio: «Simara» da B. 33 a mare; «Africa» da B. 30 a B. 42; «Korana» da B. 12 a mare; «Stamura» dall'Aquila a mare; «P. Toscanelli» da B. 47 a mare; «Istra» da B. 17 a mare; «Navalgiuliano» da B. 22 a mare. 15 o 16 luglio: «Nora» da S. Sabba a mare. 16 luglio: «Mallory Lykes» da B. 38 a mare; «Vis» da B. 44 a mare; «V. Zanibon» dalla rada a San Sabba; «Barletta» da B. 15 a mare; «Estrella» da B. 39 a mare.

ARRIVI

15 luglio: «Armathia» B. 46 (D'Adda); «Africa» B. 30 (Lloyd). 16 luglio: «V. Zanibon» rada (Tarabochia); «C. di Messina» (Lloyd); «Rio Primero» B. 37 (Ellerman); «Zemun» B. 8 (Mediterranea); «Scania» B. 43 (F. Cosulich); «Favola» Aquila (Audoly); «Ausonia» B. 20-21 (Adriatica).

PROSPETTIVE CONFORTANTI PER L'ESTATE DI QUEST'ANNO

VERE ONDATE DI TURISTI MUOVONO VERSO L'ITALIA

Le isole minori fra le nuove mete di successo per la villeggiatura
Cartelloni stradali e lotta contro i rumori - La moda delle utilitarie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 16

Le notizie che in questi giorni affluiscono agli Enti Turismo italiani indicano che vere ondate di turisti stanno accingendosi a muovere verso l'Italia dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra, dalla Germania, dalla Francia, dall'Austria e dagli altri Paesi tradizionalmente sostenitori del turismo italiano. Si può prevedere, da questi primi dati, che l'afflusso dei turisti farà registrare quest'anno un nuovo record, superando quello, già elevatissimo, di oltre 13 milioni di unità, dello scorso anno. [illegible]

[illegible] si europei a basso reddito. Negli Stati Uniti l'utilitaria si va imponendo come reazione alle lussuose automobili di 6 metri ed oltre di lunghezza, che vanno diventando sempre più scomode di fronte al problema del parcheggio. Poichè le macchine aumentano e le strade non possono essere ampliate con la stessa rapidità, anche negli Stati Uniti il «parking» è divenuto un grosso problema. Il Sindaco di New York è giunto persino a indirizzare un appello alle Case costruttrici americane affinchè i prossimi modelli di automobili siano più piccoli, al fine di evitare che le grandi metropoli rischino un bel giorno di rimanere letteralmente imbottigliate dalle proprie mastodontiche autovetture. Ecco dunque che l'utilitaria europea ha trovato modo d'imporsi: essa risponde perfettamente alle esigenze del traffico nelle metropoli e per i viaggi non troppo lunghi. L'americano sa che quando deve spostarsi da New York a San Francisco può rimettere in uso la sua vettura «transatlantico», munita di frigorifero radio, televisione, doccia e così via, ma preferisce la macchina utilitaria europea quando deve muoversi dentro i confini di un solo «state». Non è stato quindi il fenomeno economico quello che ha agevolato il successo delle utilitarie in America, ma esclusivamente un fenomeno di comodità di circolazione. Nelle grandi città americane, chi ha una delle nostre piccole utilitarie comincia a suscitare invidia (men- [illegible]

autovetture europee, con una incidenza del 19 per cento sul volume totale delle vendite. A dimostrare che il minor consumo di benzina non ha alcuna importanza per l'automobilista americano, che preferisce la vettura europea solo per i motivi di comodità cui si è accennato, è stato recentemente pubblicato dalla rivista «Pirelli» un confronto del tempo lavorativo necessario per acquistare un litro di benzina nei vari paesi. [illegible] con una «600».

Franco Gringeri

Torino: Aldo Cugini, scarcerato perchè riconosciuta infondata l'accusa di aver ucciso Mario Gilliberti, abbraccia i familiari

TAPPE DI UN VIAGGIO IN GERMANIA NELLA STAGIONE FELICE

Si va ancora in carrozza per le vie di Baden-Baden

Le famose acque servono a guarire soprattutto dalle malattie provocate... dalla civiltà moderna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Baden-Baden, 15

Foresta Nera! In quale animo queste sillabe magiche non risvegliano i più romantici sentimenti? Romantici e vaghi, perchè è assai raro che vi si accompagnino immagini precise e chiare, con netti contorni. E sarebbe meglio non lasciarsi andare ad immaginare, quando si... sogna la Foresta Nera, una regione ostile dove la foltezza della vegetazione ruba eternamente i sottoboschi ai raggi del sole. Non è proprio in questo senso che questa foresta è «nera». Non vi si troverebbero che a mala pena dei leggeri cespugli. Gli abeti dalle cupe fronde (da dove il nome del paese) s'innalzano da un terreno così pulito che potrebbe credersi fosse curato da una squadra di invisibili giardinieri.

Questi alberi e le altre conifere che crescono sui fianchi della montagna non fanno però da soli la Foresta Nera. Non meno caratteristici sono, infatti, i verdeggianti prati al fondo delle vallate.

Le persone che incontrate in mezzo a tutto questo splendore della natura, hanno diritto, più di tutte le altre all'appellativo di pittoresche. Gli stessi giorni feriali, per recarsi ai campi od al lavoro nelle fattorie, esse indossano ancora il costume tradizionale: «*dirndls*» le donne, «*lederhosen*» gli uomini.

La Foresta Nera s'estende lungo la riva destra del Reno, dalla frontiera svizzera sino a Karlsruhe. Da questa città è possibile compiere un'interessante escursione in tutta la regione. Dirigendoci verso il sud s'incontra dapprima Ettlingen, un sobborgo di Karlsruhe, antica cittadina francese fondata all'epoca romana che conserva alcune vestigia del suo lontano passato. Ma la prima località più importante è Rastatt. Il suo grazioso castello barocco, il più antico della Germania, s'innalza a circa quattro chilometri dalla città, presso Kuppenheim. Da Rastatt ci si dirige verso la famosa città termale di Baden-Baden.

Stazione raffinata ed aristocratica, essa tiene a conservare intatte le sue tradizioni dell'800, epoca che fu quella della sua più grande gloria. I turisti — quelli illustri e i più fortunati — considerano che un soggiorno annuale a Baden-Baden sia tanto un dovere sociale che un vero e proprio piacere. Vi si circola ancora in carrozza senza avere e, quel che più conta, senza dare l'impressione del più piccolo anacronismo.

Uno dei «dépliants» distribuito dalle autorità municipali per vantare le virtù delle sorgenti afferma che esse guariscono soprattutto «le malattie provocate dal... logorio della civiltà moderna». L'indicazione è forse poco precisa dal punto di vista clinico e della situazione reale di Baden-Baden.

I romani vi andavano per berne le acque e si possono ancora vedere le rovine delle terme che vi costruirono appositamente. Si tratta di acque clorurate e leggermente radioattive e vengono utilizzate sia con i bagni che con inalazioni del loro vapore. E, soprattutto, è facile accompagnare la cura con le più lunghe soste al «Casino» per giuocare alla roulette o a baccarà.

Tutte le curiosità turistiche della città sono concentrate in una superficie molto ristretta, sicchè è possibile visitarle in poco tempo e senza la minima fatica. Dapprima gli stabilimenti dei bagni, l'immenso Friedrichsbad, il Fangobad, l'Inhalatorium e il Landesbad. Le rovine delle antiche terme romane possono essere visitate, però, solamente la domenica, dalle undici a mezzogiorno.

In mezzo a quest'insieme consacrato alle pratiche termali e terapeutiche, s'innalzano tre monumenti religiosi, la Kloster, la Stiftkirche e la Spotalkirche. In quest'ultima chiesa si può ammirare la più bella opera d'arte di Baden-Baden, una crocifissione del V secolo di Nikolaus von Leyen. Di fronte a questi monumenti, il nuovo Castello costruito nel XVI secolo, circondato da magnifici giardini. Il vecchio Castello, incominciato a costruire nel 1102 dal margravio di Baden e non completato, è invece in rovina. Dall'alto della sua torre la vista è veramente splendida. Il Museo storico di Baden-Baden è ospitato nel Nuovo Castello.

Un altro gruppo di notevoli edifici si trova attorno al «Kurhaus» (il *Casino*) sulle rive dell'Oos, grazioso piccolo corso d'acqua che scorre nel cuore della città. Da un lato il Teatro e il Museo artistico municipale; un poco più distante, lungo l'Oos, una piscina e un campo da tennis.

L'estate è senz'altro la miglior stagione per soggiornare a Baden-Baden. Nell'ultima d'agosto si corrono le famose prove ippiche di Iffezheim. Ma altre numerose manifestazioni internazionali sono organizzate nella città: un campionato di danza per amatori, ad esempio, che si svolge a fine maggio, un altro per professionisti a settembre, un'esposizione di rose in luglio, campionati di tennis a settembre. E poi tornei di golf e di bridge, campionati di nuoto, serate di moda, ecc.

Baden-Baden è — come abbiamo detto — il punto di partenza dell'autostrada della Foresta Nera che attraversa una vasta successione di stazioni climatiche e di soggiorno: Bühlerhöhe, Plättig, Sand, Hundseck, Unterstmatt, Mummelsee, Ruhestein, Allerheiligen (monastero in rovina e cascate del Bütten), Oppenau, Bar Perterstal e Bad Griesbach, Kriebis, Freudenstadt.

Freudenstadt, l'ultima di queste località che attraversiamo, fu fondata nel 1601 dal Duca di Württembreg per alloggiarvi i minatori impiegati nelle miniere d'argento della regione. Oggi gli abitanti della città guardano invece al solo argento portato dai turisti e sembra che i nuovi filoni valgano benissimo quelli antichi. Il fatto che Freudenstadt abbia subito gravi distruzioni durante la guerra, non ha per niente diminuito l'attrattiva che essa esercita sui visitatori. La città venne ricostruita molto rapidamente ed uno dei suoi peculiari ed importanti vantaggi le è rimasto intatto: una posizione geografica che le assicura la migliore illuminazione solare di tutta la Germania.

Freudenstadt si trova nel cuore di una regione che richiama irresistibilmente gli amatori delle corse podistiche. Quasi 150 chilometri di viottoli e di sentieri nei dintorni della città sono stati resi quasi sontuosamente ameni. La caccia e la pesca sono parimenti in auge e per gli sportivi la città ha approntato delle piscine coperte ed all'aperto e ottimi campi di tennis.

Proseguendo il nostro cammino verso il sud, incontriamo Alpirsbach (abbazia e chiesa romane), Schiltach, Wolfach (notevoli la porta e il castello), Gutachtal, dove il colore locale trova la sua più viva esplosione (vi vedrete dei cittadini in costume tradizionale), Hornberg e il suo castello. Arriviamo poi a Triberg, stazione di soggiorno molto frequentata e nota. Le sue cascate e il museo locale concorrono a farne una attrattiva singolare e meravigliosa, una delle più importanti della Foresta Nera. Senza contare che Triberg è un eccellente punto di partenza per escursioni in tutta la regione.

Poco più lontano, Furtwangen possiede un notevole museo di orologeria dove si trovano esposte intere collezioni di orologi e di pendoli. Non dimentichiamo di essere, infatti, nel cuore del paese dei «cucù». Dopo di aver attraversato Thurner, da dove si scopre uno dei più bei panorami della Foresta Nera, arriviamo a Friburgo dove, naturalmente, s'impone una ben più lunga sosta.

Aldo Magnano

LE LISTE ALFABETICHE DEI DEBITORI DI DUBBIA SOLVIBILITA'

Verserà all'Erario sedici lire per i furti commessi dal bisnonno

E' in corso attualmente in tutta Italia una strana operazione a cura dell'Amministrazione delle Tasse e del Demanio dello Stato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 15

In questi giorni è in corso in tutta Italia una strana operazione: la revisione decennale delle «Tavole alfabetiche dei debitori di dubbia solvibilità», a cura dell'Amministrazione delle tasse e del demanio, per conto del Ministero di Grazia e Giustizia. In queste «Tavole» sono elencati tutti coloro che, per un motivo o per l'altro, devono qualcosa allo Stato: e i motivi, in molti casi, sono stranissimi.

Per esempio: un tizio vi è denunciato per un reato qualsiasi. Automaticamente inizia l'istruzione della pratica processuale, la quale comporta i diritti di cancelleria, di segreteria, di notifica, di bollo e via dicendo. Se il tizio viene assolto, lo Stato si accolla la spesa. Se invece viene condannato e spedito in carcere, il tizio sarà chiamato a provvedere dal momento stesso del suo ingresso in carcere, alle spese di mantenimento.

Praticamente lo Stato si considera nè più nè meno un albergatore. Ospita i colpevoli nelle sue prigioni, ma li fa pagare. Non molto, per carità: vitto e alloggio, 260 lire al giorno. Ci si può accontentare. Vero è che, facendo un rapporto con i prezzi degli alberghi, e considerando le condizioni in cui lo Stato tiene i suoi «ospiti», quel prezzo non è certo basso. Una pensione che offrisse brodaglia a mezzogiorno e di sera, ed un tavolaccio in una cella piuttosto umida, sarebbe considerata cara anche a 260 lire al giorno.

Allora che succede? Quando il Tizio esce di prigione, lo Stato gli presenta il conto. E' stato in carcere nove mesi? Sono esattamente 70.200, più le spese generali, probabilmente l'IGE e qualche altra sovrimposta. Il Tizio deve pagare. Ma molto raramente il Tizio ha i soldi per pagare. Non fa nulla. Lo Stato segna il debito sul libro nero, ovverosia sulle «Tavole alfabetiche dei debitori di dubbia solvibilità», e aspetta. Aspetta per dieci anni. Ogni decennio i cancellieri devono consultare meticolosamente le «Tavole», e gli ufficiali giudiziari devono controllare la posizione dei singoli debitori.

Il Tizio che dieci anni prima era stato condannato, ed in seguito alla «villeggiatura» di nove mesi aveva contratto un debito con lo Stato di 70.200 lire più gli incerti si è comprato — poniamo il caso — una radio e una lambretta Del debito non si ricordava più, dopo tanto tempo. Poteva mai immaginare che lo Stato invece se ne ricordasse? Arriva l'ufficiale giudiziario. Lei è il signor Tizio? Esattamente. Questa radio è sua? Per l'appunto. E questa lambretta? Anche. Bene: lei deve pagare la somma di 70.200 lire. Pertanto le sequestriamo radio e lambetta, ed il relativo valore sarà detratto dal suo debito.

Poniamo il caso che la radio e la lambretta vengano valutate 70 mila lire. Si fa un caso limite, naturalmente. Il Tizio resterà debitore dello Stato di 200 lire. E quelle duecento lire saranno irrevocabilmente segnate sulle «Tavole alfabetiche dei debitori»; e dopo dieci anni un altro ufficiale giudiziario si presenterà dal signor Tizio a pretendere il pagamento della somma. Il signor Tizio, messo sull'avviso dal precedente guaio, si è preoccupato di intestare tutti i nuovi acquisti alla moglie o alla suocera. Lui non ha nulla, non può pagare. Fa nulla, l'ufficiale segna che non può pagare, e il debito resta sul libro nero. Passano altri dieci anni. Il Tizio è morto. L'ufficiale giudiziario, implacabile, cerca gli eredi. Non li trova. Fa nulla. Il debitore resta. Passano altri dieci anni. L'ufficiale giudiziario cerca ancora gli eredi. Generalmente non li trova. Ma poniamo il caso che, invece, li trovi.

Un caso del genere è proprio capitato giorni fa, a Roma. Il signor C. P., stimato ragioniere al Ministero delle Finanze, si è visto arrivare una cartolina (tassata, ovviamente) con l'invito a passare al Palazzo di Giustizia. Preoccupatissimo, è andato a vedere. Si trattava semplicemente di un pagamento di sedici lire, per un debito lasciato nel 1888 dal bisnonno, il quale aveva scontato due mesi e mezzo di carcere per un furterello, senza pagare poi allo Stato l'ospitalità.

Casi del genere si verificano in tutta Italia: chi viene invitato a pagare cento lire, chi trecento, chi mille. E chi parecchio di più. Arrivano ingiunzioni di pagamento per centinaia di migliaia di lire, ed è facile capirne il motivo se si pensa che un anno di galera vien fatto pagare dallo Stato 94 mila lire. Uno che ha scontato poco più di cinque anni deve pagare mezzo milione: e non c'è scappatoia. Questo disgraziato sarà costretto a non comprare personalmente nulla, dovrà evitare ogni controllabile arricchimento.

Immaginate in che guai si trova uno che ha scontato venti o trent'anni di reclusione. Per fortuna le tariffe sono aumentate solo da pochi anni, e non c'è stata rivalutazione per gli anni precedenti. Sta per uscire — ad esempio dal carcere di Perugia, Dolorice Ventura, che parecchi anni fa uccise la figlia, facendola a pezzi in un impeto di follia religiosa. Dovrà pagare settecentomila lire. Nel 1931 infatti, si pagavano lire 2,60 al giorno; nel 1944 se ne pagavano 13.50; solo nel 1953 la tariffa è stata portata a 260 lire.

In una particolare situazione si trovano i condannati per contrabbando a multe iperboliche (centinaia di milioni, in molti casi). Non possono pagare: allora vanno in carcere per conversione di pena. Resteranno in prigione tre anni (il massimo stabilito dalla legge), ma appena usciti saranno invitati a pagare 282 mila lire per l'ospitalità. Generalmente non hanno nemmeno quelle, e verranno a trovarsi anch'essi nell'impossibilità di acquistare beni di sorta. Si calcola che di contrabbandieri in questa situazione ce ne siano circa 50 mila. Per molti di essi è in corso un provvedimento di grazia del Presidente della Repubblica.

Sandro Morriconi

La morte del prof. Borghi

Firenze, 15

E' deceduto stamane il prof. Bruno Borghi, ex Rettore dell'Università di Firenze.

Il prof. Borghi era nato a Milano nel 1900. Si laureò a Pavia nel 1924 in patologia generale e fu aiuto del prof. Rondoni all'Università di Milano. Nel 1933 vinse il concorso per la cattedra di patologia di Perugia e dal 1937 era titolare della cattedra di patologia generale dell'Università di Firenze e direttore dell'Istituto della stessa specialità. Era stato Rettore magnifico dell'Ateneo fiorentino dal 1.o novembre del 1947 al 30 ottobre 1953. Consigliere comunale di Firenze dal 1951 al 1956, era insegnante d'onore della Scuola di sanità militare ed insignito di varie onorificenze tra cui quella di grande ufficiale al merito della Repubblica e ufficiale della Legion d'onore.

La notizia della morte del prof. Borghi, appena conosciuta, ha destato vivo cordoglio in città e specialmente nello ambiente universitario. Il decesso è avvenuto improvvisamente. Fino a ieri, il prof. Borghi aveva accudito ai suoi studi e aveva frequentato l'Università. La salma domattina sarà trasportata nell'Aula Magna dell'Ateneo.

IL PESO SOCIALE DI UN DRAMMA SENZA FINE

Dodicimila poliomielitici attendono conforto e aiuto

Un esempio da imitare l'iniziativa fiorentina

Firenze, 15

Le persone che sul mezzogiorno si trovavano nell'anticamera del gabinetto del commissario prefettizio dott. Salazar in attesa di essere ricevute, assisterono ieri alla strana, mai vista, certamente unica al mondo, apparizione di un giovanotto sui vent'anni, che si teneva in braccio un uomo ridotto al minimo delle proporzioni possibili, nel modo stesso preciso, con cui avrebbe potuto portare un bimbo che, dopo una lunga passeggiata, non ce la facesse proprio più a camminare. Un bimbo con gli occhiali, che gli si era attaccato con le braccia al collo. Dietro di loro, un altro giovane uomo, di statura poco più grande, che camminava da sè ma con evidente fatica. L'usciere corse ad annunziarli e subito tornò facendo loro segno di entrare. Il dott. Salazar era venuto ad incontrarli fin sulla soglia. La porta si richiuse e quel ricevimento non potè non essere oggetto delle più varie ipotesi, tutte ugualmente commoventi.

La verità era questa: non si trattava nè di amici personali del commissario, nè di accattoni ben vestiti. Erano, sotto un certo aspetto, personaggi ufficiali anche loro, in quanto costituivano la rappresentanza di un mondo ansioso di far conoscere la sua triste, pesante importanza sul piano umano e sociale. In termini più concreti, erano il presidente della sezione fiorentina dell'ANIEP (Associazione nazionale invalidi esiti poliomielite) e il tesoriere.

Poliomielitico anche il bel ragazzo che si teneva in collo il presidente stesso, Silvano Conticini. Il tesoriere (senza tesoro) è Aleandro Alinari, trentenne. Avevano chiesto udienza al capo dell'amministrazione comunale, che l'aveva concessa subito, per intrattenerlo su una questione riguardante la stessa esistenza del sodalizio. Cioè il disporre di un tetto materialmente accessibile ai minorati che lo compongono.

Non chiedevano nulla che sapesse di grandiosità o di eleganza. Bastavano due o tre stanze dove i quattrocentoventi poliomielitici della sezione fiorentina (la sede principale dell'associazione è a Bologna; gli iscritti in tutta Italia sono circa dodicimila) potessero, alla spicciolata ritrovarsi di tanto in tanto per parlare dei casi loro, senza essere costretti ad arrivarci col cuore in gola o attraverso le acrobazie imposte dalla salita delle interminabili rampe di scale nella casa del segretario, che è anche la sede provvisoria dell'associazione.

Il commissario prefettizio, dopo averli ascoltati con i segni della più cordiale e commossa partecipazione intima al loro irrimediabile dramma fisico e morale, dichiarava che l'amministrazione comunale, pur nelle ristrettezze in cui versa, si sarebbe assunta l'impegno di contribuire, almeno in parte, al pagamento del fitto di uno o due locali dei tre o quattro che possono occorrere. E prima che l'udienza terminasse, arrivava dalla prefettura l'adesione del capo della provincia a una uguale iniziativa.

Quali sono le fonti di vita consuete delle sezioni dell'ANIEP? E' presto detto: il magro gettito delle quote associative ed il ricavato di qualche raro spettacolo di beneficenza. Tutto qui. Lo Stato da un aiuto soltanto fino a quando il poliomelitico appaia suscettibile di miglioramento e cioè fino a che sia prevedibile il recupero sociale dell'ammalato. Perduta ogni speranza, perduto anche il sussidio.

Infine si tratta di una società di mutuo soccorso nel più stretto senso della parola. Si aiutano e si consolano fra loro. La maggior parte è costituita da gente giovane, uomini e donne. Molti i bambini, per i quali si cerca di mettere insieme, anche d'estate, un po' d'aria salmastra o montanina. Provvidenze di fortuna, niente di prestabilito. Hanno, naturalmente, i loro «amici», che sarebbe tanto bello vederli moltiplicare un po' più celermente di quanto ora non avvenga. Nelle condizioni fisiche in cui versano, sono pochissimi quelli atti ad un lavoro sia pure modestamente proficuo. Un elemento che li induce ad affliggere il meno possibile il prossimo con atteggiamenti di troppo visibile pena è rappresentato dal fatto che le autorità cominciano a prendere qualche diretto contatto con loro.

TRECENTOMILA LIRE mangiate da un bue

Palmi, 15

Un bue ha mangiato il portafogli del suo padrone contenente la somma di trecentomila lire che era caduto dalla tasca del contadino mentre questi riempiva la mangiatoia di foraggio. Vittima del singolare caso è rimasto il contadino Giuseppe Siciliano, di 42 anni, che era appena rientrato a casa, in contrada Profania, di ritorno da una fiera di bestiame, dove aveva venduto un altro bue, ricavandone appunto le trecentomila lire in assegni e biglietti di banca.

Le ricerche petrolifere dell'ENI nella zona di Gela

Gela, 15

Gli uffici dell'AGIP mineraria del settore ricerche in Sicilia, che avevano sede a Catania, si sono trasferiti a Gela, data l'importanza che ha assunto il bacino petrolifero di questo centro. I tecnici dell'ENI hanno preparato nella pianura gelese, due nuove postazioni per montare altre due trivelle: una in contrada Bulala e l'altra nei pressi della diga Disueri.

Da Gela sono partiti alcuni tecnici che seguiranno un corso per specializzarsi nell'uso delle trivelle sottomarine. Appare chiaro quindi che l'AGIP mineraria intende iniziare i sondaggi nel golfo di Gela, specie dopo la prova positiva data recentemente dal pozzo N. 9 che sorge in contrada Tenutella Rena, cioè a 200 metri circa dal mare.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua spagnola - 7.10: Buongiorno - Musiche del mattino - 7.50: Ieri al Parlamento - 8.15: Crescendo - 11: Le voci della radio, di Minucci - 11.30: Musica sinfonica - 11.55: Novità Fonit - 12 e 10: Orchestra diretta da Barzizza - 12.50: Domisoldò, un disco per oggi - 13.10: Tour de France - 13.25: Album musicale - 14.15: Chi è di scena?, cronache del teatro di Radice - Cinema, cronache di Rondi - 15 e 50: Le opinioni degli altri - 16: Melodie e ritmi e Tour de France - 17 e 10: Programma per i piccoli: I racconti di Mastro Lesina, a cura di Lantieri e Benedetti - 17.30: Civiltà musicale d'Italia, a cura di De Paoli - 18: Luigi Carluccio: la arte straniera alla Biennale - 18.15: Ritmi e canzoni e Tour de France - 18.30: A più voci: cori di ogni tempo e paese - 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Canta Basurto - 19.15: Pagine pianistiche - 19 e 45: La voce dei lavoratori - 20: Musiche del Sud America - 20.40: Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 21.10: «I gialli di Sherlock Holmes», radiocomposizione di Visconti - 21.30: Concerto da camera - 22.15: Eva allo specchio, a cura di Castaldo e Torti - 22.45: Ribalta internazionale - 23.15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 10: Spettacolo del mattino - 13: Canzoni presentate al Festival della canzone napoletana - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Cartoline sonore - 14.30: Pochi strumenti e molta fantasia, un programma di Formosa - 15.15: Parole in musica, dizionarietto semimusicale di De Palma - 15.45: Per voi, un programma di Origoni con l'orchestra diretta da De Martino - 16: Terza pagina: Guida per ascoltare la musica - Schedario - Jazz da camera - 17: Spettacolo di gala a Montecarlo: canta Frank Sinatra - 19.30: Stornelli e serenate - 20.10: Tour de France - 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 20.40: La vedetta del giorno - 21: Non c'era una volta un festival, con l'Orchestra Barzizza. Al termine: Ultime notizie - 22.15: «La casa perduta nel tempo», di Passamonti - 23: Sipariettto - Voci nella sera.

III PROGRAMMA

19: Aspetti patologici della vita moderna, a cura di Puntoni - 19.15: Programma musicale - 19.30: La Rassegna - 20: L'Indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera - 21.30: «Il capanno degli attrezzi», di Greene.

LOCALI

(STRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 40: Gazzettino giuliano - 14 e 30: Terza pagina - 17.30: Musiche operistiche - 18: Libro aperto - anno 3.o n. 36 «Luciano Budigna» - a cura di Enza Giammancheri - 18.30: Un po' di ritmo con Gianni Safred - 18 e 50: Cori d'Italia - Il coro della SAT - 19.15: Concertino - orchestra diretta da Guido Cergoli - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: a) Giramondo; b) Racconti illustrati; c) Arrivano i vostri - 18.45: «Orgoglio e pregiudizio», di Austen (Terza puntata) - 19.55: Musei d'Italia - 20.50: Carosello - 21: Marina piccola, canzoni presentate da Teddy Reno - 21 e 45: Ritratto d'attore: Alida Valli - 22.15: «Le isole del Fuoco», servizio di Perricone - Telegiornale.

CRONACHE SPORTIVE

GIRO DI FRANCIA: GEMINIANI CONSOLIDA IL PRIMATO

Avanza ancora Nencini nella tappa animata da Catalano

Il siciliano primo sul Vars, secondo sull'Izoard e al traguardo di Briançon
Il toscano balza al quarto posto in classifica - Altra onesta prova di Favero

Briançon, 15

Lo spagnolo Federico Bahamontes ha vinto la odierna tappa del Tour (la ventesima) sui 165 km. da Gap a Briançon, attraverso il tetto del Giro di Francia il monte Izoard (metri 2360). Anche in questa tappa i tricolori italiani hanno brillato con il siciliano Catalano, primo sul Colle di Vars, secondo sull'Izoard e secondo al traguardo finale. Molto bene anche Nencini, piazzatosi al terzo posto di tappa e al quarto in classifica generale. Favero mantiene il secondo posto nella graduatoria.

I 92 corridori che rimangono in gara prendono il via alle 11.22. L'andatura è inizialmente veloce, per merito principalmente dei tricolori di Francia, che, ben sorvegliati dai compagni di squadra della Maglia gialla Geminiani, attaccano nei primi chilometri.

Al 22.o chilometro sette corridori si trovano al comando: Stablinski, Busto, Polo, Piet Van Est, l'italiano Catalano, Pipelin e Rolland, con 1'05" di vantaggio su tutti gli altri. A questo punto il belga Brankart, undicesimo in classifica generale, abbandona a causa delle contusioni riportate ieri alla mano destra, contusioni che non gli permettono di stringere il manubrio.

Al 32.o chilometro Walkowiak, Picot, Bertolo, Cerami e Chaussabel evadono dal grosso, ma devono desistere prima di Le Lauzet sur L'Ubaye (km. 40 dal via). I sette fuggitivi passano in questa località con 2' di vantaggio sul grosso. Il vantaggio salirà a 3'45" al 45.o chilometro.

Al 47.o chilometro Anquetil cade, ma si rialza subito e riparte senza alcuna ferita. Aiutato da Darrigade, Walkowiak e Bauvin in breve si riporta sugli altri. Subito dopo esce dal grosso Bourles, il quale al 50.o chilometro ha un distacco di 3'30" dai fuggitivi e precede di 1'30" il plotone. Dal gruppo partono poi Walkowiak, Picot, Gainche, Manzaneque, Ruiz, Chaussabel, Cerami e Quentin. All'uscita di Barcelonette (km. 61) i nove inseguitori raggiungono Bourles. A Jausiers (km. 69) 3 minuti separano i due primi gruppi. Il ritardo del grosso è di 6'30".

All'80.o chilometro il plotoncino di testa perde Rolland e a St. Paul sur Ubaye (km. 83), ai piedi del Col de Vars, le posizioni sono le seguenti: al comando Stablinski, Pipelin, Busto, Polo, Piet Van Est e Catalano; a 1' Rolland; a 2'05" il gruppetto di Walkowiak; a 7' il grosso.

Nella salita i due gruppi di testa si allungano, mentre indietro Bahamontes attacca. Immediatamente Favero, Geminiani, Bobet, Gaul, Adriaenssens, Rohrbach, Anquetil reagiscono. Nencini è invece sorpreso e perde terreno.

Sul Col de Vars, Catalano passa per primo, precedendo Stablinski di 1'15", Polo di 1' 44", Piet Van Est di 3'30", Manzaneque di 3'40", Walkowiak e Pipelin di 3'58", Cerami e Picot di 4'35", Gainche di 5', Bahamontes, che è stato il più veloce nella salita, di 5'25", Busto di 6'10", Quentin di 6'30", Ruiz di 6'43", Ecuyer di 7', Chassaubel di 7'10", Bourles di 7'20" e il gruppo composto da Geminiani, Adriaenssens, Bobet, Anquetil, Favero, Gaul, Rohrbach, Dotto, Friedrich di 7'45", Bergaud e Hoevenaers di 7'55" Thomin di 8'05", Nencini, Bauvin e Mahé di 8'20".

Nella discesa, in cui Mahé cade, numerosi corridori, tra cui Nencini e Bauvin, raggiungono il plotone di Geminiani. Bobet, intanto, nella discesa guadagna terreno e arriva a Guillestre (km. 110) con una trentina di secondi sul gruppo di Geminiani. Al 117.o chilometro Louison ha portato il suo vantaggio a 1' su Geminiani, Adriaenssens, Nencini, Dotto, Gaul, Bahamontes, Anquetil, Ernzer (il quale poco dopo fora) Favero, Hoevenaers, Bergaud, Thomin e Nascimbene. Ma anche Bobet è vittima di una foratura e deve riparare la gomma da solo: è così superato dagli immediati inseguitori, tra i quali non figura Anquetil, distanziato per foratura. Su questa strada le forature sono molto numerose: Anquetil (per la seconda volta), Manzaneque, Thomin, Dotto, Stablinski, Favero e Picot sono le principali vittime. Intanto Bobet e Anquetil raggiungono ai piedi dell'Izoard il gruppo della Maglia gialla, a conclusione di un inseguimento di circa 10 chilometri.

Prima che s'inizi la salita dell'Izoard, solamente Catalano e Polo sono ancora in vantaggio sul plotone composto da Geminiani, Bobet, Bahamontes, Anquetil, Gaul, Nencini, Favero, Adriaenssens, Hoevenaers Damen, Walkowiak, Pipelin, Gainche, Cerami, Ferlenghi e Nascimbene.

All'inizio della salita, lo spagnolo Bahamontes scatta e guadagna subito terreno. Geminiani deve cambiare ruota, ma riprende quasi subito gli altri, proprio al momento in cui Anquetil e Favero sono vittime di una caduta provocata da uno spettatore. Tuttavia anch'essi rientrano nel gruppo dei migliori.

Al 132.o chilometro, ossia a 9 chilometri dalla vetta del Colle, Catalano conta 1'2" su Polo, 4'35" su Bahamontes e 5'25" sul plotone di Geminiani, che perde successivamente Gainche, Walkowiak, Pipelin, Cerami, Ferlenghi, Nascimbene e Damen.

A 4 chilometri dalla vetta, Bahamontes raggiunge Polo e lo supera. Lo spagnolo continua nel suo magnifico sforzo e guadagna terreno anche su Catalano, dal quale è separato a questo punto di un solo minuto. Indietro scatta Nencini, il quale stacca i compagni di gruppo. Sulla vetta dell'Izoard (km. 141), tetto del Tour (m. 2360), Bahamontes, che aveva superato Catalano poco prima, transita con 35" sull'italiano. Polo è terzo a 2'43". Seguono Nencini a 4'37", Bobet e Adriaenssens a 4'58", Gaul e Hoevenaers a 5', Favero a 5'10", Geminiani a 5'26", Anquetil a 5'30".

Nella discesa, Catalano raggiunge Bahamontes, ma nella breve rampa che porta ai Campi di Marte di Briançon lo spagnolo riesce a staccare nuovamente l'italiano, il quale si deve accontentare del secondo posto a 50" dal vincitore.

Indietro, numerose sono le forature a causa del cattivo fondo stradale. Tra gli altri fora Favero, mentre cadono Bobet e Gaul.

Nencini arriva solo e si aggiudica il terzo posto; poi giungono Anquetil, Adriaenssens, Geminiani, Gaul e Favero, separati gli uni dagli altri da pochi secondi. Louison Bobet conquista il 12.o posto con un ritardo di 7'12" da Bahamontes.

Geminiani conserva la maglia gialla, consolidando anzi il primo posto, grazie ad altri 30" conquistati su Favero. Per contro Anquetil si avvantaggia di 5" sul leader. L'Italia è prima nella classifica a squadre della tappa.

Oltre a quello di Brankart, si sono registrati altri due ritiri: di Hollenstein e di Robinson, malato. Gilbert Desmet, decimo in classifica generale, arrivava fuori tempo massimo, col tempo di 6.13'59".

In conclusione una tappa che, anche se non ha permesso di vedere un grande Nencini, ha avuto un bilancio positivo per la squadra italiana, grazie alla prodezza di Catalano, vincitore sul Vars e ottimo secondo sull'Izoard e all'arrivo, alla buona prova di Nencini che, dopo essersi fatto sorprendere sul primo Colle, si è ripreso sull'Izoard, e a quella senz'altro lodevole di Favero, sfortunato per una foratura che lo ha appiedato proprio al momento in cui contava un certo vantaggio su Geminiani.

Ordine d'arrivo

1) BAHAMONTES (Sp.) in 5.18'35" (con l'abb. 5.17'35"), media km. 31,075; 2) Catalano (It.) in 5.19'25" (con l'abb. 5.18'55"); 3) Nencini (It.) 5.20'37"; 4) Anquetil (Fr.) 5.22'26"; 5) Adriaenssens (Bel.) 5.22'27"; 6) Hoevenaers (Bel.) 5.22'30"; 7) Geminiani (C.M.) 5.22'31"; 8) Gaul (Ol.-Luss.) 5.22'52"; 9) Favero (It.) 5.23'1"; 10) Polo (C.M.) in 5.24'7"; 11) Nascimbene (It.), 12) Bobet (Fr.), 13) Friedrick (Svizz.-Germ.), 14) Dotto (C. M.) in 5.25'51"; 15) Ferlenghi (It.) 5.26'43"; 16) Damen (Ol.-Luss.) 5.27'4"; 17) Manzaneque (Sp.) 5.28'21"; 18) Bergaud (Fr.) 5.29'33"; 19) Gainche (O.S.O.) 5.29'35"; 20) Pipelin (Fr.) 5.29'37".

Classifica generale

1) GEMINIANI (CM) 91.20'55"
2) Favero (It.) . . . a 3'47"
3) Anquetil (Fr.) . . a 7'52"
4) Nencini (It.) . . . a 12'30"
5) Adriaenssens (B.) a 12'40"
6) Gaul (Ol.-Luss.) . a 15'33"
7) Bahamontes (S.) . a 19'34"
8) Bobet (Fr.) . . . a 20'15"
9) Hoevenaers (Bel.) a 21'31"
10) Botella (Sp.) . . . a 22'16"
11) Planckaert (Bel.) a 25'13"
12) Dotto (CM) . . . a 25'29"
13) Bergaud (Fr.) . . a 34'49"
14) Bauvin (Fr.) . . . a 42'52"
15) Delberghe (PN) . a 43' 1"
16) Friedrich (S-G) . a 46'00"
17) Graczyk (CM) . . a 46'24"
18) Ernzer (O.-Luss.) a 53'22"
19) Damen (O.-Luss.) a 53'42"
20) Rohrbach (CM) . a 58'52"
30) Catalano (It.) . a 1.12'29"

Classifica a squadre

1) BELGIO 275.2'9"; 2) Francia 275.3'41"; 3) Centre-Midi 275.14'38"; 4) Italia (Favero, Nencini, Catalano) 275.32'31"; 5) Spagna in ore 275.52'21"; 6) Olanda-Lussemburgo 276.5'22"; 7) Paris Nord Est 277.33'11"; 8) Svizzera-Germania 277.42'44"; 9) Ovest Sud Ovest 277.53'7"; 10) Internazionale 278.47'20".

G.P. della Montagna

1) BAHAMONTES (Spagna) punti 60; 2) Gaul (Ol.-Luss.) p. 37; 3) ex aequo con p. 19: Dotto (C. M.) e Catalano (It.); 5) Nencini (It.) p. 17; 6) ex aequo con p. 16: Anquetil (Fr.) e Polo (C.M.); 8) Bobet (Fr.) p. 15; 9) ex aequo con p. 14: Brankart (Bel.) e Geminiani (C.M.).

Classifica a squadre della 20.ma tappa

1) ITALIA (Catalano, Nencini, Favero) 16.2'33"; 2) Centre Midi 16.12'29"; 3) Francia 16.17'50" ecc.

Per il titolo italiano

Si disputerà a Lignano Omodei - Vecchiatto

Roma, 15

L'asta indetta per l'aggiudicazione dell'incontro tra Annibale Omodei (detentore) e Mario Vecchiatto (sfidante), valevole per il campionato d'Italia dei pesi leggeri, è stata aggiudicata all'Associazione Pugilistica Udinese, che ha fatto la maggiore offerta valida.

L'incontro avrà luogo a Lignano Sabbiadoro (Udine) il 9 agosto 1958.

Stasera a Montebello

Sette i partecipanti al Premio della Caccia

Il convegno serale di corse al trotto in programma oggi a Montebello, comprende otto corse, delle quali, il Premio della Caccia, è quella di maggior interesse. Sette, saranno i cavalli ai nastri, di cui solamente uno, Bei, sarà penalizzato rispetto agli altri di ben cinquantacinque metri. Il roano di Quadri viene chiamato ad una impresa che se non ha dell'impossibile, appare almeno ardua. Rendere tutti quei metri a dei fondisti d'eccezione (la corsa si svolge sui 2075 metri) quali Granozzo, Podarcè, Fremente e Ulterius, e a dei soggetti in forma come Pervinca e Sorpresa (così gli abbiamo nominati tutti), è un compito alquanto gravoso. La forma di Bei attualmente è rimarchevole, vedremo stasera fino a dove può arrivare. Inizio alle ore 20.45.

I nostri favoriti: *Premio delle Frecce:* Ellenica, Ombrina, Garrula. *Premio degli Archi:* Berlina, Bermuda, Horido. *Premio dei Cacciatori:* Parsec, Giaguar, Rombo. *Premio delle Balestre:* Matricola, Dominio, Positano. *Premio delle Faretre:* Formentor, Francolina, Tagetes. *Premio dei Dardi:* Cantastorie, Niccolino. *Premio della Caccia:* Bei, Pervinca, Ulterius. *Premio dei Lacci:* Aldifà, Belella, Zabro.

A bocce vince l'Italia

Lione, 15

In un incontro internazionale l'Italia ha battuto la Francia per 28 vittorie a 23.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

L'ultima prodezza del superbo Tornese

A tempo di record (1.18.8) la sua vittoria nel Premio Bologna
A Montebello dodici cavalli in un sol giorno migliorano il limite

Tornese, rimandando l'andata in ferie, si è presentato all'ippodromo bolognese dell'Arcoveggio disputare il Premio Bologna di lire 3.000.000 sulla distanza dei 2500 metri. Ovviamente la vittoria è stata sua, e ancora una volta Tornese ha avuto modo di far parlare di se, per il tempo ottenuto: 1.18.8, che costituisce il record della corsa, oltre che il primato per cavalli indigeni sulla distanza. La corsa, è vissuta oltre che per la nuova prodezza di Tornese, su una lunga fuga del mangelliano Diaspro, che dal «campionissimo» riceveva trenta metri di vantaggio. Il quattro anni guidato da Casoli è rimasto al comando fino all'ingresso dell'ultima curva, dove esausto per la forte pressione che Tornese esercitava su di lui, si scomponeva e lungo, dando via libera al figlio di Tabac Blond.

Mentre Tornese vinceva facilmente, da seguire era la lotta per il posto d'onore, che veniva occupato da Checco Prà, davanti all'americano Home Free, dopo una serrata disputa. Tornese con questa nuova splendida affermazione, ha confermato una volta di più, di non trovare avversari in questo momento, che siano in grado di opporsigli degnamente. Non è la prima volta che veniamo a questa conclusione, e si può star certi neanche l'ultima, ma fino che nel firmamento del nostro trotto brillerà l'astro Tornese, tutte le altre stelle, anche di prima grandezza, rimarranno oscurate dai bagliori del «campionissimo».

Sei partecipanti al Premio Foro Traiano svoltosi a Villa Glori. La partecipazione in extremis di Gebel, oltre che arricchire il campo dei partenti di una buona pedina, aveva il potere di mettere in forse il dominio dei cavalli dell'allevamento Presenzano: Balabang e Brigantino, che alla vigilia erano dati come facili protagonisti della corsa. Partecipazione inutile doveva rivelarsi però quella di Gebel, che in rottura subito dopo il via, perdeva preziosi metri, tanto che dopo aver visti vani i suoi sforzi per ricongiungersi, desisteva ritirandosi. La corsa vedeva allora Balabang e Brigantino protagonisti, ai quali invano Sultanine tentava di portare fastidio con veloci puntate. La vittoria veniva disputata in famiglia, e Balabang precedeva di poco il compagno di colori. Tempo del vincitore 1.20.8.

A Firenze, nel Premio Estate Fiorentina, il favorito Burlamacco non si è lasciato sfuggire la grossa moneta di un milione. Contando sull'appoggio veramente encomiabile del compagno di scuderia Dente di Leone, Burlamacco, che godeva pure del numero uno di partenza, non ha faticato soverchiamente ad aggiudicarsi la prova. Una volta al comando Burlamacco, Dente di Leone gli si poneva alle spalle proteggendolo da ogni puntata degli avversari. Infatti a Dente di Leone spetta il merito di aver costretto al largo prima Keeper's Diane, quindi Cambronne e poi Battifiacca, tutti stremati all'ingresso della retta d'arrivo. Per Burlamacco era un giochetto, quindi vincere, distaccandosi in arrivo, mentre Chinino che aveva corso all'attesa, veniva nel finale ad occupare il secondo posto.

Una capatina pure a Ponte di Brenta, dove nel Premio degli Astri, che costituiva la corsa di maggiore dotazione, si è imposto Giramondo, un quattro anni figlio di Doctor Spencer e Paesanella, con l'ottimo tempo di 1.20.5. Giramondo ben sorretto dal più giovane dei Mescalchin, Sante, è venuto nel finale a battere la battistrada Escheda, mentre Draghignazzo, che aveva invano cercato di ostacolare la marcia finale, veramente trionfale di Giramondo, rompeva, perdendo pure il secondo posto che andava al sorprendente Gufo.

All'insegna della velocità la domenica trottistica a Montebello. Ben dodici cavalli hanno migliorato il loro limite, e ciò è di buon auspicio per le fortune del trotto locale. La prima performance notevole, l'otteneva Pervinca nel Premio dei Viaggi con un 1.22.4 che conferma la buona forma che gode in questo momento l'allieva di Susmel. Merano, Niccolino e Neopiave che si classificavano dietro Pervinca, miglioravano tutti e tre il proprio record. Ma dovevano essere Allah e Cricco rispettivamente primo e secondo nella Totip Premio del Turismo, a fornire la impresa del giorno (anzi della sera). Il primo che con un'autorevole corsa di testa, condotta a ritmo elevatissimo, si aggiudicava la contesa con il magnifico tempo di 1.22.3, inferiore di ben cinque decimi di secondo al precedente record, che è anche quello della pista, per cavalli di tre anni, e il secondo, che dopo tante delusioni, ha finalmente dato un saggio delle sue possibilità, fornendo una prestazione invero maiuscola. Il suo tempo, 1.21.4, si discosta di ben sei decimi dal suo record precedente. Ma oltre ai due protagonisti, come dimenticare Bei che malgrado la onerosa penalità ha ottenuto un significativo terzo posto, o Latisana che dopo aver corso sempre nelle prime posizioni, conquistava un onorevole quarto posto con un 1.23.3, tempo questo inferiore di ben sei decimi, al primato precedente dell'allieva di Lucio Piratti, che ha raggiunto una condizione alquanto soddisfacente. Degli altri, una prova convincente ha fornito Sorpresa, in continua ascesa, mentre Quelpart e Abar sono stati tolti di mezzo all'inizio della corsa, da errori irreparabili. Risultati di rilievo dunque, che tornano a tutto onore, dei cavalli, guide e preparatori, che hanno contribuito tutti un po', perchè lo spettacolo sia attraente.

Ger.

PRESTITO CON DIRITTO DI RISCATTO

Concluso il passaggio di Brunazzi alla Triestina

In corso trattative per Bernardin

Milano, 15

Questa sera il dirigente della Triestina, sig. Terrazzani, ha concluso le trattative per il passaggio dall'Inter alla Triestina del terzino Brunazzi alle seguenti condizioni: prestito contro tre milioni e diritto di riscatto. Non è nota la somma concordata per l'eventuale acquisto a fine campionato.

Il dirigente della Triestina rimane a Milano in attesa del presidente Moratti per riprendere le trattative sul centromediano Bernardin.

Azzini chiamato a rispondere al giudice

Brescia, 15

Il «caso» del giocatore del Padova Azzini si sta spostando dall'ambito della FIGC a quello della Magistratura. Del «caso» si sta ora interessando infatti anche il giudice istruttore di Brescia, dott. Giannini, che ha convocato presso di sè il giocatore Azzini e altre persone per alcuni interrogatori e confronti.

Verona e Bari dinanzi a Pasquale

Milano, 15

Il presidente della Lega nazionale calcio, dott. Pasquale, ha convocato questa sera alle 19.30, presso la Lega regionale emiliana, a Bologna i rappresentanti del Verona e del Bari. Nell'incontro sono state concordate le modalità degli spareggi che, come è noto, avranno luogo domenica 20 luglio a Bologna e giovedì 24 luglio a Roma.

Campionato a Panzano

Saliti a trentuno i «finn» iscritti

Monfalcone, 15

Anche nella giornata odierna l'elenco degli iscritti alle prove per il primo campionato italiano della categoria «finn», che viene organizzato nella baia di Panzano dalla SVOC di Monfalcone, si è ulteriormente allungato. Oggi sono pervenute le iscrizioni di «Adria», timoniere Franco Ciresa dell'Associazione Velica di Trento, e «Toni», timoniere Giorgio Zamichieli, dell'Associazione di Porto Velico di Venezia. Pertanto stasera gli iscritti sono 31.

A Monfalcone sono già arrivati i timonieri Carlo Bensa dell'Accademia Vela Lago di Garda, Gennaro De Luca del Circolo Remo Vela Italia di Napoli, Dimenico Milillo e Angelo Uva del Circolo Vela di Bari, Franco Bertera, Giovanni D'Avvocato e Alfio Sgorbini del Circolo Vela di La Spezia. Le imbarcazioni giunte fino a questa sera sono quindici. Ormai le prove del campionato sono imminenti e stanno per iniziarsi. Tutto è pronto: a Monfalcone regna viva l'attesa e gli atleti locali stanno ultimando la loro preparazione. Le imbarcazioni dei monfalconesi e degli ospiti sono lucide, tirate a puntino, brillano al sole e scendono in acqua per provare. A terra intorno a esse armeggiano gli atleti e i tecnici; nell'aria c'è la tensione della vigilia. E giovedì le veloci e agili candide vele dei migliori «finn» d'Italia saranno chiamate a serrata competizione per portare in alto chi sarà il più degno del titolo tricolore.

La scheda Totosport

Roma, 15

Dopo la tappa di ieri Carpentras-Gap nessun corridore tra quelli inclusi nella scheda Totosport si è ritirato. Ma oggi si è ritirato Brankart dei quindici corridori compresi nel pronostico sulla tappa Besançon-Digione del 18 luglio, e precisamente: Bahamontes, Bobet, Botella, Brankart, Catalano, Darrigade, Favero, Gaul, Geminiani, Hoevenaers, Nencini, Padovan, Voorting; riserve: Baffi, Rolland.

Inaugurato il torneo di tennis del C.M.M.

Sui campi di Barcola del Circolo Marina Mercantile si sono svolte ieri sino al tramonto le partite eliminatorie in programma. I risultati tecnici sono i seguenti: *Singolare maschile:* Paglia b. Tossutti 7-5, 6-2; Zormis b. David 7-5, 6-1; Cressi B. b. Pollaghi 6-0, 6-3; Ciclitira b. Torre 6-1, 6-0; Codermatz b. Austoni 6-4, 6-2; Flego b. Varini 6-2, 6-3; Veos b. Cogoi p. r.; Vidulli b. Franca 6-0, 6-1; Presel b. Musitelli 6-0, 6-0; Stein b. Cucarzi 6-2, 7-5; Mircovich b. Segrè R. 6-4, 6-4. *Doppio maschile:* Gattegno-Bonivento b. Pesle L.-Venuti 6-1, 6-4; Veos-Stein b. Cressi B.-Cressi F. 6-1, 6-1.

L'orario delle gare odierne è stabilito come appresso: *Singolare maschile:* 7.30: Salvador ct. Pietrobelli; 10.30: Avanzini ct. Kozmann; 11.15: Gallo ct. Lollis; 12: Segrè G. ct. Ulcigrai; 13: Costa ct. Pesle G.; 16: Grusovin ct. Vincente; 17: Gattegno ct. Sain; 17.30: Poillucci ct. Bonivento; 18: Tommasini ct. De Senibus. *Doppio maschile:* 8.30: Segrè R.-Cogoi ct. Kozmann-Varini; 10.30: Salvador-David ct. Austoni - Ciclitira; 11.15: Poliaghi - Tossutti ct. Segrè G.-Costa; 14 e 30: Torre-Paglia ct. Codermatz-Ulcigrai; 16: Flego-Pesle L. ct. De Senibus-Poilucci; 17.30: Mirrovich-Grusovin ct. Avanzini-Musistelli; 18.30: Gattegno-Bonivento ct. Veos-Stein; 19: Lollis-Presel ct. Vidulli-Viezzoli. *Doppio misto:* 9.30: Kostoris-Pesle L. ct. Illeni-Cucarzi.

MENTRE «RAGGIO DI LUNA» SI GODE LE FERIE

Per Selmosson in guerra i romanisti contro i laziali

Dopo le dimissioni della Giunta la ripulsa di 17 effetti per cinque milioni l'uno - Tentativo di stornare l'affare?

Roma, 15

L'ambiente sportivo della capitale è tuttora in subbuglio per quello che ormai si può considerare il vero e proprio «caso Selmosson». Per tutta la giornata sono continuate le agitazioni e le polemiche fra i «supporters» delle due sponde opposte: Lazio e Roma. Ad alimentare la polemica ha contribuito l'atteggiamento ambiguo dei dirigenti laziali che stanno facendo di tutto per tentare di inficiare il contratto stipulato fra le due società romane.

Ma procediamo con ordine: visto il malcontento regnante in seno ai tifosi laziali dopo aver appreso la notizia della cessione del loro idolo, i dirigenti laziali, minacciati da lettere minatorie, da telefonate anonime e fatti oggetto a continue manifestazioni ostili, riunivano ieri la giunta della società che si vedeva costretta a presentare al presidente Siliato le proprie dimissioni.

Nel frattempo la Roma a seguito di un desiderio espresso dagli stessi dirigenti biancazzurri, dopo aver regolarmente versato, al momento della firma del contratto di cessione di Selmosson, la cifra di trenta milioni, inviava ieri il dott. Carpi dalla sede della Lazio con l'incarico di consegnare i diciassette effetti di cinque milioni ciascuno che costituiscono la parte rateizzata mensilmente del prezzo del trasferimento. Il segretario della Lazio, dott. Ricciardi, faceva presente di non poter assumersi la responsabilità di ricevere i titoli, in quanto la giunta era tutta dimissionaria.

Questo gesto del dirigente laziale era interpretato come se la Lazio avesse intenzione di inficiare l'ormai regolare contratto. Negli ambienti giallorossi, naturalmente il rifiuto di accettare le cambiali destava una certa meraviglia. La Roma inviava immediatamente alla Lazio una raccomandata chiedendo l'immediato deposito del contratto presso la Lega nazionale.

Per tutta l'estate e probabilmente per i mesi dell'autunno la polizia [illegible] tro compito [illegible] ai tanti [illegible] sull'incolumità [illegible] la società [illegible] caso del giocatore Selmosson [illegible] alla Roma [illegible] per i tifosi [illegible] rapita. Il [illegible] minacciare rappresaglie contro i dirigenti della squadra del loro cuore.

Il prof. Siliato e l'allenatore Bernardini che sono gli esponenti maggiori della società e che sono ritenuti i diretti responsabili della cessione del giocatore, hanno preso un po' di vacanza, per star lontani dalla Capitale. E' proprio verso di loro che il malumore dei tifosi continua a essere desto e ostinato.

Con il caso di Selmosson la campagna dei trasferimenti che tiene banco ogni anno, d'estate, ha avuto il suo epilogo più clamoroso. E questo non tanto per la cifra pagata per l'acquisto del giocatore, quanto per il fatto che egli è passato da una squadra alla sua rivale diretta, la concittadina Roma. Un giocatore di calcio rinomato è oggi prezioso quanto e più di una attrice; si pensi che Mazzola o Lindskog sono stati venduti per somme aggirantesi sui duecento milioni, e ciò dimostra che le loro gambe sono più preziose di quelle delle vedettes del cinema e del varietà o quasi.

Arne Selmosson con il suo trasferimento ha ripetuto in sostanza il caso della secchia rapito. Il giocatore è biondo, simpatico, ha appena 25 anni. A Roma venne dall'Udinese dove già s'era acquistata la celebrità tanto che l'avevano definito «raggio di luna» per via del colore dei suoi capelli, biondo-lunare. Nella Capitale Selmosson non ebbe subito fortuna; in un primo momento, lui che è freddo e serio come gli altri nordici, non riusciva a capire l'ambiente dei tifosi romani che è ardente, entusiasta, ancor più, probabilmente, di quello di Napoli. Tutta quella gente che lo salutava e incitava allo stadio, che, se lo incontrava per la strada, lo fermava chiedendogli di segnare molti gol per la Lazio, lo sorprendeva. Rimase sconcertato per le autentiche scene di idolatria che alcuni giocatori ricevevano dai tifosi. Il fatto di essere considerato un giorno un autentico padreterno e il giorno seguente un traditore (se per caso non aveva segnato un gol) lo lasciava sbalordito.

Ma poi si abituò al particolare ambiente romanista; del resto aveva e ha le «phisique du rôle» per richiamare l'entusiasmo degli ammiratori. Superò così il periodo di ambientamento e diventò famoso per la seconda volta; ma se gli udinesi avevano salutato con entusiasmo i suoi gol travolgenti, i tifosi romani rasentarono addirittura la follia per certe sue partite.

Lo stadio Olimpico sotto le verdi pendici di Monte Mario è costruito in un modo che la folla riesce a trovarsi a diretto contatto con i giocatori o quasi. Quando essi rientrano negli spogliatoi al termine della partita o nell'intervallo, oppure quando entrano in campo, devono passare vicinissimi al pubblico dal quale sono divisi da un fragile schermo o da un piccolo fossato. In quei venti o trenta metri di contatto i giocatori sentono l'entusiasmo dei tifosi, ne restano soggiogati; e il fascino dell'entusiasmo dei tifosi diventa un boato di [illegible] nali. Egli ha uno stile di fare i gol del tutto personale. Parte in genere dalla metà campo, semina, galoppando, con la bionda criniera al vento, gli avversari, entra in area, fa partire dei tiri sibilanti che finiscono in rete prima ancora che il portiere avversario riesca a vederli.

I suoi gol piacciono appunto per le galoppate selvagge lungo il campo, ai bordi del rettangolo di gioco. Sono galoppate fulminee che il pubblico segue con estrema tensione per poi esplodere in un parossistico boato di gioia.

Si potrà capire che cosa abbia significato il caso Selmosson per buona parte dei romani (la Capitale è una città dove il tifo sportivo raggiunge punte sorprendenti) quando si tenga presente che la rivalità tra la Roma e la Lazio è estrema. La prima società, quella giallorossa, è la vera beniamina dei romani. Solo un terzo o un quarto dei romani tifano per la Lazio, la società biancoazzurra. Quest'ultima si è sempre trovata in una situazione psicologicamente difficile di fronte alla rivale che si vale dell'appoggio sostanziale della intera città.

Se Selmosson fosse finito ad un'altra società probabilmente il malumore dei tifosi sarebbe durato pochi giorni e non avrebbe raggiunto le punte che ha toccato. Ma il fatto che sia andato a finire proprio alla squadra rivale ha fatto imbestialire i tifosi. Da quel momento sia alla sede della società in via Frattina, sia nelle case dei dirigenti laziali non si è più stati tranquilli. Dimostrazioni nelle strade, ingiurie e in qualche caso violenze, telefonate minacciose alla notte e al giorno si sono susseguite e stanno susseguendosi. La polizia ha dovuto essere mobilitata fin dal momento in cui la notizia non era ancora confermata ma solo sussurrata con incredulità.

Che tutto sia finito non c'è da giurare; i tifosi biancazzurri hanno promesso di vendicarsi. Qualcuno di loro ha progettato di rapire Selmosson, che si trova ancora in Svezia, per impedirgli di giocare e non v'è dubbio che la polizia dovrà, appena ritorna, vigilare anche sul biondo giocatore. Qualche altro pensa di impedire che egli scenda in campo con la società rivale sequestrandolo i giorni in cui dovrà giocare; altri tifosi, e questi a centinaia, hanno giurato che non andranno più allo stadio quando gioca la Lazio, altri infine hanno disdetto la loro iscrizione alla società.

Il danno economico e morale per la società sembra tale che i dirigenti della Lazio si sono messi affannosamente alla ricerca di un grosso giocatore da acquistare per poter riparare al gravissimo danno della dipartita di Selmosson. Il giocatore è stato venduto per circa 135 milioni ma per i dirigenti laziali si profilano danni economici maggiori se non daranno qualche soddisfazione ai tifosi. Basta che questi disertino in buona parte le partite per fare scendere paurosamente gli incassi.

La società laziale è una di quelle che più incassano in Italia; circa mezzo miliardo di lire di incassi all'anno, tenendo conto delle agevolazioni concesse ai soci. Nonostante questi favolosi introiti la società, come del resto tante sue consorelle, si trova economicamente male anche se sta meglio di due o tre anni fa. Impedire il ridursi degli incassi è per la Lazio questione di vita o di morte. A Roma non capita come in alcune città del Nord dove i moderni mecenati, gli industriali o i banchieri pronti a spendere milioni e milioni per la squadra del cuore, non mancano. I tifosi romani sono molnecessario per la Lazio rimeti ma i mecenati pochi. E' così diare al gravissimo colpo che ha messo mezza città contro la squadra. D'altra parte per i dirigenti laziali la vita non è facile. Si dice con insistenza che Selmosson fu venduto in gran fretta per un retroscena finanziario. «Raggio di luna» era stato acquistato da Vaselli, il figlio del noto costruttore. Vaselli fino a qualche tempo fa si occupava della squadra e Selmosson era un suo acquisto «personale». Ma adesso Vaselli è protagonista di un crak finanziario e pare che il procuratore fallimentare abbia chiesto d'urgenza alla Lazio il corrispettivo in valore di Selmosson.

Alla fine di agosto Selmosson rientrerà dalla Svezia a Roma; il suo arrivo è tenuto segreto.

Carlo Landini

La Coppa Davis

S. U. - Canadà 5 0

Toronto, 15

Gli Stati Uniti hanno battuto per 5 a 0 il Canada nella semifinale di Coppa Davis (zona nordamericana). Ecco gli ultimi risultati del singolare: Douglas (USA) batte Fontana (Canada) 4-6, 6-3, 6-3, 6-1; Mackay (USA) batte Willey (Can.) 6-1, 1-6, 6-4, 6-2.

Dal record nazionale di Bianchi al reclamo dei waterpolisti dell'UST

Sono rientrati soltanto ieri i waterpolisti alabardati dalla duplice trasferta in Liguria. Ancora una volta essi hanno dovuto convincersi quanto sia difficile giocare sui campi delle due Riviere, dove il tifo per la pallanuoto arriva a limiti inimmaginabili. Sabato pomeriggio, a Pegli, Cubi e compagni si sono trovati davanti ad una squadra non irresistibile. Padovan riusciva a segnare il primo punto a circa metà tempo, ma prima del termine della frazione di gioco i locali mettevano a segno tre palloni, sull'ultimo dei quali si accendevano discussioni a non finire. A quanto hanno riferito i triestini, l'arbitro non faceva ricuperare il tempo perso nelle discussioni, per cui la fine veniva fischiata con una decina di secondi di anticipo. La Triestina ha presentato reclamo in merito a tale episodio e sembra che l'arbitro, Ognio, sia disposto ad appoggiarlo.

Nella ripresa Cubi che aveva fallito un rigore a 24" dall'inizio dell'incontro, usufruiva di altri due tiri dai 4 metri, e questa volta non sbagliava. Con l'ultima trasformazione le squadre erano arrivate al pareggio, 4 a 4, e mancavano soltanto quattro secondi al termine quando Sartoretto si faceva sorprendere da un tiro da quasi metà campo effettuato dal bravo Milli, il più pericoloso dei liguri. Da notare che in quel momento la Triestina si trovava in acqua con un uomo in più e che avrebbe perciò dovuto controllare con facilità la squadra avversaria.

Per la partita con il Quinto gli stessi giocatori triestini ammettono di aver perduto contro una squadra più forte. Gli alabardati, dopo essersi fatti sorprendere nel primo tempo ed aver subito ben tre reti senza segnarne nessuna, avevano nella ripresa una bella ripresa. Riuscivano a segnare quattro punti ma altrettanti ne mettevano a segno gli avversari, per cui alla fine veniva giusta e regolare la vittoria dei liguri. Questi ultimi hanno avuto nell'anziano Castellaro un giuocatore formidabile, che ha diretto da gran maestro i più giovani compagni e messo a segno quasi tutti i palloni per la sua squadra.

Domenica prossima gli alabardati saranno ancora in trasferta sul difficile campo di Catania. Il Cus siciliano, dopo un incerto inizio, sta bruciando le tappe segnando reti a dozzine. Sarà ben difficile che i triestini riescano a spuntarla anche se nel pronostico non può essere del tutto trascurata qualche loro possibilità.

Come avevamo previsto, Bruno Bianchi ha ottenuto a Modena, in condizioni perfettamente regolamentari, un tempo sui 400 metri che abbassa di più che cinque secondi il primato della categoria juniores. L'allievo di Carboni non è andato sotto i cinque minuti. Forse il gran caldo della giornata ha menomato le sue energie. Ma ormai ci siamo, è questione soltanto di giorni.

Sempre a Modena, nella fase interregionale del Trofeo federale maschile, l'Edera ha riportato un clamoroso successo collettivo, ottenendo 6851 punti contro i 6758 della R. N. Bologna ed i 5334 della Triestina. Il risultato premia gli sforzi dei dirigenti e dei nuotatori ederini.

Episodi ancora da segnalare nella fine-settimana, il nuovo primato della trentina Ranzi, che porta il primato della rana (categoria ragazze) che già le apparteneva, da 1.35.5 a 1.35 netti. E per finire la sconfitta della fino a ieri imbattuta Pro Recco nel campionato pallanuoto Serie A. I liguri però guidano sempre la classifica con buon vantaggio sulla Canottieri Napoli.

M. V.

Il Gruppo Arbitri Trieste invita i propri associati alla Messa in suffragio del compianto collega Piero Brovedani che si celebrerà domani giovedì alle ore 8 nella chiesa della B. V. di via Rossetti.

Hockey su ghiaccio: in un incontro amichevole la prima squadra del Chamonix Hockey Club ha battuto il Milan-Inter per 15-5.

SE NON SON MATTI...

Offerto un patrimonio dal Milan a Josè Altafini

Un sacco di milioni... e un'auto

San Paolo, 15

Sono state rese note le condizioni finanziarie riservate dal Milan al giocatore Josè Altafini, detto Mazzola, recentemente ingaggiato dalla società milanese.

L'ex centravanti della Nazionale brasiliana riceverà per un anno la cifra di circa 22 milioni di lire, oltre a uno stipendio mensile di 50 mila cruzeiros (pari a circa 220 mila lire), un'automobile e un appartamento come residenza.

Il trasferimento di Mazzola alla società rossonera diventerà però definitivo soltanto dopo che un medico di fiducia del Milan, venuto espressamente dall'Italia, sottoporrà nella prossima settimana a San Paolo il giocatore a un attento esame sanitario.

Pugilato a Muggia

La riunione pugilistica che la sezione del CRDA organizza venerdì prossimo nella sede estiva di Muggia sta diventando molto interessante.

Novizi: pesi gallo: Laporta (CRDA) contro Lostruzzo (Torviscosa); leggeri: Lorenzi (U. C.I.) contro Del Re (Pugilistica Treviso); welter: Germani (CRDA) contro Panizza (Torviscosa).

Dilettanti: pesi leggeri: Sabatelli (CRDA) contro Pitton (Pug. Treviso); welter leggeri: Taucer (CRDA) contro Granziero (Pug. Treviso); welter: Bozzer (CRDA) contro Cicotti (Torviscosa); pesi massimi: Claudio (CRDA) contro Pizzalli (Torviscosa).

Tomas prescelto

La Commissione tecnica sportiva dell'U.V.I. su proposta del commissario tecnico Proietti ha iscritto d'ufficio al prossimo campionato nazionale dilettanti su strada, in programma a Roma per il 27 corrente il dilettante Luciano Tomas della Ciclistica «Coppi - Hausbrandt» di Trieste.

Domani si riunirà a Trieste la commissione tecnica regionale dell'U.V.I. per decidere sui nominativi di altri tre dilettanti della regione che parteciperanno al campionato nazionale.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'INTERVENTO DI CABOT LODGE AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

WASHINGTON DECISA A EVITARE CHE SI RIPETA LA STORIA DEL '39

«La seconda guerra mondiale divenne inevitabile per l'inattività della Lega delle Nazioni» - Parole minacciose del delegato sovietico

New York, 15

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU convocato su iniziativa degli Stati Uniti per procedere all'esame della protesta del Libano contro la RAU per intervento nei suoi affari interni e per la creazione di una situazione il cui prolungarsi è suscettibile di minacciare la pace e la sicurezza internazionale, ha aperto la sua seduta alle 15,37 (ora italiana).

All'inizio della seduta il delegato sovietico Sobolev ha contestato la validità delle credenziali del delegato iracheno Abdul Abbas, facendo riferimento a notizie di Radio Bagdad secondo cui il Governo iracheno avrebbe richiamato Abbas e designato un altro delegato al Consiglio.

Il Segretario generale dell'ONU, Hammarskjoeld, ha dichiarato che a sua conoscenza, secondo la Costituzione della Unione arabo-giordano-irachena, il Re di Giordania è attualmente Capo dello Stato federale in assenza di Re Feisal. Quanto alla situazione nell'Iraq, non si hanno altre notizie oltre a quelle diffuse da Radio Bagdad, circa la costituzione del nuovo Gabinetto. Date le circostanze, Hammarskjoeld ha dichiarato di non poter accettare la comunicazione odierna di Bagdad come credenziale valida per l'accreditamento di un nuovo delegato.

Il delegato degli Stati Uniti Henry Cabot Lodge ha quindi annunciato al Consiglio che il Governo americano si consulterà col Segretario generale dell'ONU per ricercare i mezzi per difendere l'indipendenza del Libano. Cabot Lodge ha anche annunciato al Consiglio che l'ex Ministro iracheno Fadhil Al Jamali, ben noto negli ambienti dell'ONU, è stato ucciso durante l'insurrezione nell'Iraq ed il suo cadavere è stato trascinato per le strade di Bagdad.

Nel corso del suo intervento il delegato americano Cabot Lodge ha dichiarato che il Consiglio di Sicurezza si trova oggi di fronte alle maggiori difficoltà della sua storia. L'integrità territoriale del Libano è sempre più minacciata da una insurrezione «stimolata ed assistita dall'esterno». I complotti contro il regno di Giordania verificatisi negli ultimi mesi costituiscono un altro indizio della grave instabilità delle relazioni fra i Paesi del Medio Oriente.

«A ciò si aggiunge ora — ha proseguito Cabot Lodge — il rovesciamento, portato a termine in un modo eccessivamente brutale e rivoltante, del Governo legale dell'Iraq». A questo punto Lodge ha informato il Consiglio di aver avuto conferma stamane che il dott. Mohamed Fadil Jamali, già Ministro degli Esteri dell'Iraq, che aveva rappresentato il suo Paese nei precedenti dibattiti al Consiglio di sicurezza sulla situazione libanese, è stato ucciso, e il suo cadavere è stato trascinato per le strade di Bagdad. Egli si è detto convinto che i popoli di tutti i Paesi condanneranno questa mostruosità.

Cabot Lodge ha dichiarato quindi che il Presidente libanese ha chiesto aiuto ai Governi amici e che gli Stati Uniti «hanno risposto affermativamente e positivamente a tale richiesta alla luce della necessità di una azione immediata». Gli Stati Uniti stanno anche considerando l'opportunità di assistenza economica per aiutare il Governo libanese a rianimare l'economia del Paese. «Le nostre forze — ha detto Cabot Lodge — non si trovano nel Libano per condurre ostilità di alcun genere nè tanto meno per combattere una guerra. Noi siamo i primi ad ammettere che l'invio di forze americane nel Libano non è il modo ideale per risolvere il problema». Egli ha aggiunto che tali forze saranno ritirate non appena entreranno in scena le Nazioni Unite

Gli ultimi avvenimenti e i persistenti sforzi miranti a rovesciare il Governo Giordano mettono in pericolo l'indipendenza del Libano e quella di qualsiasi paese del Medio Oriente che voglia mantenere la sua indipendenza.

Cabot Lodge ha osservato che è ancora troppo presto per sapere l'esito degli avvenimenti nell'Iraq, ma è certo che gli avvenimenti in Libano sono minacce ai paesi liberi e indipendenti. Si deve concludere, egli ha detto, che nel Medio Oriente vi sono all'opera delle forze che cercano, in totale dispregio della sovranità nazionale e dell'indipendenza, di sostituire la violenza o la minaccia della violenza alla forza della legge. Se tali forze sono lasciate libere di proseguire la loro azione illegale i popoli del Medio Oriente saranno privati dei loro diritti di cui godono in base alla Carta dell'ONU e il mondo sarà gettato nell'anarchia. Gli Stati Uniti agiscono in base al diritto inerente di tutte le nazioni di lavorare insieme per preservare la loro indipendenza.

Dopo aver ricordato che l'inattività della Lega delle Nazioni nel periodo prebellico di fronte ad aggressioni in Asia, in Africa e in Europa portò a rafforzare e a stimolare l'aggressione «in modo tale che la seconda guerra mondiale divenne inevitabile», Lodge ha concluso: «Gli Stati Uniti dal canto loro sono decisi a far sì che la storia non si ripeta. Speriamo e crediamo che l'azione che stiamo compiendo sarà fattore di stabilità e che le forze americane nel Libano potranno essere rapidamente ritirate. Dobbiamo peraltro essere pronti a far fronte alle situazioni quali ne possano essere le conseguenze. Noi ci battiamo per un mondo in cui le Nazioni grandi e piccole possano salvaguardare la loro indipendenza. Crediamo che l'azione degli Stati Uniti sia conforme ai principi e agli obiettivi dell'ONU nel promuovere la causa della pace mondiale».

Dopo che il delegato britannico Sir Pierson Dixon ha annunciato il pieno appoggio del suo paese all'azione americana, il delegato sovietico Sobolev, definendo l'intervento americano nel Libano un atto di aggressione che minaccia di gettare il mondo in una guerra, ha presentato una risoluzione che invita gli Stati Uniti a cessare l'intervento armato negli affari interni dei paesi arabi e a ritirare immediatamente le loro truppe dal territorio libanese.

Nel suo intervento il delegato sovietico ha dichiarato parlando dell'intervento americano nel Libano, che non esiste alcuna minaccia di un attacco dall'esterno contro il Libano «tranne che da parte di coloro che stanno ora effettuando un intervento armato per schiacciare il popolo che si è levato in armi». Dato che i Paesi del Medio Oriente sono vicini ai confini dell'URSS, quest'ultima «non può rimanere indifferente».

Sobolev ha citato la dichiarazione di Cabot Lodge secondo cui il Libano ha chiesto assistenza militare a Governi amici ed ha aggiunto: «Non è un segreto che questi dirigenti (libanesi) non sono altro che fantocci degli Stati Uniti e che queste richieste sono state ispirate dal Dipartimento di Stato americano. Vi è un forte odore di petrolio nel Medio Oriente».

Il Consiglio di sicurezza ha ripreso i lavori alle 20,20 (ora italiana) ed ha ascoltato innanzitutto la traduzione in francese ed inglese del discorso pronunziato dal delegato sovietico.

Intervenendo quindi a nome della Francia, Pierre De Vaucelles ha dichiarato che il Governo francese spera vivamente che il suo annuncio e i primi effetti della decisione americana basteranno a creare le condizioni necessarie per sedare gli animi e ristabilire l'ordine pubblico e la legalità costituzionale nel Libano. De Vaucelles ha riservato al Governo francese il diritto di prendere, in funzione della Carta dell'ONU, ogni misura che riterrà indispensabile per la salvaguardia dei suoi interessi nel Libano.

A sua volta il delegato della RAU, Omar Lutfi, ha ribadito nuovamente che il suo paese non ha nulla a che vedere con la guerra civile libanese ed ha denunciato l'intervento degli Stati Uniti che hanno agito unilateralmente.

Il Consiglio si è quindi aggiornato alle 15 (ora italiana) di domani.

La Delegazione americana all'ONU ha presentato questa sera all'ufficio di presidenza del Consiglio di Sicurezza, un progetto di risoluzione che chiede al segretario generale dell'ONU di entrare immediatamente in consultazione con il Governo del Libano e con altri Governi per prendere disposizioni in merito alla formazione e alla utilizzazione di contingenti armati per proteggere l'integrità territoriale e l'indipendenza del Libano.

(Telefoto al «Piccolo»)

Alla riunione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per esaminare la situazione del Medio Oriente: da sinistra, il delegato del Libano, Karim Azkoul, l'americano Cabot Lodge, Adbul Majid Abbas dell'Iraq e Baha Ud-Din Tonkan, delegato della Giordania

PIENO APPOGGIO BRITANNICO ALLA DECISIONE DI EISENHOWER

Animata discussione ai Comuni sulle misure militari di emergenza

Rimangono ancora oscure le intenzioni del Governo della Giordania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 15

La notizia dell'intervento americano nel Libano e delle misure di emergenza adottate dal Governo inglese ha provocato animati battibecchi ai Comuni. La Camera era affollatissima, quando il Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd si è alzato per parlare della situazione irachena e libanese. L'annuncio che le forze americane stanno sbarcando a Beirut è stato accolto dall'approvazione della maggioranza e da grida di «Vergogna!» dell'opposizione.

«Siamo stati informati in precedenza delle intenzioni del Governo degli Stati Uniti — ha detto Selwyn Lloyd — e riteniamo che l'azione americana sia necessaria per mantenere l'indipendenza e l'integrità del Libano in questa situazione di incertezza». Mentre i laburisti, in coro, accusavano il ripetersi dell'«avventura» di Suez, il Ministro ha sottolineato scandendo le parole: «Il Governo britannico approva pienamente l'intervento americano». Ha aggiunto però che le truppe inglesi non prendono parte alla attuale operazione, ma che in ogni caso le forze britanniche nella zona sono state mobilitate.

Il ministro degli esteri del gabinetto-ombra laburista, Bevan, ha detto che l'opposizione considera come «estremamente grave» la notizia dell'intervento americano ed ha chiesto al Ministro di precisare quali ulteriori sviluppi nel Libano hanno giustificato tale intervento. Ha chiesto anche l'assicurazione che le truppe britanniche non verranno inviate nell'Iraq, nel Libano e nella Giordania, fino a quando la Camera dei Comuni non avrà avuto la possibilità di esaminare dettagliatamente la situazione.

Bevan ha insistito dicendo che la decisione di inviare aiuti ulteriori al Libano avrebbe dovuto essere presa attraverso la procedura delle Nazioni Unite e non dall'America unilateralmente. Al che il Ministro degli Esteri ha risposto ricordando che nell'attuale circostanza si è avuta una esplicita richiesta di aiuti dal Governo libanese.

Bevan, appoggiato dal leader del suo partito, Gaitskell, è quindi giunto alla ragione vera del suo intervento, e cioè la richiesta di indire un dibattito per questa sera stessa. «E' una questione di estrema urgenza — ha detto — dopodomani potrebbe essere troppo tardi, specialmente in considerazione del fatto che non ci è stata data alcuna assicurazione che le truppe britanniche non interverranno nel Libano e nella Giordania prima di avere avuto l'occasione di discutere la situazione».

Bevan ha chiesto anche se, nel caso si verificassero interferenze nel rifornimento di petrolio alla Granbretagna, questa potrebbe ottenere aiuti petroliferi dall'America. Lloyd ha risposto che a domande «ipotetiche» di questo genere è meglio rispondere nel corso di un dibattito.

A questo punto si è alzato il deputato laburista Henderson per sottolineare che in base al rapporto degli osservatori dell'ONU non erano state raccolte le prove del verificarsi di attacchi armati dall'esterno all'indipendenza del Libano. Se questa era la situazione, perchè oggi si interviene? Il Ministro degli Esteri ha risposto che in quella occasione gli osservatori dell'ONU non erano nella possibilità di conoscere la verità, mentre nei giorni scorsi il Governo di Londra è stato informato che le infiltrazioni attraverso i confini del Libano sono in continuo aumento.

Successivamente si è cercato di insistere per ottenere il dibattito per questa sera in base alla procedura di emergenza, ma il Presidente della Camera ha decretato la non applicabilità di tale procedura alle circostanze attuali e il dibattito avrà perciò luogo domani.

Contemporaneamente il Ministro della Difesa emanava un comunicato annunciante che «in vista della situazione d'incertezza nel settore del Medio Oriente, il Governo ha deciso di prendere alcune misure di precauzione. Tali misure includono la mobilitazione di una brigata di fanteria stazionante in Inghilterra e di una brigata di paracadutisti di base a Cipro. A ciò vanno aggiunti i movimenti di rinforzi dal Kenia al Protettorato di Aden e da questo al Golfo Persico. Altre misure di precauzione sono state prese dalle unità navali nel Mediterraneo e nel Golfo Persico.

Alla luce della dichiarazione ai Comuni del Ministro degli Esteri sembra dunque probabile che le forze britanniche nel Medio Oriente vengano tenute a disposizione per essere impiegate qualora sorgesse la necessità, in zone all'infuori del Libano. E' ovvio che i due punti più pericolosi sono la Giordania e il Golfo Persico, ma dato che Sedwyn Lloyd non ha voluto impegnarsi per il futuro, si ritiene che il Governo non escluda l'intervento nel Libano se gli sviluppi lo rendessero necessario.

L'uso delle forze armate inglesi è ancora legato all'impegno preso precedentemente dal Governo e cioè che la Granbretagna non agirà contro i principi della Carta dell'ONU e le norme riconosciute dalla legge internazionale. Ma nulla vieta ad un Governo di invitare le forze armate di un altro paese. Per questo non è necessaria l'esistenza di un trattato speciale, come nel caso, per esempio, delle forze americane di base in Inghilterra. Secondo quanto si sostiene nei circoli del Foreign Office, l'appoggio britannico all'intervento americano nel Libano non implica necessariamente l'appoggio statunitense ad un'azione similare che dovesse eventualmente essere intrapresa dalla Granbretagna in altre zone. I contatti tra Londra e Washington non hanno condotto ad un accordo in tale senso: ogni situazione dovrà essere giudicata in base al successivo sviluppo dei singoli avvenimenti.

Rimangono ancora oscure le intenzioni del Governo giordano. A Londra si sottolinea infatti che il Presidente del Libano Chamoun ha chiesto esplicitamente aiuti militari agli Stati Uniti ed alla Granbretagna, ma si precisa anche che tale passo non è stato compiuto da principi della Carta dell'ONU Oriente. Re Hussein di Giordania è ora a capo de facto della Unione araba, composta dallo Iraq e dalla Giordania, ed i circoli inglesi tengono a sottolineare che egli ha legalmente diritto di agire militarmente contro i ribelli iracheni. E' probabile comunque che prima di prendere una decisione in tal senso, Re Hussein vorrà assicurarsi di avere il pieno appoggio dell'Occidente.

Vice

SCONFORTANTI LE PREVISIONI DEI METEOROLOGI

Per ora non c'è da sperare che la canicola diminuisca

Incendi per autocombustione nelle campagne - Per il caldo un contadino impazzisce in treno - 36,6 gradi a Firenze

Milano, 15

Il caldo «scoppiato» domenica, non accenna a diminuire e la temperatura si mantiene a Milano sui 33 gradi all'ombra. Contrariamente a quanto i meteorologhi prevedevano fino a domenica scorsa, si avrà una persistenza di calura, particolarmente afosa fin dalle prime ore del mattino.

La situazione meteorologica non è tuttavia eccezionale e presenta quindi le caratteristiche normali di questo periodo dell'estate. Comunque, il contraccolpo dell'ondata di caldo si è fatto immediatamente sentire nelle partenze per i luoghi di villeggiatura dei milanesi, nell'afflusso sempre maggiore dei turisti stranieri e nel costante aumento dei consumi delle bibite, dei gelati, del ghiaccio. Un altro aspetto del caldo è l'affollamento delle piscine e delle cave alla periferia della città. Il primato spetta sempre all'Idroscalo affollato domenica da circa centomila persone.

Un fatto curioso è accaduto proprio all'Idroscalo. Un ladro di biciclette, colto in flagrante, è fuggito sulle rive del grande specchio d'acqua, poi, pressato da vicino dagli inseguitori, non ha trovato di meglio che tuffarsi vestito com'era. Temendo un linciaggio il ladruncolo si è mantenuto in acqua per parecchio, nuotando a buona distanza dalla riva, finchè non lo hanno ripescato i vigili del fuoco e l'hanno consegnato ai carabinieri di Pioltello. E' stato identificato per Francesco Lazzaroni di 43 anni da Bergamo.

Da *Alessandria* si apprende che l'ondata di caldo ha provocato incendi per autocombustione in località Monte Valenza e ad Abbazia di Masio. L'agricoltore Pietro Siri di 23 anni, da Visone, mentre viaggiava sul treno Acqui-Alessandria, ha dato improvvisamente segni di pazzia, le cui cause vengono attribuite alla temperatura torrida, ed è occorso l'intervento di ben otto persone per ridurlo all'impotenza. L'agricoltore è stato ricoverato in una casa di cura.

Nel *Biellese* la temperatura è sui 29 gradi ed in alcune zone di pianura il termometro ha raggiunto i 31 gradi all'ombra. Il ciclista Annibale Cresielli, di 61 anni, colpito da insolazione, è caduto, riportando ferite.

A *Firenze* il caldo, che da sabato scorso è in fase crescente, ha raggiunto oggi la punta massima di 36,6, registrata all'aeroporto di Peretola. A *Siena* si è registrata la giornata più calda di questi ultimi anni, certamente la più torrida di questa estate: alle 15.10 infatti il termometro ha raggiunto i 35 gradi. La minima non è scesa al disotto dei 20 gradi alle 4 di stamane.

LA GIORNATA DI SANGUE A BAGDAD

Nuri Said è morto con le armi in pugno

Due americani uccisi dai rivoluzionari Incerte le notizie sulla sorte di Re Feisal

Washington, 15

Funzionari del Governo americano hanno dichiarato oggi che probabilmente Re Feisal è stato ucciso dagli insorti iracheni. Le stesse fonti hanno aggiunto di non essere in possesso di prove definitive al riguardo, ma che è probabile che il Sovrano sia morto. Il Governo rivoluzionario di Bagdad avrebbe voluto fare alcun anche il Re è morto ma non avarebbe voluto fare alcun annuncio pubblico.

La stessa autorevole fonte diplomatica ha confermato che l'ex Primo Ministro Nuri Es Said era riuscito in un primo tempo a sfuggire alla folla ma più tardi è stato rintracciato e ucciso insieme al figlio.

Un comunicato diffuso alle ore 7.30 di oggi da Radio Bagdad, a conferma della notizia della uccisione di Nuri Es Said, dice: «Il cane dell'imperialismo ha esalato il suo ultimo respiro. Il popolo ha arrestato il cane dell'imperialismo Nuri Es Said ed ha insistito per giustiziarlo. Il suo cadavere è stato poi consegnato alle autorità'.

Un comunicato del comando militare iracheno diffuso questo pomeriggio da Radio Bagdad fornisce alcuni particolari circa la cattura e l'uccisione di Nuri Es Said. Il comunicato precisa che, dopo constatata la scomparsa dell'ex Primo Ministro, è giunta alle autorità militari la notizia che Nuri Es Said era nascosto in una casa del vecchio quartiere di Bab Es Sharqi. Una pattuglia militare raggiungeva immedatamente la casa, dove trovava una vecchia vestita di nero. La presunta vecchia però estraeva un'arma da sotto la veste ed apriva il fuoco contro i soldati. Questi facevano fuoco a loro volta e l'uccidevano. Il cadavere veniva portato all'ufficio del medico legale e veniva identificato per Nuri Es Said.

Il portavoce del Dipartimento di Stato White ha annunciato che due uomini d'affari americani sono stati uccisi dalla folla a Bagdad durante gli avvenimenti di ieri. White ha dichiarato che, secondo notizie sinora non confermate, un gruppo di dieci europei sarebbe stato assalito dalla folla durante la sommossa verificatasi ieri a Bagdad, e due americani compresi nel gruppo sarebbero stati uccisi. White ha spiegato che, apparentemente, i dieci europei erano stati prelevati da un albergo di Bagdad da alcuni militari, prima che nella città venisse imposto il coprifuoco. Le autorità avrebbero quindi perso il controllo della situazione, e la folla avrebbe attaccato e percosso gli europei. I due americani presumibilmente deceduti sarebbero due uomini d'affari. Un terzo americano, anch'egli facente parte del gruppo, sarebbe riuscito a fuggire dopo una zuffa accanita.

Secondo informazioni giunte ad Ankara, Re Feisal dell'Iraq non sarebbe morto. Rimasto ferito in seguito al colpo di stato egli si troverebbe ora agli arresti. Il Primo Ministro Nuri Said, sempre secondo le stesse informazioni, è stato ucciso oggi dagli insorti che lo hanno scoperto nella casa di un suo parente. Anche il Principe ereditario Abdulillah è morto, e avrebbe ucciso alcuni ribelli prima di cadere sotto il loro fuoco. Altri dirigenti iracheni, sempre secondo le stesse fonti, che avrebbero trovato la morte sono: l'ex Primo Ministro Fadhil Jamali, Sabah Said, figlio del Primo Ministro Nuri Said, e il Ministro degli Esteri Tewfiq Suwaidi.

Ancora una condanna per il caso Montesi

Roma, 15

Dinanzi alla IV sezione del Tribunale si è conclusa oggi la causa per diffamazione promossa da Giampiero Piccioni contro Natalino Del Duca e contro l'editore Leopoldo Chuchiel, rispettivamente autore ed editore del libro «Documento Z», nel quale si attribuisce al musicista di aver determinato la morte di Wilma Montesi.

Nel corso della discussione, il P. M. ha chiesto per il Del Duca un anno e 8 mesi di reclusione e per il Chuchiel la assoluzione per non aver commesso il fatto attribuitogli, essendo stato citato in giudizio al posto del padre. Dopo una breve permanenza in camera di consiglio, il Tribunale ha inflitto al Del Duca 1 anno e 2 mesi di reclusione ed ha prosciolto l'editore con formula piena.

Per mancata autocritica

RADIATO DAL P.C.I. l'ex deputato Corbi

Roma, 15

Nel settore della politica interna è da segnalare un incontro a Montecitorio fra gli onorevoli Lauro e Covelli che dovrebbe essere seguito da altri colloqui nei prossimi giorni. Nel corso del colloquio si sono avute numerose battute sulle trattative intercorse nel periodo pre-elettorale e sui motivi che determinarono il fallimento delle trattative stesse. Ovviamente sia Covelli che Lauro hanno mantenuto ciascuno il proprio punto di vista sulle cause della mancata riunificazione.

La sinistra del PSDI ha deciso di passare all'opposizione contro il Governo, facendo anche velate minacce di scissione, se in autunno nel Governo non entrerà il PRI e i socialisti non prenderanno un atteggiamento benevolo.

Il comitato centrale del PCI e la commissione di controllo hanno radiato l'on. Bruno Corbi dal PCI. L'ex parlamentare abruzzese è stato radiato «per indisciplina e rifiuto di autocritica». Dopo i primi incontri con la commissione di controllo, egli era stato infatti invitato per due volte a sottoscrivere una lettera di autocritica e a riconoscere i propri errori. Corbi ha risposto entrambe le volte rifiutandosi di accettare l'invito ed affermando di non essere disposto a giudicare «erroneo il suo atteggiamento».

Al Tribunale di Taranto

Concluso con tre condanne il «processo dell'ospedale»

Taranto, 15

Si è concluso a tarda sera il «processo dell'ospedale», nel quale erano imputati di concorso in omicidio colposo il direttore sanitario, la suora caposala del reparto medicina uomini, il farmacista e un inserviente, accusato di aver praticato iniezioni di strofanto in luogo delle prescritte di streptomicina, in seguito alle quali decedette un paziente.

Tre degli imputati del processo dell'ospedale sono stati condannati, il quarto è stato assolto. La sentenza è stata emessa dal Tribunale dopo oltre due ore di permanenza in camera di consiglio.

In particolare, il Tribunale ha condannato: il direttore dell'ospedale, dott. Gentile, a un anno di reclusione e 16 mila lire di multa; l'inserviente Montemurro a un anno e sei mesi di reclusione e 18 mila lire di multa; Suor Gabriella, caposala del reparto medicina maschile, a un anno di reclusione e 16 mila lire di multa. Il farmacista dell'ospedale, dott. De Cesare, è stato assolto dal delitto di cooperazione colposa per non aver commesso il fatto.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Il noto astronomo Armellini morto drammaticamente a Roma

IN FIAMME L'OSSERVATORIO DI MONTE MARIO

Drammatica morte di Giuseppe Armellini

La forte emozione e il fumo hanno fermato il cuore del più illustre astronomo italiano

Roma, 15

Un incendio, sviluppatosi poco prima di mezzanotte nella cupola dell'Osservatorio astronomico di Monte Mario — presumibilmente in seguito a un corto circuito — si è risolto in grave lutto per la scienza. Per le dirette conseguenze dell'incidente, è deceduto il prof. Giuseppe Armellini, il più illustre astronomo italiano.

Pur avendo lasciato l'anno scorso la direzione dell'Osservatorio, per raggiunti limiti di età, il prof. Armellini vi abitava ancora con la famiglia. Benchè sofferente di cuore, appena si è accorto dell'incendio non ha esitato un momento a recarsi nella cupola. E' stato praticamente il primo a salirvi e l'ultimo a discenderne. In seguito ad un principio di intossicazione provocato dal fumo e all'intensa emozione nel vedere in pericolo l'Osservatorio che per tanti anni era stato il centro della sua vita e della sua attività, egli è stato colto da un collasso cardiaco. Immediatamente soccorso, è stato trasportato nell'appartamento del prof. Cimino, al secondo piano dell'edificio. Veniva anche chiamata la Croce Rossa, ma allorchè l'ambulanza richiesta raggiungeva l'Osservatorio, il professore era già spirato.

Giuseppe Armellini, nato nella capitale il 23 ottobre del 1887, era professore di astronomia all'Università di Roma, Accademico pontificio, uno dei «40» e membro dell'Accademia dei Lincei. Era noto in tutto il mondo anche per le sue numerose pubblicazioni sulle principali riviste di astronomia, e per i numerosi trattati da lui pubblicati.

Tra i primi ad accorrere al capezzale del prof. Armellini quando si è sentito male, è stato il parroco della parrocchia di Santa Maria della Stella, in via Stazio, don Perlini, il quale ha impartito l'assoluzione in extremis al morente e ha aiutato i familiari a comporre nella sua stanza la salma del professore, dopo la morte. Scene drammatiche sono continuate man mano che giungevano all'Osservatorio parenti ed allievi del professore. La famiglia del prof. Armellini è composta della moglie, una figlia di 18 anni — Anna Maria — ed un'altra figlia che è Carmelitana e vive in un convento di clausura sulla via Trionfale. Il prof. Armellini aveva anche adottato un bambino di 3 anni.

L'Osservatorio di Monte Mario è costituito da un edificio di tre piani, sormontato da un tamburo cilindrico del diametro di 8 metri, che termina con una cupola semisferica. La rivestitura interna del tamburo, nel quale si è sviluppato l'incendio, è di legno, per cui le fiamme hanno potuto rapidamente diffondersi.

Al centro della cupola c'è il telescopio, che è andato quasi completamente distrutto, insieme alle numerose apparecchiature di carattere scientifico che lo circondavano. Il danno maggiore sembra sia causato dalla distruzione del telescopio, del diametro di 40 centimetri.

E' morto Guido Campari

Milano, 15

Nella sua abitazione di via Manzoni 19 è deceduto il commendatore Guido Campari, presidente della Società Davide Campari. Era figlio di Gaspare Campari, fondatore della società stessa. Aveva 86 anni.

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA referenziata cercasi ottimo trattamento. Telefonare 95646, ore 9-11, 15-17. 45852 B

CAMERIERA per albergo cercasi. Indirizzo UPI 45874 B.

DAREI a mediaetà sana vitto allogio in montagna mesemezzo cambio lavori domestici persona sola. Presentarsi oggi 16-18, via Severi 4, porta 11. 45858 B

RAGAZZA capace con referenze, tutto giorno senza dormire. Donota 1, porta 19. 45838 B

C Richieste d'impiego L. 10

SIGNORINA, inglese tedesco croato offresi governante, anche bambini. Telefonare 63907. 45830 C

40.ENNE elemento primordine, onestà assoluta, dattilografia, conoscenza lingue, patente II, referenze, offresi magazziniere autista. Telefonare 51630. 45841 C

CC Artigianato L. 20

CONFEZIONANSI accuratamente vestiti qualsiasi modello, specialità tailleurs, mantelli, taglio perfetto. Tuliak, Mazzini 39-II. 45828 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO banconiere-a per buffet cercasi subito. Indirizzo UPI 45845 D.

APPRENDISTA meccanico 14 anni cercasi. Offerte specificando scuole assolte. Cass. 25627 D UPI.

APPRENDISTA pratico assumerei. Autorimessa, via San Francesco 31. 45840 D

APPRENDISTA aiuto banconiera cercasi. Bar Moncenisio, via Carducci 27, ore 13-14. 45853 D

COMMESSA e commesso pratici vendita radio elettrodomestici assume importante ditta triestina. Offerte cassetta 12356 D UPI.

GIOVANE 16-18 anni per aiuto banco cerca Buffet «da Riccardo», via Gallina 5. Presentarsi ore 10-11. 45890 D

LAVORANTE mezzalavorante e apprendista sarta cercansi. Ventisettembre 21-III. 45847 D

LAVORANTE barbiere capace. Presentarsi via Battisti 29, secondo, Varin. 45873 D

RAGAZZO per latteria 14-15 anni cercasi. Ottaviano Augusto 2. 45835 D

RAGAZZO cercasi. Panificio, Settefontane 42. 45843 D

SIGNORINA o ragazzo 16-18 anni cercasi Bar. Telefonare 93928, ore 12-20. 45889 D

VENDITRICE esperta vendita macchine cucire cercasi. Offerte specificando età e posti occupati. Cass. 25627 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

GIOVANE distinto cerca stanza, escluso mestieranti, discrezione. Cass. 45831 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALISSIMA elegante matrimoniale bagno comforts affittasi anche breve soggiorno. Telefonare 31998. 45891 F

CAMERETTA bagno affittasi. XX Settembre 85, pt. destra. 65634 F

CENTRALISSIMA telefono bagno volendo pensione completa affittasi anche soggiorno breve. Tarabochia 3, porta 8. 45871 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi coniugi soli. Telefono 40351. 45882 F

STANZA grande centro primo piano due finestre ingresso libero vuota affittasi subito. Agenzia, Ginnastica 3. 45880 F

G Istruzione L. 25

A. AVVIAMENTO commerciale: corsi specializzati esami riparazione. (2000 mensili). Istituto Commerciale: Teatro 1, terzo. 45836 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia; due mesi (3.500). Macchine moderne Olivetti, Everest, Remington. Calcolatrici. Istituto Specializzato. ICCO: Teatro 1-III. 45836 G

APERTURA Enenkel - Esami riparazione qualsiasi materia. Medie, Avviamenti, Istituti, Licei. Ammissione scuola Media. Corsi Commerciali: Dattilografia - Stenografia - Contabilità. Lingue. Trieste, Battisti 22, telefono 38800; a Monfalcone, Boito 10, tel. 3055. 45851 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 135 G

ESAMI riparazione latino, matematica, italiano, tedesco, francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 25606 G

INSEGNANTE lettere impartisce lezioni alunni scuole medie, prezzi modici. Telefonare 33303. 45848 G

MATEMATICA, latino, lingue, computisteria, ragioneria, insegnansi. Telefono 57398. 45775 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BOCCHINO avorio smarrito Donizetti - Cellini - Viale Miramare 27. Mancia valore telefonare 93409, ore 13. 45856 H

GATTINA siamese smarrita sabato via S. Marco. Generosa mancia telefonare 96555. 45869 H

OCCHIALI smarriti su tram 9. Mancia. Pregasi telefonare n. 92807. 45881 H

OCCHIALI vista con busta smarriti Puntofranco nuovo. Mancia telefonando 27662. 45846 H

OCCHIALI vista smarriti tratto Pescheria-Cavana. Mancia telefono 40885. 45865 H

OCCHIALI vista smarriti lunedì sera piazza Oberdan. Mancia telefonando 33340. 45844 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. AFFITTANSI tristanze, tutti comforts, termonafta; altri due tristanze riscaldamento autonomo, affitti aggiornati. Stabili nuovi (via Giulia) telefono 50300. 45674 I

A. BELLISSIMO locale d'angolo (Rosmini-Combi) 4 fori per Torrefazione - Hausbrandt - pasticceria ed altri usi, affittasi. Tel. 50300. 45673 I

A. GOLDONI, nuovo palazzo affittansi appartamenti signorili, ogni comforts. AGEP, Passo Goldoni 2. 45868 I

ABITAZIONI bi-tristanze Hortis, Barriera, Manna, Corso, Battisti, Giulia, affittansi. A.T. E.G., Goldoni 1. 59 I

A.I.C.A., tel. 37703, dispone appartamento, quadristanze, bagno, cucina, 30.000 mensili; altro bistanze, cucina, bagno, 12 mila e compenso spese. 45869 I

ALLOGGIO bistanze cameretta bagno non installato cucina calefazione autonoma ascensore recente costruzione paraggi Segantini servizio filoviario affittasi prontamente. Offerte referenziate giornata Cassetta n. 45883 I UPI.

APPARTAMENTI 1-2 stanze stanzetta mensili 10-12.000, compensando affittansi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 45875 I

APPARTAMENTI tricamere - quadricamere bagno cucina accessori 28.000, 25.000, 30.000 affittansi. Amministraz. Failla, Corso Italia 29. 45861 I

APPARTAMENTO signorile 4 camere affitto aggiornato cedesi anche subito. Hermet 3, primo piano. Telefonare 29331, ore 15-17. 25562 I

APPARTAMENTO in villa 3 stanze stanzetta bagno cucina riscaldamento autonomo terrazza eventualmente garage 25 mila mensili affittasi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 45875 I

APPARTAMENTO 5 stanze, servizi, giardino, garage, affittasi. AGEP, Passo Goldoni 2. 45868 I

APPARTAMENTO mobiliato, Opicina, 3 stanze, cucina, bagno, giardinetto, affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 8110 I

APPARTAMENTO tri-stanze grande sala giardino poggiolo servizi affittasi 25 mila piccolo compenso. Bonetti, Filzi 15-I. 45885 I

MAGAZZINO (negozio) 100 mq. tre fori accessori cedo affittanza. Visitare 10-13 - 17-19, via Slataper 20. 45854 I

QUARTIERINO camera cucina accessori 6400 mensili più spese affittasi. Corso Italia 29. Amministrazione Failla. 45861 I

TRISTANZE cameretta bagno cucina terrazza cantina ascensore affittasi via Torsanpiero 12. Telefonare 30529, dopo ore 9 45834 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI qualunque posizione da 1-4 stanze, accessori, affitto aggiornato compensando cercasi per impiegati statali. Telefonare 61309, Agenzia Licciardello. 45875 L

APPARTAMENTINO una bicamere affittanza cercasi anche con spese. Telefono 23143. 45861 L

MAGAZZINO uso officina anche interno, da 200-400 mq. cercasi. Ind. UPI 45836 L.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

FRIGORIFERI, aspirapolvere, lavatrici, cucine elettriche, gas, legna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 65657 M

GHIACCIAIA seminuova moderna, materassi lana vendo occasionissima. Bosco 12, magazzino. 45876 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 50.500, 68.000, 72.000 a mobiletto. Vendonsi con garanzia. Altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 65657 M

OCCASIONE! Vendonsi macchine cucire, sconto 20-30 per cento. Tipi famiglia, industriali. Garanzia. Negozio Tuliak, della Guardia 15, angolo via Caprin. 45849 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie mobili completi singoli. Telefonare 30358. 45866 N

A. A. A. ACQUISTIAMO soprammobili quadri tappeti cineserie mobili letto pranzo cucine ufficio pezzi singoli. Telefono 23485. 45859 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro. Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 45872 NN

A. A. A. A. A. ATTENZIONE! Compero camere letto, cucine, salotti, mobili singoli, soprammobili. Telefonare 28551 oppure 39518. 45822 NN

A.A. KOZMANN - Frigoriferi delle migliori marche, scaldabagni, bagni completi, cucine per trattorie, cappe per cucine, pavimentazioni. Piazza Ospedale n. 7. 48 NN

ARMADI, guardaroba da 15 mila in poi; attaccapanni imbottiti laccati 9000; divaniletti 12.000, poltroneletto 18.000; panchetteletto 35.000; materassi 3000, molleggiati 16.000. Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4.500, doppiouso 13 mila. Matrimoniali, salottiletto, cucine, tinelli, occasioni speciali. Tarabochia 6. 65631 NN

ARMADIO moderno; altro 4000; mobili cucina; matrimoniale, vendo. Bosco 12, magazzino. 45876 NN

CUCINA americana nuova vendesi grandissima occasione. Via Molinavento 3, presso Candiollo, mezzanino, interno. 45867 NN

CUCINE vastissimo assortimento ultime creazioni, verniciatura «Poly-Esteri», resistentissima, massima durata. Facilitazioni. «POLLI», Petronio n. 32. 48 NN

MATRIMONIALE lussuosa, tinello, vendesi grande occasione. Matrimoniale usata prezzo basso. Via dell'Istria 27, falegnameria Biecher. 65523 NN

PIANINO incrociato tedesco vendesi. D'Annunzio 51, Sullig, dalle 12-13 e 18-19. 45855 NN

O Commerciali L. 35

TUTTI i prodotti di drogheria acquistateli direttamente dalla Ditta Mell. Comprerete meglio. 45839 O

P Rappr. piazzisti L. 25

RAPPRESENTANTI vendita rateale tessuti cercansi. Mantelli, via San Antonino, Firenze. 5887 P

SOLETTIFICIO Trentino Catania cerca rappresentanti introdotti accessori calzature. 5889 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

LAMBRETTA 150 '58 non carenata, Vespa 125 '52, accessori vendonsi presso AMAR, via Bosco 6, tel. 41946. 45832 Q

LAMBRETTA LD vendo privato. Solitario 9, trattoria. 45879 Q

SEICENTO 395.000 unico proprietario; 500 C Belvedere perfetta. Tel. 39546. 45870 Q

VESPA C carrozzino 125 '56 vera occasione. A.M.A.R., telefono 41946. 45886 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.I.C.A., tel 37703, cede trattoria, 100 litri giornalieri controllabili, 2.800.000. 45869 R

AFFARONE! Parrucchiera per signora vendiamo metà prezzo. Corso Italia 29, Amministrazione Failla. 45861 R

BAR con laboratorio gelati, vasta licenza alcoolici, completamente arredato cedesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 8117 R

CARTOLERIA vasta licenza, bene avviata cedesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 8113 R

FRUTTA verdura licenza alcoolici super vendesi o cedesi gestione. Bonetti, Filzi 15-I.

NEGOZIO calzature ottimo affare con o senza merce vendesi. Telefonare 43264. 45878 R

NEGOZIO commestibili bene avviato, completamente arredato cedesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 8114 R

NEGOZIO frutta verdura centro bene avviato cedesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 8105 R

NEGOZIO articoli casalinghi centrale, bene avviato, cedesi causa partenza 1.700.000 trattabili. Bonetti, Filzi 15-I.

SPACCIO vini zona San Giacomo cedesi gestione miti pretese. Bonetti, Filzi 15-I. 45885 R

SIGNORA disponga 500 mila offresi villeggiatura et raddoppio capitale. Scrivere Cassetta 45884 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A.A. ROIANO-CHIESA magnifico terreno con metri 33 frontali, zona «B» altezza 22 metri progetto approvato per 36 appartamenti ed 8 negozi, cessione immediata per denaro contante. «23317 JULIA», piazza Tommaseo 2. 1237 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiati, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4, orario estivo 16-19.30. 8101 S

A. A. A. A. A. A. A. APPARTAMENTI 3-4 stanze, ancora disponibili, poggioli panoramici, rifiniture accurate, isolamenti termoacustici, centrali, consegna agosto 1958, essendo prossima l'ultimazione. Facilitazioni di pagamento, vendonsi. Dario, via Roma 13. 65664 S

A. IN PALAZZINE panoramiche, soleggiatissime, vendonsi convenientissimi appartamenti bistanze, bagno, poggioli. A.G. E.P., Passo Goldoni 2. 45868 S

A. OCCASIONE due stanze, cucina, soggiorno rustico in casetta da 4 appartamenti Rotonda Boschetto, pronta entrata 2.700.000 vendesi. Tel. 50300. 45672 S

ABITAZIONI bistanze, bagno, zona Piccardi (a nuovo); altri Sangiacomo (1.500.000), Settefontane, Campielisi, Severo, Marconi (nuovi) vendonsi prontingresso. ATEC, Goldoni n. 1. 59 S

ALDISIO rinunciato tristanze bellissimo; altri mutuo decennale. S. Caterina 5 45860 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Bistanze 1.300.000 contanti rimanenza mutuo zona Rossetti. Altri centrali tristanze; altri Donadoni signorili. - S. Caterina 5. 45860 S

APPARTAMENTI 1-2 camere occupati vendiamo 650.000, 950 mila, facilitazioni pagamento (pensionati, profughi, sfrattati, invalidi, sinistrati hanno diritto di entrare entro 18 mesi). Visitare Navali 29, ore 10-12, 16-18. 65620 S

APPARTAMENTI nuovi pronti settembre prossimo, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, giardino 100 m.q., vendonsi 2 milioni 600.000, facilitazioni. Galleria Rossoni, Totocalcio. 65620 S

APPARTAMENTI condominio tristanze servizi buone posizioni tutti conforti pronta entrata. Bonetti, Filzi 15-I. 45885 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, poggiolo, ascensore, prenotansi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 8103 S

APPARTAMENTI corso costruzione, centro, 2-3-4 stanze, tinello, cucinino, riscaldamento centrale, ascensore, mutuo ventennale vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 8108 S

APPARTAMENTI occupati soleggiati, casa nuova, 2-3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, affitti aggiornati, vendonsi per rendita. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 8111 S

APPARTAMENTI condominio occupati, centro, 2 stanze, stanzino bagno, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 8112 S

APPARTAMENTO centro libero 2 camere cameretta, terzo, vende proprietario. Inintermediari. Ind. UPI 45683 S.

APPARTAMENTO lussuoso in palazzina, pronta entrata, 5 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi salone, 3 poggioli, riscaldamento centralnafta vendesi in condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 8105 S

APPARTAMENTO centralissimo, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, corrente industriale, vendesi libero. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 8106 S

APPARTAMENTO paraggi S. Giacomo, 3 stanze, cucina, vendesi in condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 8107 S

APPARTAMENTO Roiano, 3 stanze, cucina, vendesi occupato. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 8109 S

APPARTAMENTO occupato, contratto libero, camera cucina, vendesi 930.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 8109 S

CASETTA libera giardino-orto pagamento contanti cerco. Cassetta 45862 S - UPI

CASETTA tricamere cucina bagno orto 2.900.000. Commerciale vendesi. Amm.ne Failla, Corso Italia 29. 45861 S

CASETTA 4 quartieri vendesi. Trattasi direttamente. Settefontane, tel. 48267. 45850 S

IMMINENTE consegna appartamenti condominio, via Giulia, ultimi da 2-3-4 stanze, servizi moderni, centralnafta, ampi poggioli soleggiatissimi, vendonsi. Telef. Impresa 29120, pomeriggio. 45887 S

NEGOZIO barbiere, bene avviato vendesi in condominio. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 8115 S

PALAZZINE, prossima costruzione, viale D'Angeli, 2-3-4 stanze, accessori, cucina, giardino terrazza, cantina, riscaldamento autonomo prenotansi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 8102 S

PER rendita offriamo negozi già affittati lire 1.200.000, rendita 144.000, altro 2.850.000, rendita 324.000. Galleria Rossoni, Totocalcio. 65620 S

PERMUTEREI quartiere lussuoso via Locchi con villetta città. Indirizzo UPI 45833 S

STANZE cinque, doppi servizi, autobox, tutto a nuovo vendo, affitto. Fabio Severo 20, portineria 10-12. 45857 S

TERRENO centrale 550 mq. capannone in legno, uffici magazzino muratura adatto qualunque commercio possibilità costruzione edificio cedesi Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 45875 S

TERRENO Gretta bassa 360 mq. vista adatto costruzione villetta o casa 3 piani, lire 8.000 mq. vendesi. Facilitazioni Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 45875 S

TERRENO con casetta SMM Superiore vendesi. Amm.ne Failla, Corso Italia 29. 45861 S

TERRENO Barcola per costruzione villetta, vendesi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 8104 S

TERRENO annesso casetta Zona industriale vendesi. Amm.ne Failla, Corso Italia 29. 45861 S

VILLA nuova, Opicina, due appartamenti da due stanze, soggiorno, cucinino, accessori e giardino vendesi. Telef. 95982. 45888 S

VILLETTA bellissima, nuova, Opicina, due stanze, soggiorno, cucinino, accessori, giardino, vendesi. Telefonare 95982. 45888 S

VILLINO Opicina, 4 stanze, accessori, moderni, veranda, garage 1100 mq. terreno, vendesi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 8116 S

T Villeggiature L. 50

LAGGIO CADORE. Pensione «Centrale». Posti liberi luglio (lire 1400). Telefonateci 34008. 45877 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A Udine - Tarvisio I e II classe
5.18 A Portogruaro, II classe
5.28 A Udine I e II classe
5.37 A Poggioreale II classe
6.00 R Venezia - Milano I cl.
6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.27 D Udine - Tarvisio - Villaco I e II classe (si effettua fino al 14 settembre 1958)
6.35 A Udine I e II classe
6.58 A Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15 A Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10 DD Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori a 60 km.)
8.43 D Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam I e II cl.
8.48 D Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43 A Udine I e II classe
10.15 A Portogruaro I e II cl.
12.20 D Udine I e II classe
12.30 A Udine II classe
12.53 R Venezia I e II classe
13.30 A Venezia II classe
13.45 A Poggioreale II classe
14.25 A Udine I e II classe
14.41 DD Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II cl.
16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A Udine I e II classe
16.50 D Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A Venezia I e II classe
17.37 A Udine II classe
17.53 A Poggioreale II classe
18.30 A Portogruaro I e II cl.
19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A Cervignano II classe
20.07 A Poggioreale II classe
20.17 A Udine II classe
21.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50 A Udine I e II classe
22.15 DD Roma via Mestre I e II classe.

ARRIVI

0.12 D Udine (si effettua nei giorni festivi dal 29-6 al 7-9-1958)
1.05 D Udine
5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.24 A Cervignano
7.05 A Poggioreale
7.18 A Udine
7.30 A Portogruaro
7.38 DD Torino - Milano
8.07 A Udine
8.25 DD Roma
8.32 D Udine
9.17 A Udine
9.38 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A Poggioreale
11.50 D Udine
12.05 R Venezia
13.30 D Bari - Roma - Venezia
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.12 A Udine
15.32 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia
16.50 A Udine
17.00 DD Tarvisio - Udine (si effettua dal 28-9-1958 in poi)
17.18 A Poggioreale
17.30 DD Tarvisio - Udine (si effettua fino al 27 settembre 1958)
18.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50 A Portogruaro
19.03 R Venezia
19.55 A Udine
20.03 D Lubiana - Poggioreale
20.32 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08 A Udine
21.18 R Milano - Venezia - Mestre
21.44 A Poggioreale
22.11 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46 A Venezia
22.55 D Villaco - Tarvisio - Udine (si effettua dal 29 giugno al 14-9-1958)
23.50 DD Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

Stazione di Campo Marzio

PARTENZE

5.10 A fino a S. Elia
7.10 A fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 13.41)
13.05 A fino a S. Elia
17.38 A fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 22.15). Da S. Elia a Erpelle-C. effettuasi fino al 27 settembre 1958
21.09 A fino a S. Elia

ARRIVI

6.51 A da S. Elia
10.05 A da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 4.20)
15.07 A da S. Elia
20.49 A da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 15.46) Da Erpelle-C. a S. Elia effettuasi fino al 27 settembre 1958
22.43 A da S. Elia